

# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE  
DEDICATO

*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

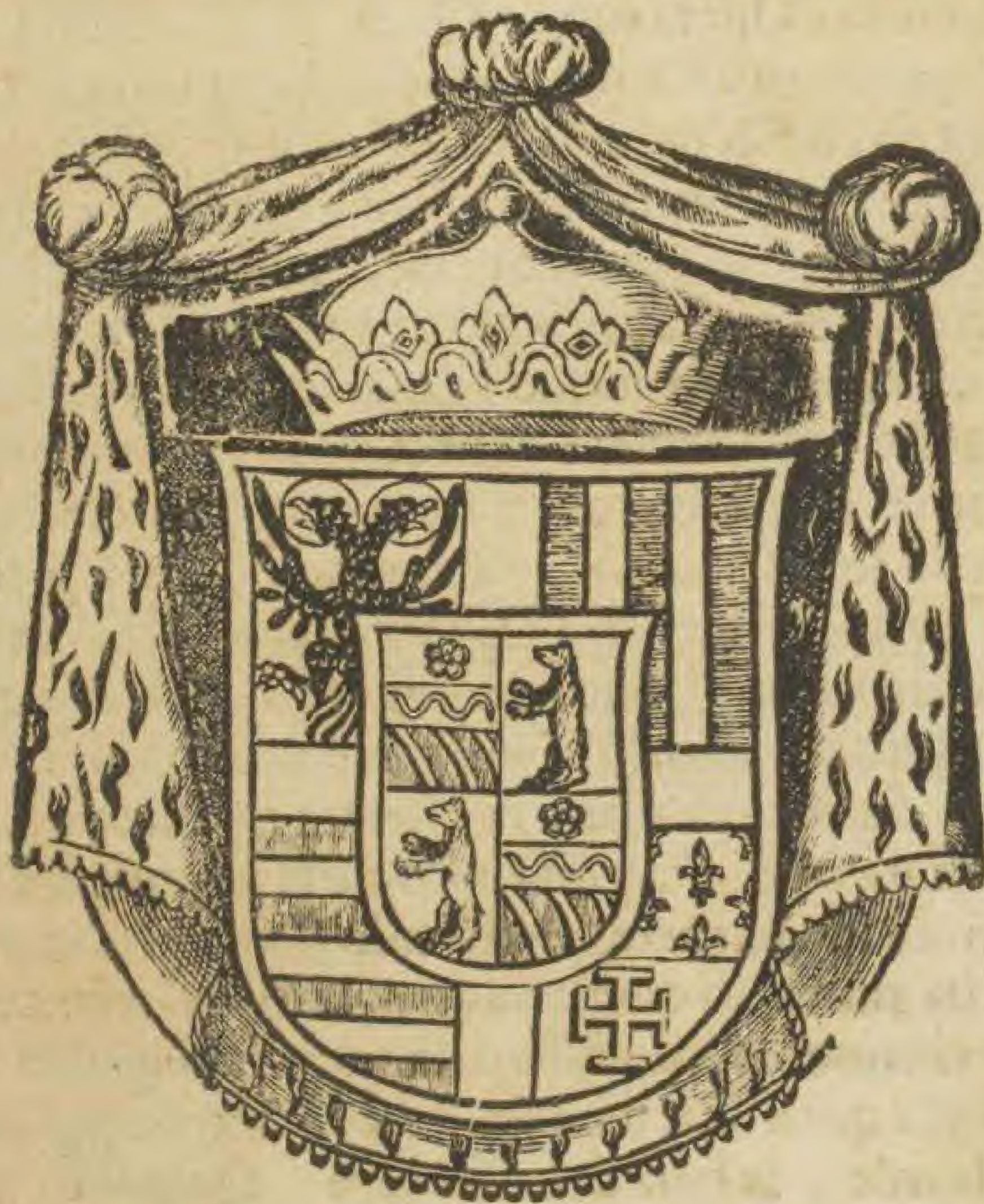
## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Primo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Res. Vmc. 71





Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vso de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huo mini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V. E. poiche a più degro appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V. E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore grande non s'è viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V. E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, se ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere da! suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice suo aggradimento darle quell'autorita, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima  
sua bassezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl'amici.

**L** E calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de Sauy perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fatica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassione che d'inuidia, hàmi trattenuto sin' hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se non dispreggiando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che fino sembrano grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è vn concauo cristallo, che fà trauedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl'altri ciò non stà bene. Chi che sia, per Eccellente, che sii, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far vn ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, dice Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuanò ignorantì; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li fero parere ignorantì. Conosco, e confesso, che questa mia picciol'Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale hauendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pubblicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi, professò, compatiranno le mie debolezze. La mordacità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimo vn pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che cantò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all' hora maggiormente diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Uminate begli occhi ij.



ij.

eccou il petto eccou il



petto Ritendete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core



eccou'il co- re Mouete pur quant'hà di stra-



li Amore Ch'i vostri col-



pi ambizioso aspetto ch'ambizioso aspetto

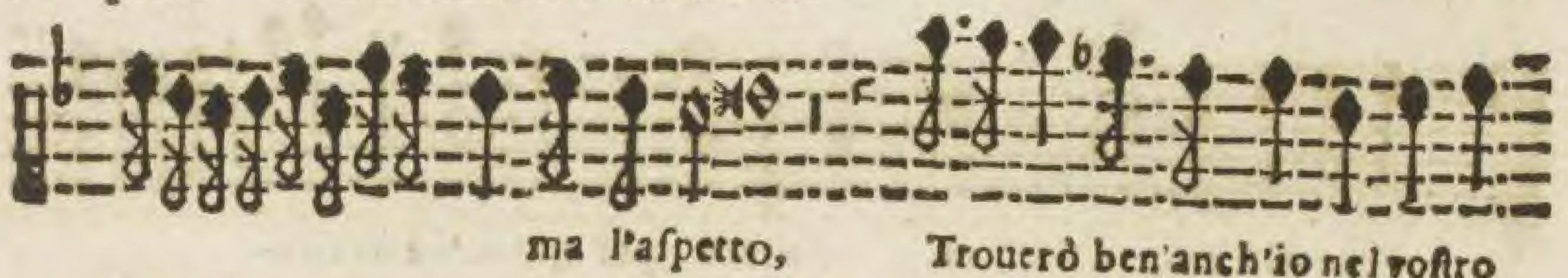


Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto Quindi al nobil pe-



riglio affetto l'ho- re Di man vostra mo- rir l'alma hà dilet-









CANTO

A 3, due Canti, e Ten.



A A







glio. Misero il veggio, e pur ardisco, e voglio Seguendo A-

more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto-

se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sembiante, e di due stelle in

fide Che con soavi, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla

morte Son mie nemiche, e le pigliai per guide, e le pigliai per guide, son

mie nemiche, e le pigliai per guide. e le pigliai per gui-

de Così mi trouo infra perigli auuolto, infra perigli auuolto,

L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto L'andar pa-





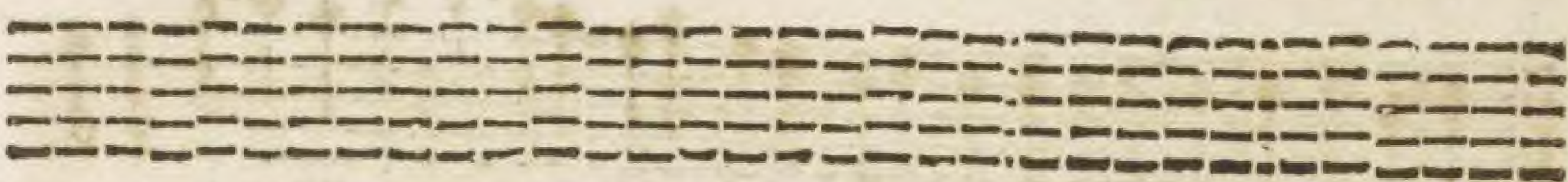
uen- to, e'l ritornar m'è tolto e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto, e'l ritor-



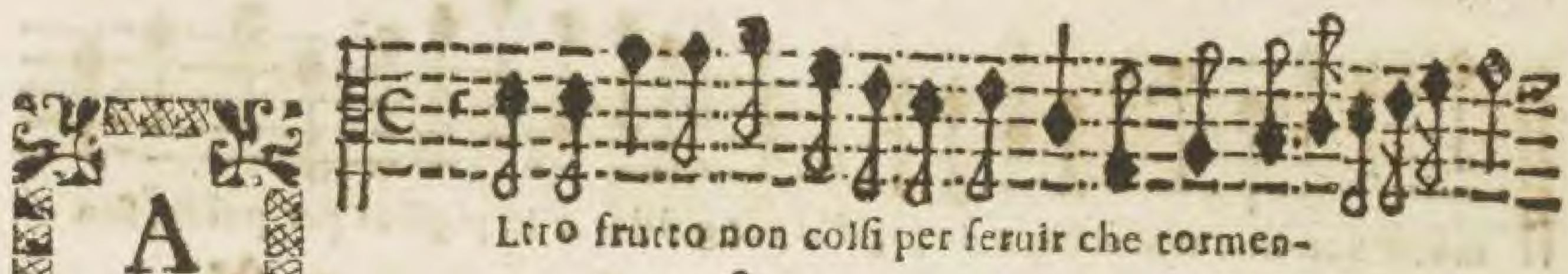
nar e'l ritornar m'è tolto, L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è



tolto. e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.



ALTO. A 3. Alto, Ten. e Basso.



Altro frutto non colsi per seruir che tormen-



to, crudeltà per amore, odio per fe- de, che tor-



men- to, Altro frutto non colsi Per seruir, Crudeltà per amore



crudeltà per amore, che tormen- to, Crudeltà per amore,





odio per fe- de, Crudeltà per amore, ij.



odio per fe- de odio per fe- de. Affai



dunque mi dolsi Con Lei, col Ciel, col vento, Affai dunque mi dolsi Con Lei,



col Ciel, con Lei, col Ciel, col vento, E ciò ch'è mè si tolse, al-



trui si diede E ciò ch'è mè si tolse altrui si diede, ij.



E ciò ch'è mè si tolse altrui si die-



de ij. Sano il cor, sciolto il piede Volgasi ad altra



luce ad altra meta, Sano il cor, sciolto il piede volgasi ad altra













Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, priuo di



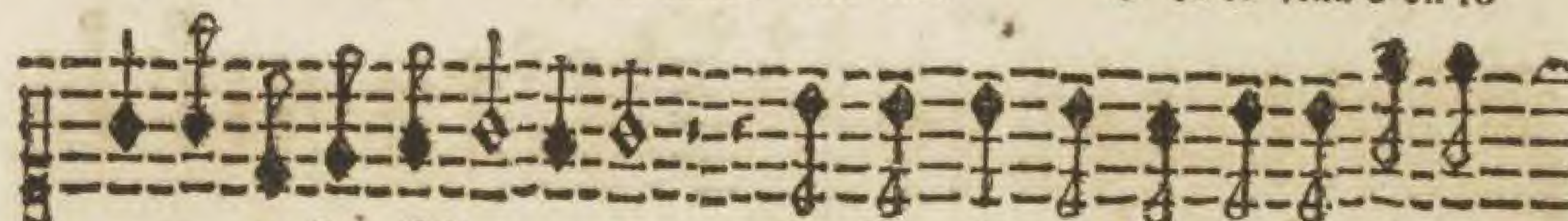
vi- ra Ma se tanto mi lice O ch'io viua o ch'io



mora io son fe- li- ce o ch'io viua o ch'io mora io



son fe- lice Ma se tanto mi lice o ch'io viua o ch'io



mora io son feli- ce o ch'io viua o ch'io mora i.



io son fe- lice o ch'io viua o ch'io mora io



son felice i. io son, io



son felice.









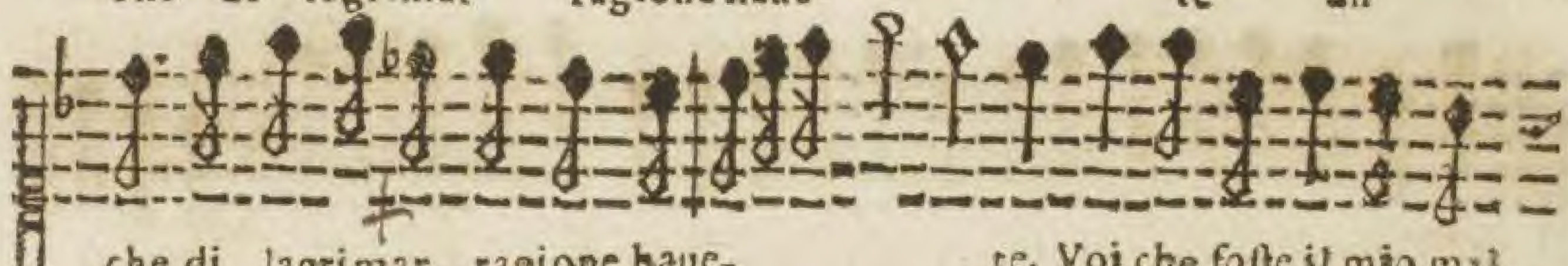
de, Dunque perche diffonde quell' inutil humor pu-



pilla infana. na quell' inutil humor pupilla infana? Ah



che di lagrimar ragione haue- te ah



che di lagrimar ragione haue- te, Voi che foste il mio mal



voi lo piange- te, voi lo piange- te, Voi che foste il mio



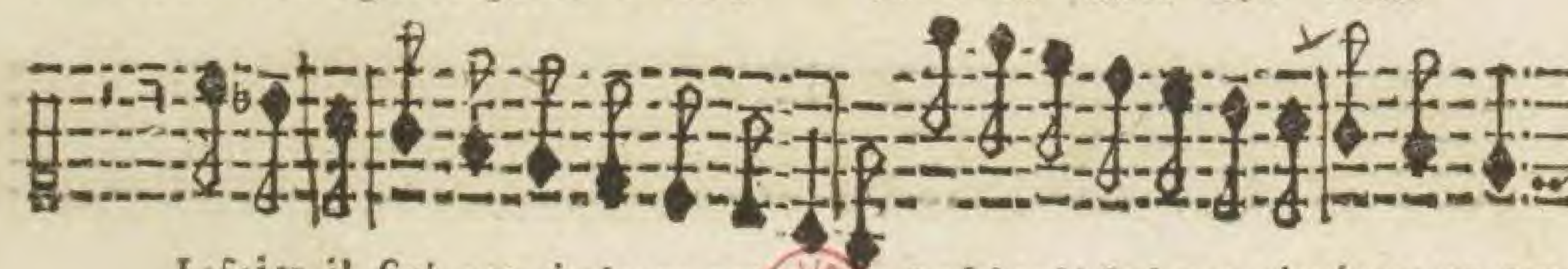
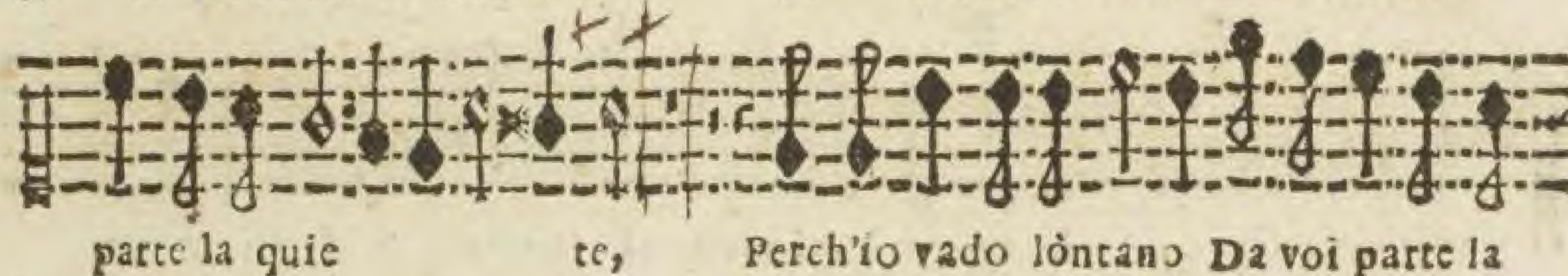
mal voi lo piangete Voi che foste il mio mal voi lo piange- te



Voi che foste il mio mal voi lo piange- te.







Lasciar il Sol per rimirare vn ombra Lasciar il Sol per rimirare vn om-

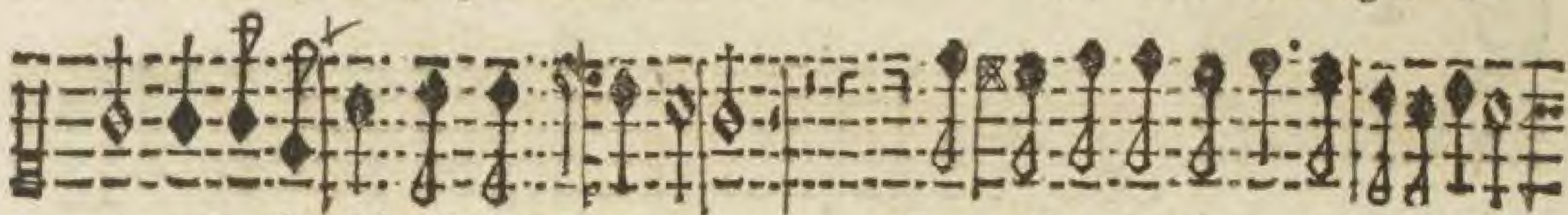






bra lasciar il Sol per rimirare vn om-

bra Per torui ogni ti-



more Io vi lascio il mio Co- re,

E questi lumi ancor vi lascerai



Se fatto priuo d'essi La lontananza mia pianger potessi, pianger po-



tes- si,

E questi lumi ancor vi lascerai Se fatto priuo



d'essi

Se fatto priuo d'essi La lontananza mia pianger po-

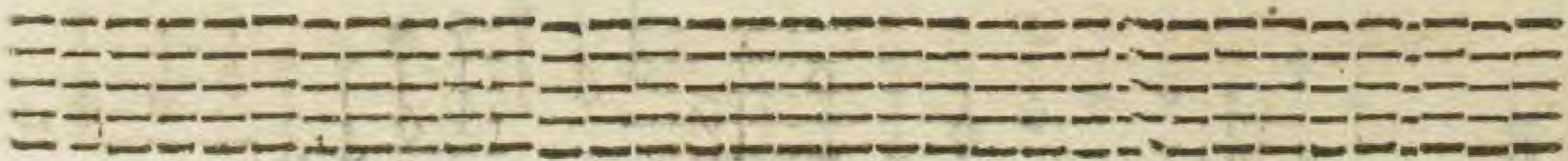
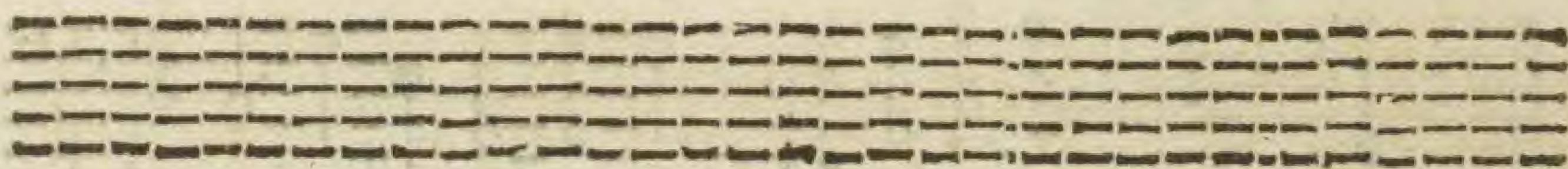


tes-

si

La lontananza mia pianger potes-

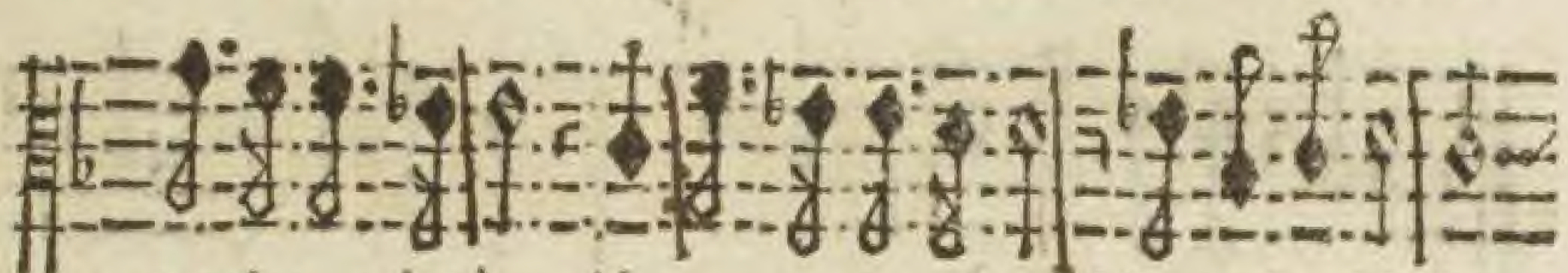
si.







On merita pietà chi non la chie- de Non



merita pietà ij. chi non la chiede



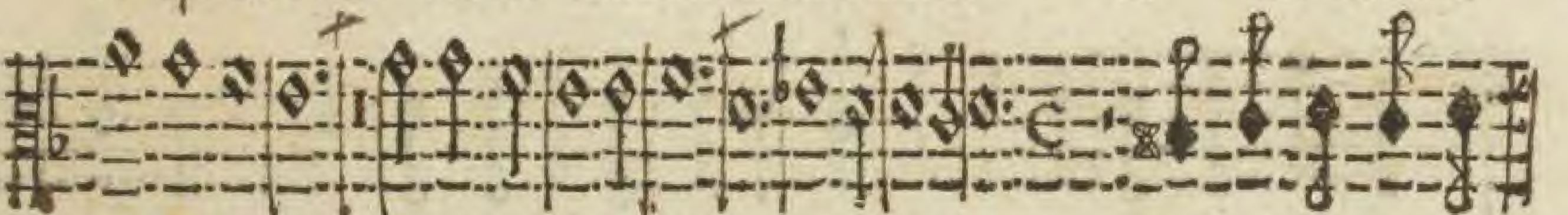
chi non la chie- de Dunque parla mio Core, Ed el tuo lungo ar-



dore à la Tiranna tua ij. chiedi merce- de à



la Tiranna tua chiedi mercede chiede merce- de Ma stolto è



chi non vede Che s'i sospiri tuoi sono loquaci Ecco sdegno ver



me vi- bra vi- bra le faci



Mio Cor dunque tu raci ij. Ma in guisa tale affretta-





ra il la morte

ij.

Infelice mia for.



te,

E che far deg-

gio

e che far deggio?

S'il dire è



male &amp; il tacere è peggio è peg- gio S'il dire è male &amp; il ta-



cere è peggio

ij.

Infelice mia



for-

te,

E che far deggio

e che far deggio

S'il dire è



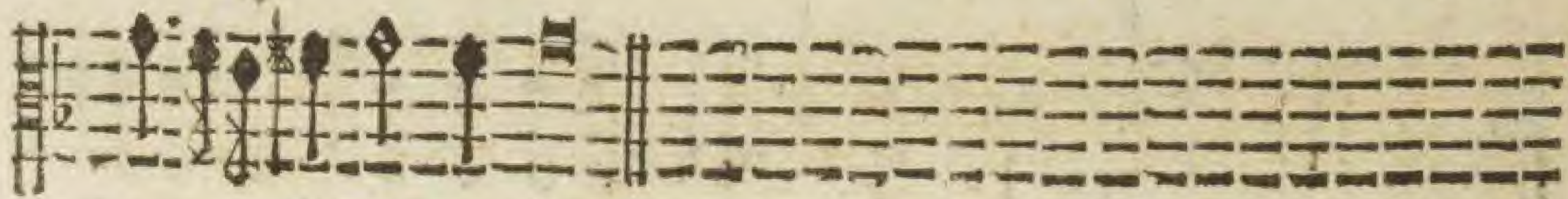
male &amp; il tacere è peggio è peggio S'il dire è male &amp; il ta-



cere &amp; il tacere è peg-

gio

S'il dire è male &amp; tacere è peg-



gio.





I lascio anima mia anima mia



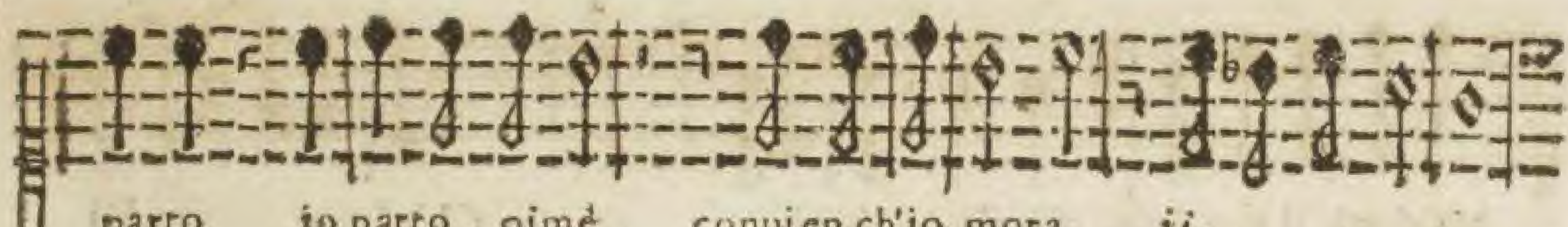
anima mia giunta è quell' hora, L' hora oi



mè che mi chiama alla parti- ta, giunta è quell' hora, l' hora oi.



mè che mi chiama alla parti- ra. oimè oimè io



parto io parto oimè conuien ch'io mora ij.



Perche conuien partir ij. da te mia vita.

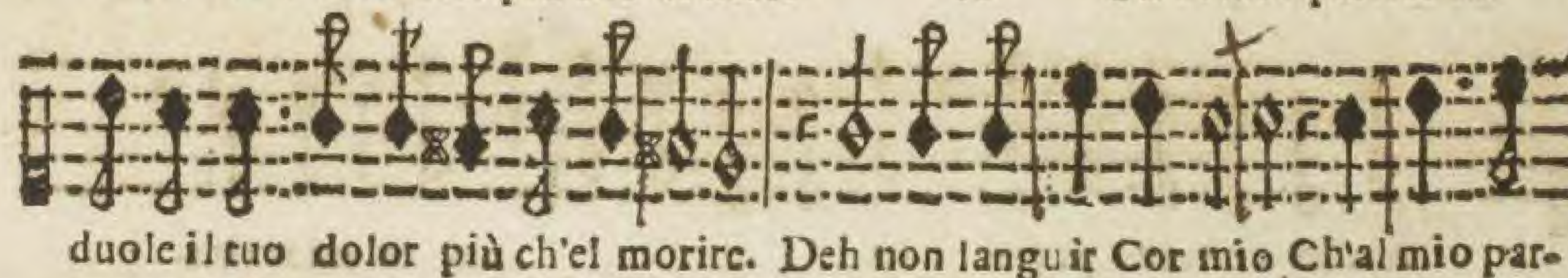


Ah pur troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra ah pur



troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra Non mi dar co'l tuo

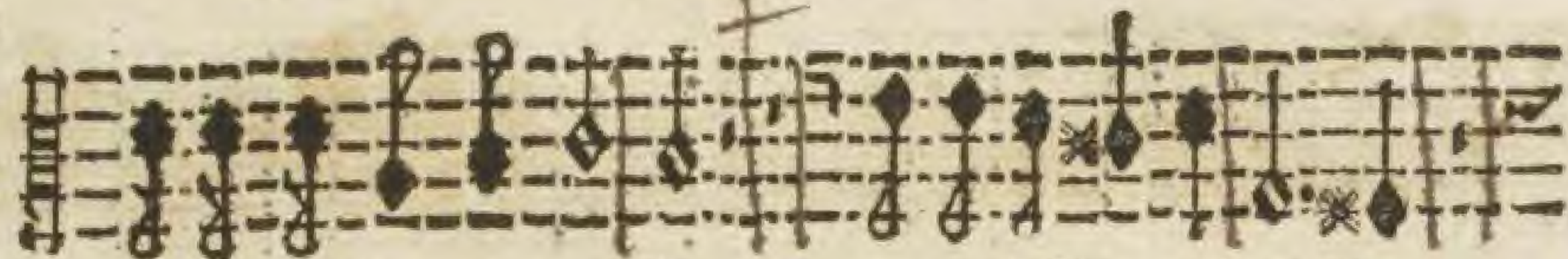








R- do tacito amante E'l foco



mio celar non posso e palesar pauento,



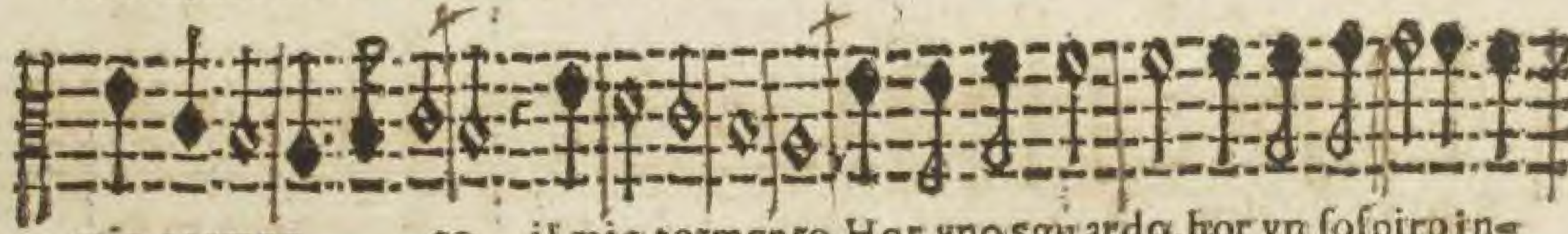
E'l foco mio celar non posso, e palesar pauento,



e palesar pauento e palesar ijs pauen- to, Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormento Hor ch'io taccia, hor ch'io dica il



mio tormen- to, il mio tormento Hor vno sguardo, hor vn sospiro in-



uio Muto nunzio del Cor muto la- men- to Muto nunzio del



Cor muto la- men- to, muto nunzio del cor muto la- men- to,





Ma sdegno turba i bei voſtr'occhi ond' - io di quello ſguardo e del ſo-



ſpir mi pento Homai priuo di ſpeme, anzi di vita. Scopro à Voi la mia



mor te, e non l'amore e non l'a- more, E vi chieggio pietà ma



non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te, E vi chieggio pietà ma non ai-



ta, ma non ai- ta, Chiede l'alma dolen- te al crudo Core



Solo vn ſoſpiro à l'ultima parti- ta E pur poco vn ſo-



ſpi- ro à chi ſi muore e pur poco vn ſoſpi- ro a chi ſi muo-



re a chi ſi muore e pur poco vn ſoſpi- ro à chi ſi muore.

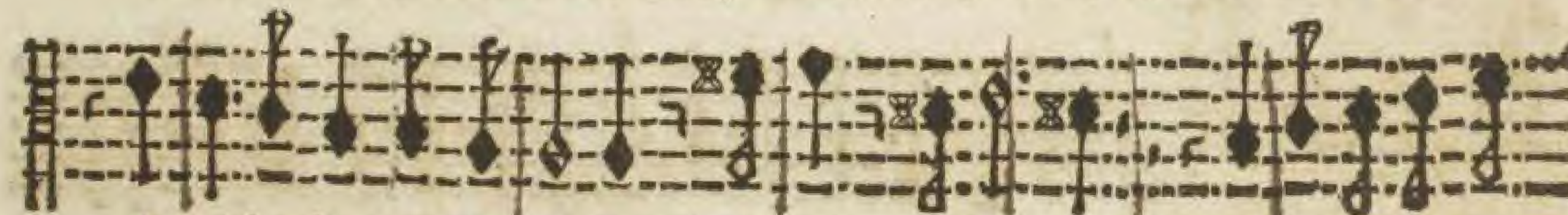




mo Amar voi non poss'io amar voi non pos-



Donna crudel, siete il cor mio, siete il cor mio, siete il Cor mio.



In voi, mio core, io viuo, in voi respiro, E tanto viuo



sol, quanto vi mi- ro quanto vi miro. Hor, che di voi son



priuo Io non v'amo, e non viuo Perche vita non



ha, chi non ha Co- re, E chi vita non ha, non sente A.

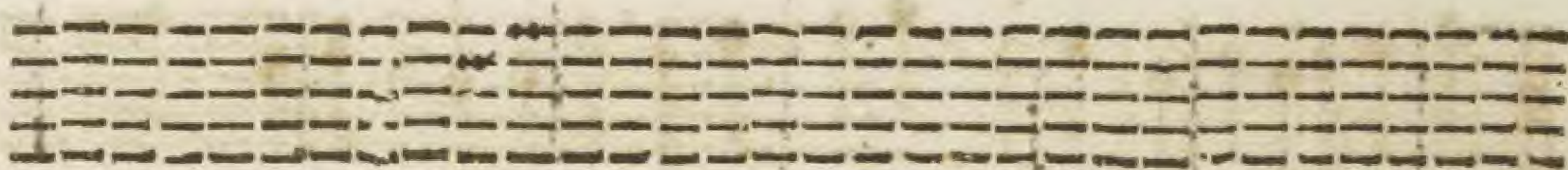




more. E chi vita non hà, non sente Amore E chi vita non hà, non sente A-



more, E chi vita non hà, non sente Amore, non sente A- mo- re.



CANTO.

A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po, di spauento, e d'amore alterno vn lam-



po, Spira dagl'occhi suoi l'Empia ch'ado- ro

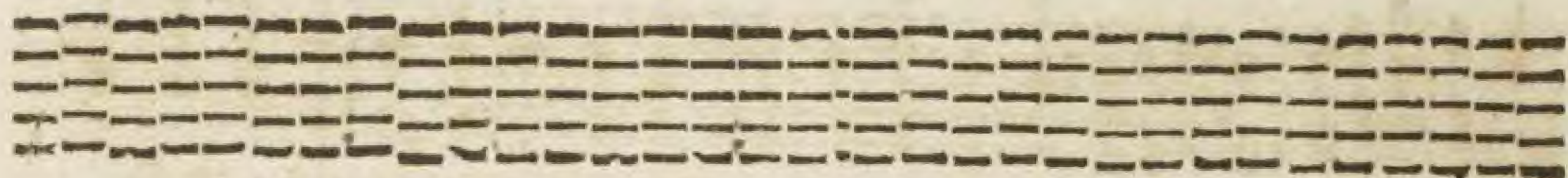


di spauento, e d'amore alterno vn lam-







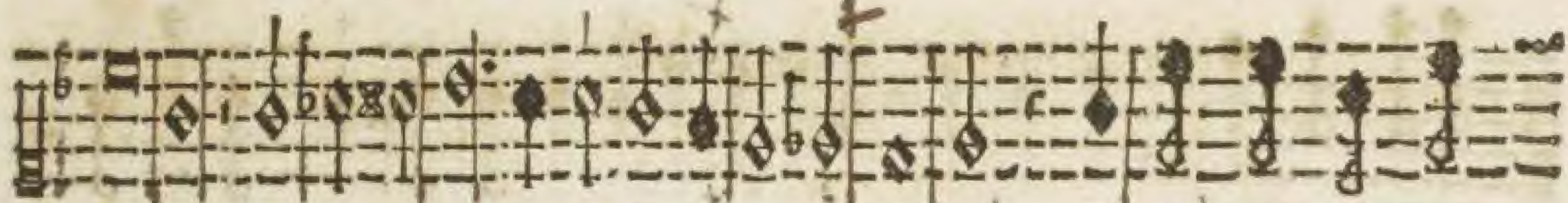


CANTO.

A 3. Canto, Alto, e Ten.















fanno i miei pensieri la guerra che mi fanno i miei pensieri. E s'io tento for-



mar prieghi, o parole Fede, e Timor non vuole Ch'io procuri salute, o



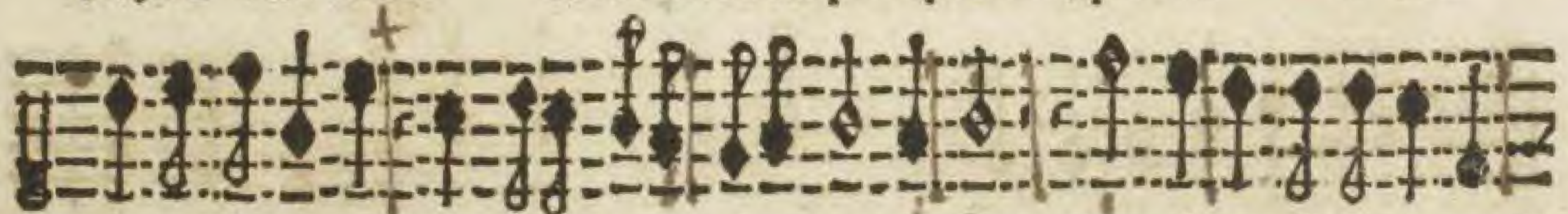
ch'io la spe- ri Fede, e Timor non vuole Ch'io procuri salute, o



ch'io la spera Moro senza scoprir qual son, qual fui, E non fuggo il mo-



rir, ma Pira altrui Moro senza scoprir qual son, qual fui E non



fuggo il morir, ma ma l'i- ra al- tru- i Moro senza scoprir qual



son, qual fui E non fuggo il morir, ma ma l'i- ra, ma l'i-

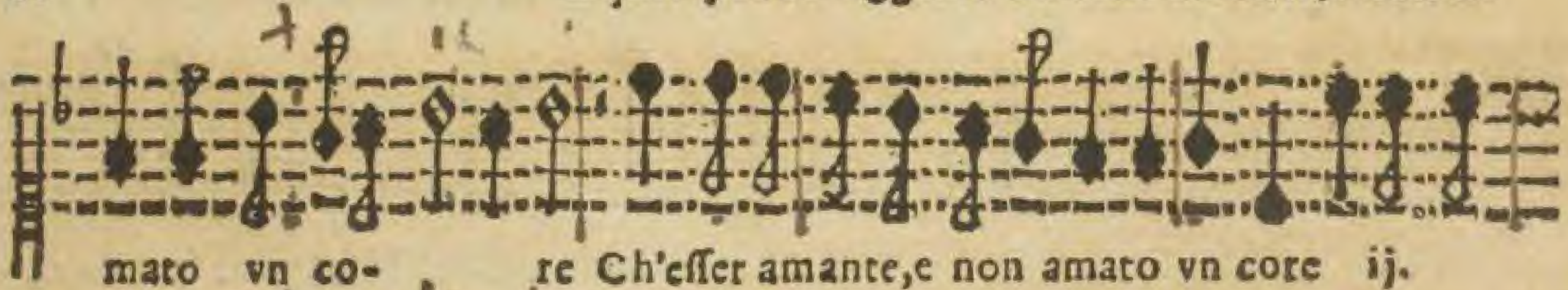


ra al- tru i E non fuggo il morir non fuggo il morir ma l'ira altrui.











## I. PARTE.



H, Oh se potessi mai, luci adora- re Veder com'io da



voi viua lontano Veder com'io da voi viua lontano Ve-



der com'io da voi viua lontano viua lontano, Forse l'alma infin'hor pregata in-



vano N'hauria, se non dolore, almen almen pietate. N'hauria, se non do-



lore, n'hauria, se non dolore, almen pietra- re. Lagri-



mo- si li giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



not- ti, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'it freno à la ragion tol- se di mano





Ar- de via più ne la più fredda eta- te.



Ar- de via più ne la più fredda etate, ar-



de via più ne la più fredda etate, arde via più ne la più fredda etate.

II. PARTE.

H



Or se'l gelo degl'anni e'l gir da lunge Far nō può che si'



sciolga, ò che si sempre La fiam- ma e'l no- do che mi'



lega, e pun- ge, Far non può che si sciolga, ò che si sempre La'



fiam- ma e'l no- do che mi lega, e pun- ge, che mi'

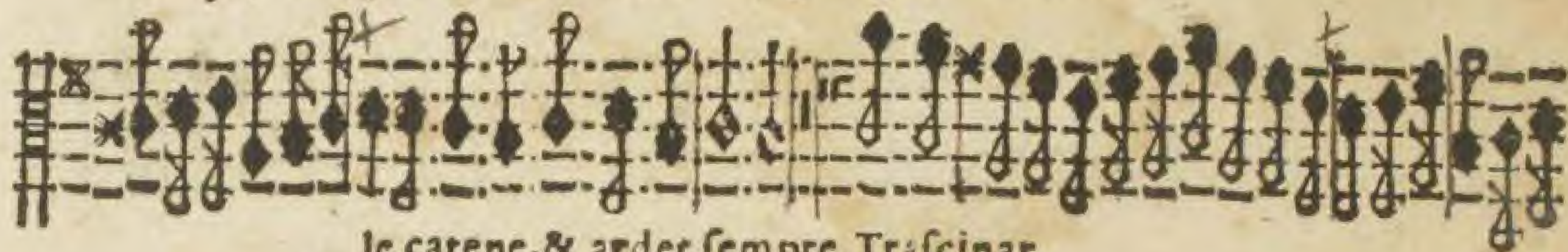


lega, e punge. Resta finche di doglia il Cor si stem- pre Per'





lunga, & aspra via ch'à mor- te giunge, Trascinar



le catene, & arder sempre, Trascinar



le catene, & ar- der sempre trascinar-



le catene, & ar- der sèpre, & arder sèpre, & arder sèpre,



## TAVOLA.

<b>F</b> Vlminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano.	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e raccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggiò.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai.	Alto, Tenore, e Basso.	34
Hor se'l gelo de gl'anni.	Alto, Tenore, e Basso.	35

IL FINE,





# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE  
D E D I C A T O

*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

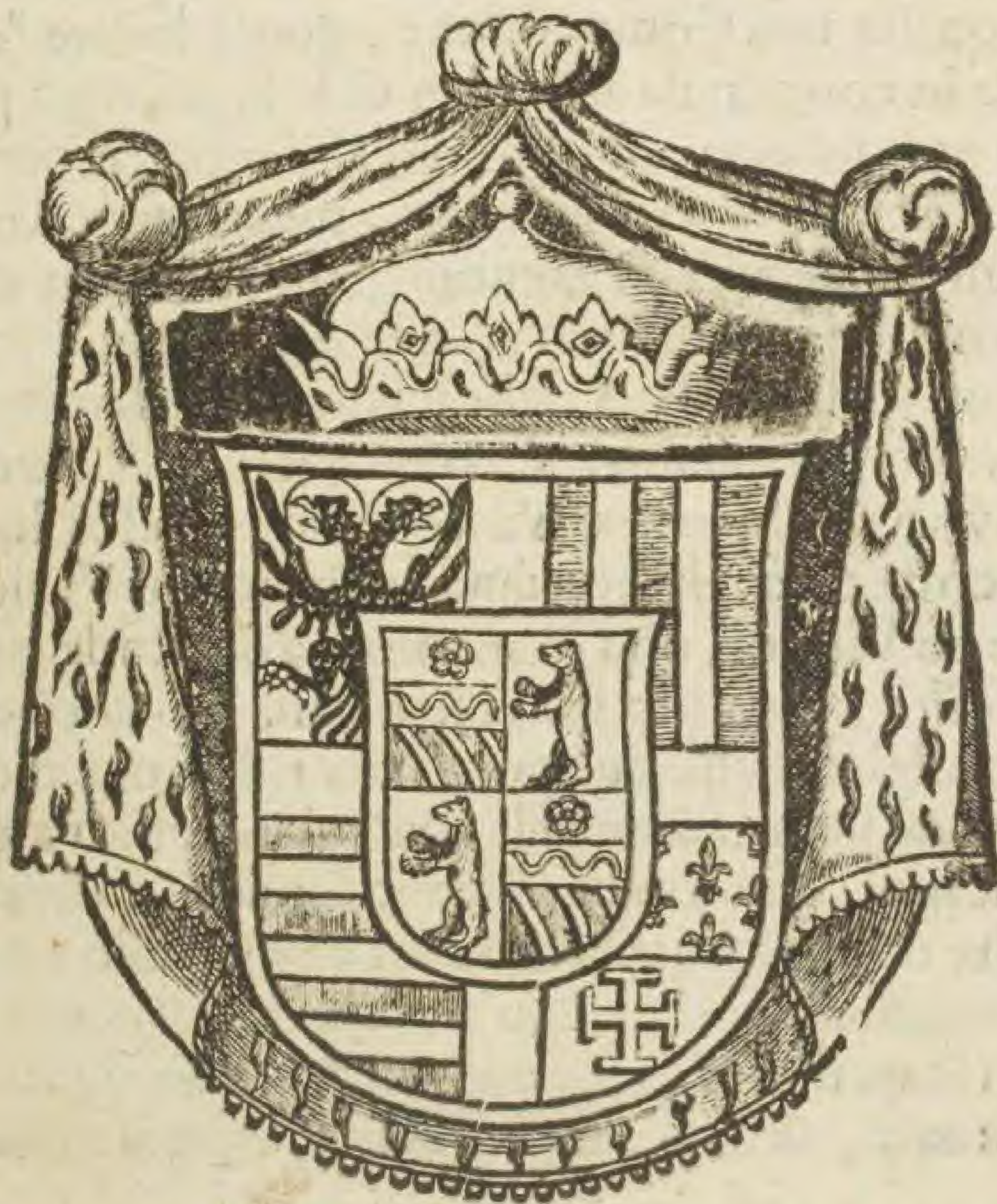
## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO, &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Secõdo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.



B



## Eccellentissimo Principe.



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di riverirlo, ringratarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vto de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non a qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, le ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice suo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima  
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riverisco  
Vostre Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl'Amici .

**L** E calunnie de gl'ignoranti , perche ò non intendono , ò odiano il virtuoso ; i viti de' suoi perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della rtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa- tica . Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio- ne che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incor- rere la taccia di coloro , che non fanno far pompa del loro sapere , se non dispreg- giando l'opre degl'altri . Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che sino sembrino grandi, è imperfettione naturale ; perche l'amor di se stesso è un concauo cristallo , che fa trauedere ; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri , pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis- prezzar gl'altri ciò non farà bene . Chi che sia , per Eccellente, che sia, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera , che per far un ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici . Quei ch'andauano allo studio di Athene, di- ce Metredemo , vi andauano Maestri , vi stauano Scolari , e partiuanò ignoranti ; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sa, tanto piu s'intende ciò che non si sa ; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa- pere tali, che li feron parere ignoranti . Conosco , e confesso, che questa mia picciola Opera, altro pregio non porta , che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha- uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu- blicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione . Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sa fauorirmi , professo, compatiranno le mie debolezze . La morda- cità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non fimo un pelo ; perche alla musi- ca in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can- tò Colui ; Quanto lacera più tanto più bella ; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona . Viuete felici .



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Uminate begli oc- chi ij.



eccoui il petto eccoui il pet- to Riten-



dete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core eccou'il



co- re Mouete pur quant'hà di stra-



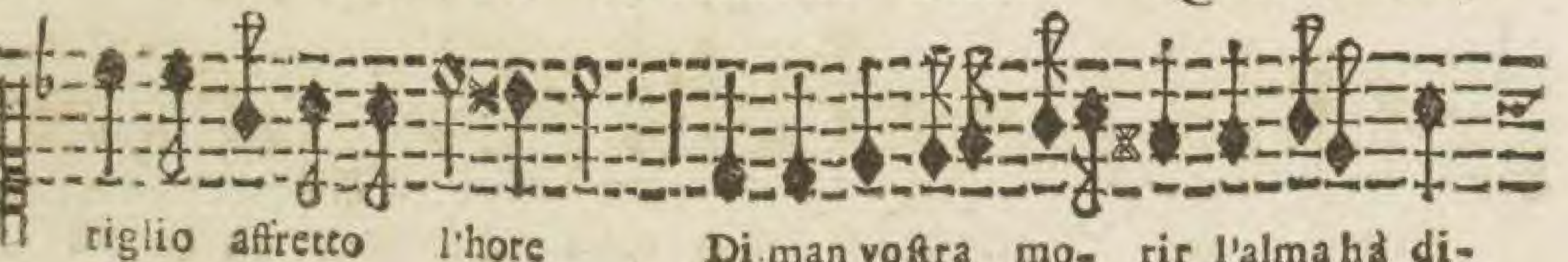
li amore Ch'i vostri col-



pi ambiti- oso ambi- tioso aspet- to



Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto ~ Quindi al nobil pe-



riglio affretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà di-







seppe à rai d'un Nume Per via di mor- te ritro-

nar ritrouar la vita Per via di

mor- te ritrouar la vita per via di

mor- te ritrouar ritrouar

la vita per via di mor- te ritrouar

la vita .





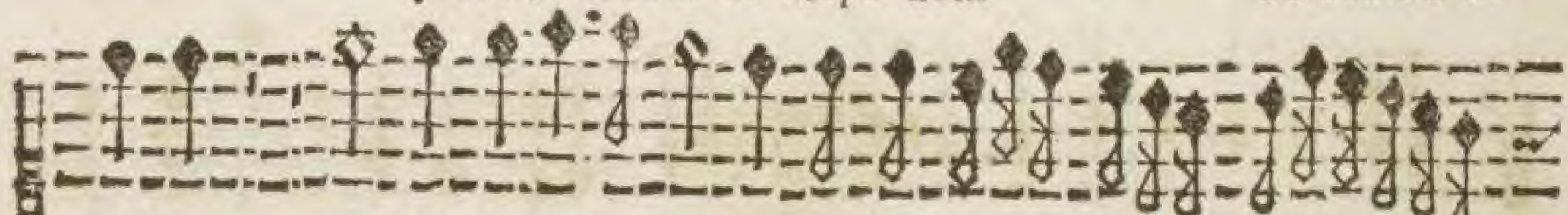
Ià mi minaccia Amo-

re onde di



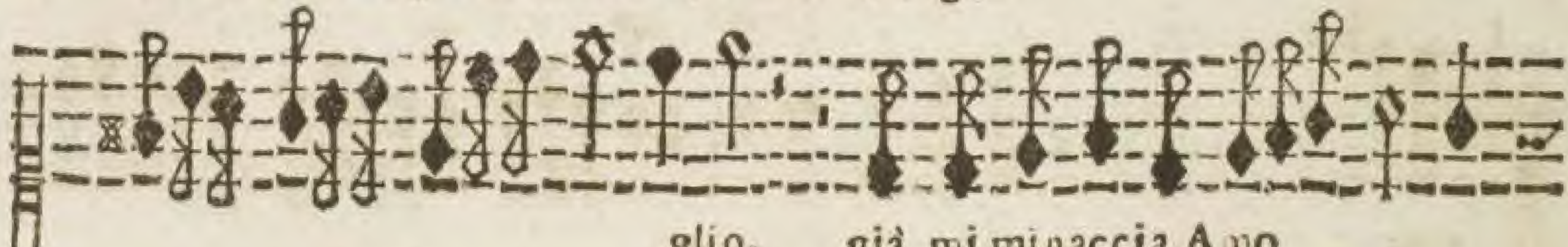
panti, Turbini di sospir nem-

bo nembo di



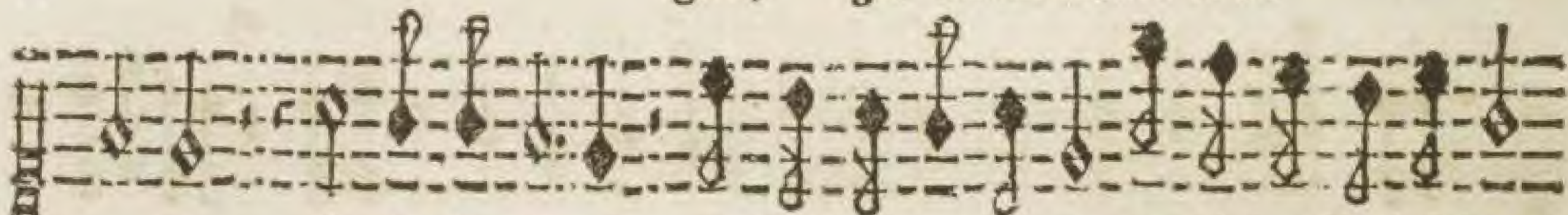
duolo,

Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio,

già mi minaccia Amo



re,

Onde di panti,

Turbini di sospir,

Turbini di sospir



Turbini di sospir, Nem-

bo di duo- lo di



duo-

lo,

Scogli di crudeltà,

Flutti d'orgo-



glio, Flutti d'orgo-





glio. Misero il veg- gio, e pur ardisco e voglio Seguendo A-



more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto.



se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sem-



biante, e di due stelle seguendo Amore e di due stelle infide Che con so-



au, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla mor- te



Son mie nemiche, e le pigliai per guide son mie nemiche, e le pigliai per



guide, e le pigliai per gui- de. Così mi trouo infra perigli infra pe-



rigli auuolto, L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.





TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.







more, Altro frutto non colsi per servir che tormen- to, crudel-



tà per amore, odio per fe- de odio per fe- de.



Assai dunque mi dol- si Con Lei, col Ciel, col vento, Assai dunque mi



dol- si Con Lei, col Ciel, ij. col vento, E ciò ch' a mè si



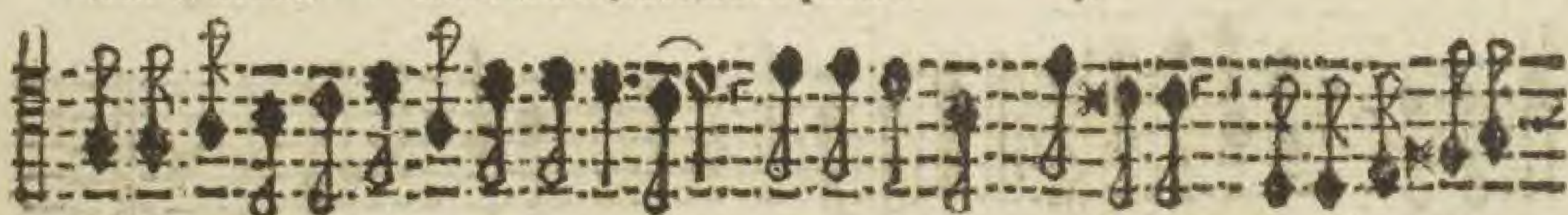
tolse altrui si diede E ciò ch' a mè si tolse altrui si diede.



E ciò ch' a mè si tolse ij. ij. al-



trui si diede Sano il cor, sciolto il piede ij.



Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il cor, sciolto il piede volgasi ad altra





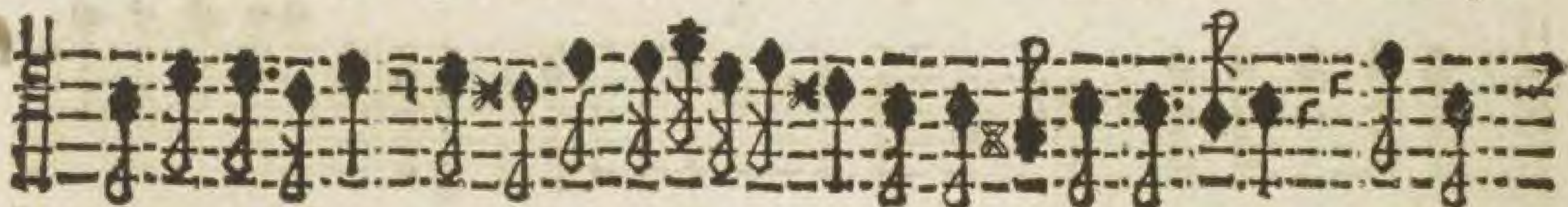
luce, volgasi ad'altra luce ij.

ad altra me- ta me



stesso hor trouerò perdendo altrui ij.

me stesso hor trouerò per-

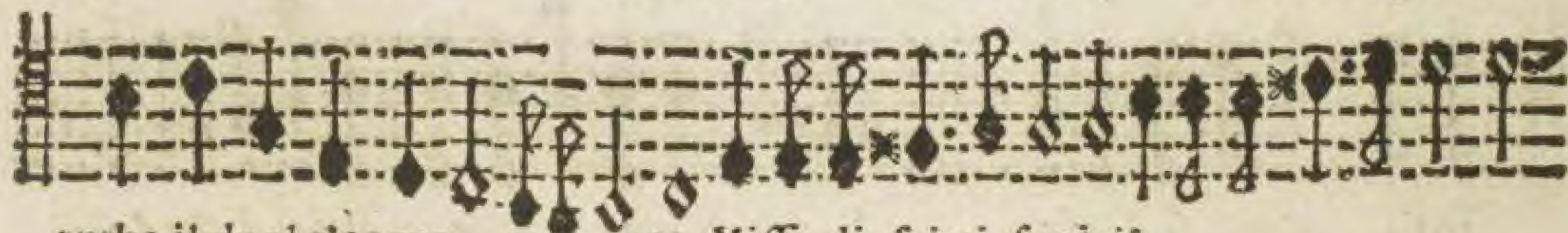


dendo altrui perdendo altrui ij.

Altro



sono altro fui altro sono, altro fui Che se degno mi



turba il duol s'acque.

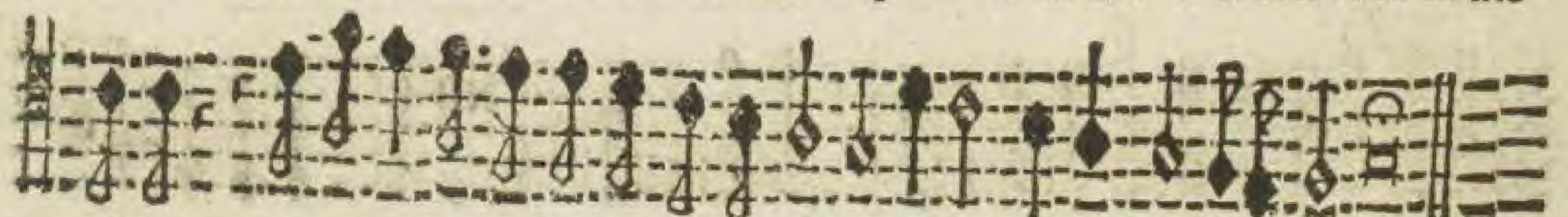
ta, Vissi di spirti suoi ij.



morto ne mie- i, Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei e



spento in Lei Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei Hor son viuo in me



solo

ij,

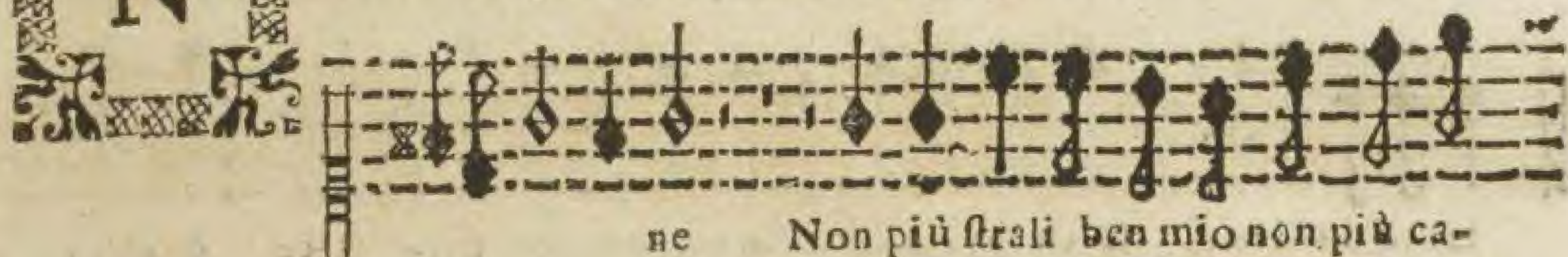
e spento in Lei e spento in Le-

i.





On più strali ben mio non più cate-



ne Non più strali ben mio non più ca-



re-

ne Che



se del mio penar diletto hauete ij.

E



come e come non vedete Ch'al mio duro martire Ch'al mio duro martire



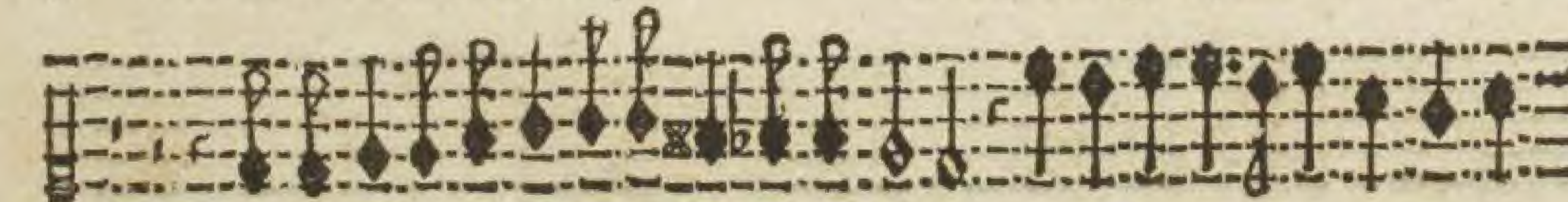
Solo auanza il morire

E in vn co'l viuer mio mancan le pene,



E in vn co'l viuer mio ij.

mancan le pene, mancan le pene



Ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di non po-





terui amar Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, Ma se



tanto mi lice O ch'io viua ò ch'io mora io son feli- ce ò ch'io



viua ò ch'io mora io son fe- lice Ma se tanto mi lice



ò ch'io viua ò ch'io mora io son felice ò ch'io viua ò ch'io mora



ij. io son feli- ce ò ch'io viua ò ch'io



mora ij. io son felice io



son, io son feli- ce











rir con l'on-

de, Dunque perche diffonde



quell' inutil humor pupilla infa-

na? Ah che di lagri-



mar ragione haue-

te ah che di lagrimar ragione hauete,



Voi che foste il mio mal voi lo ptangere.

Voi che foste il mio



mal voi lo piange-

te. Voi che foste il mio mal voi lo pian-



ge-

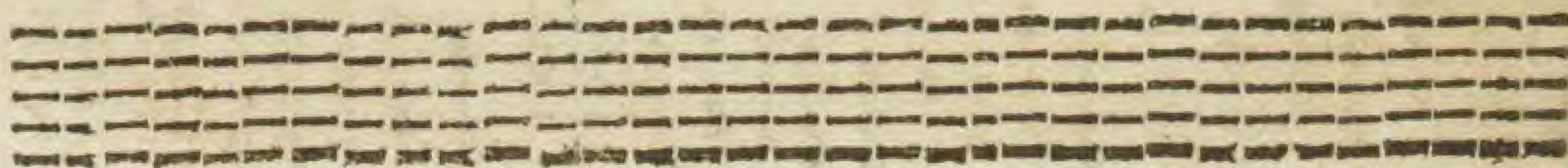
te

Voi che foste il mio mal voi lo piangete

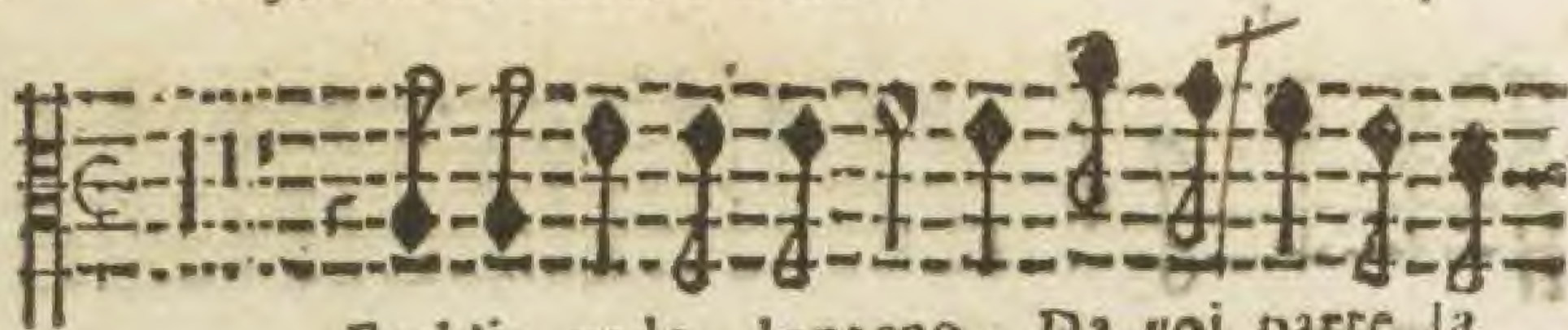


voi lo piange-

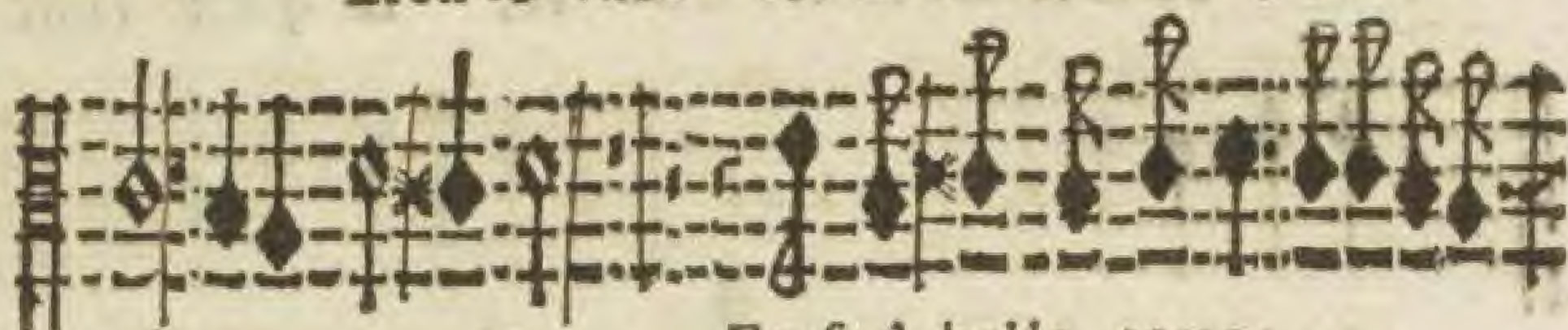
te.







Perch'io vado lontano Da voi parte la



quie- te, Forse è bella teme-



te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-



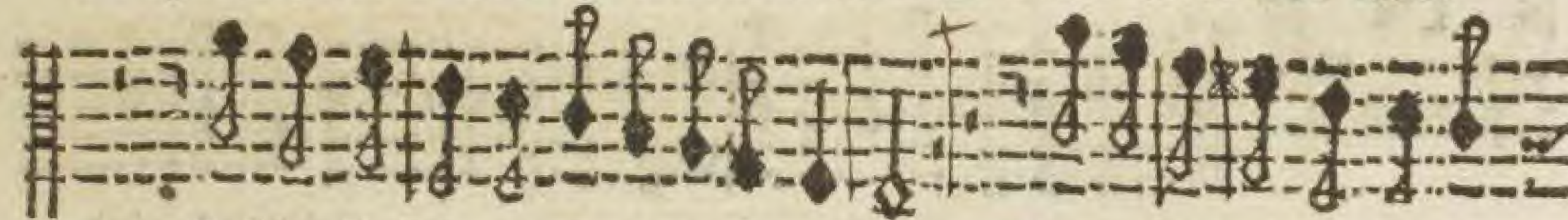
no Da voi parte la quiete, Forse è bella teme- te Ch'io ri-



miri altro vol- to? Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano



Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io sarei ben stolto sarei ben stolto



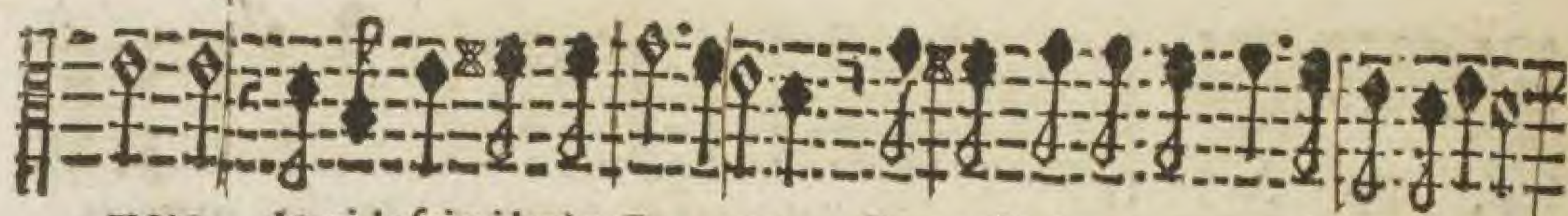
Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra Lasciar il Sol per rimi-



rare vn'ombra per rimi- rare vn'ombra Per torui ogni ti-







more Io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi lascerai



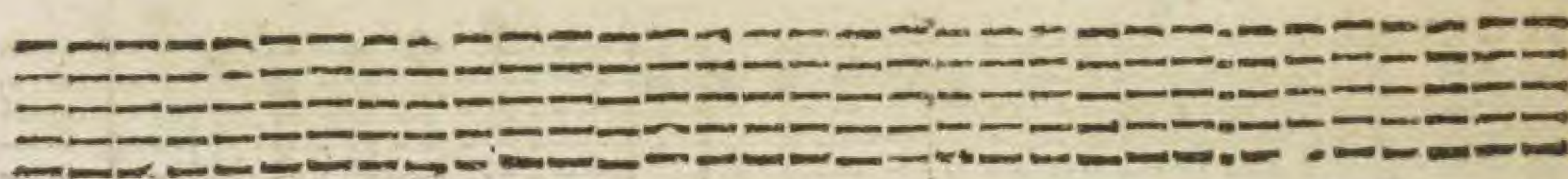
Se fatto priuo d'essi La lontananza mia pianger potes- si, E que-



si lumi ancor vi lascerai Se fatto priuo d'essi La lontananza



mia pianger potessi La lontananza mia ij. pianger potes- si.



TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà chi non la chie- de Non



merita pietà ij. chi non la chie-

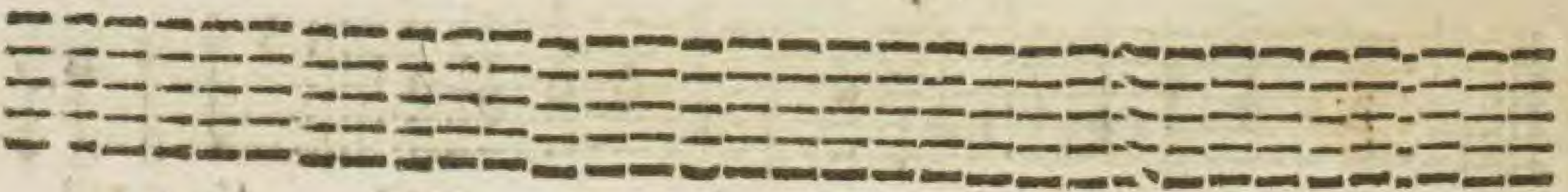
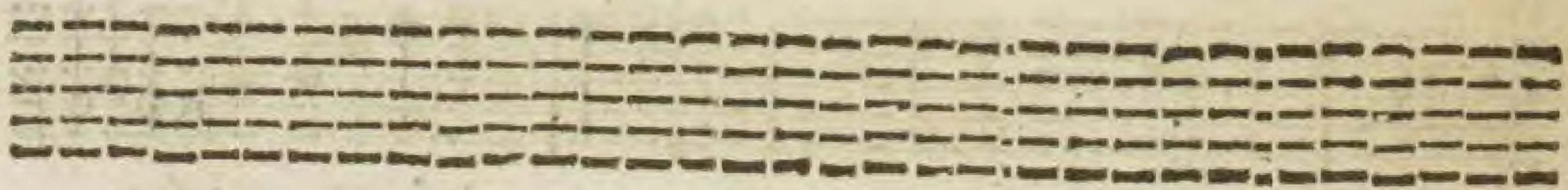
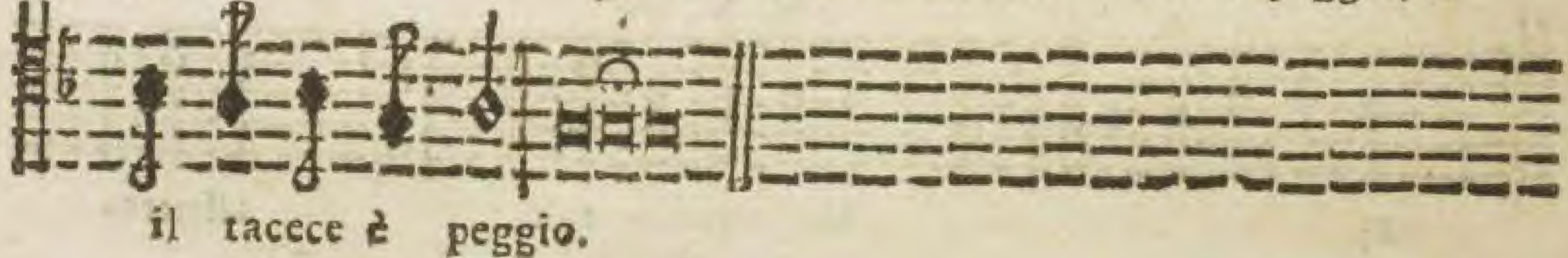
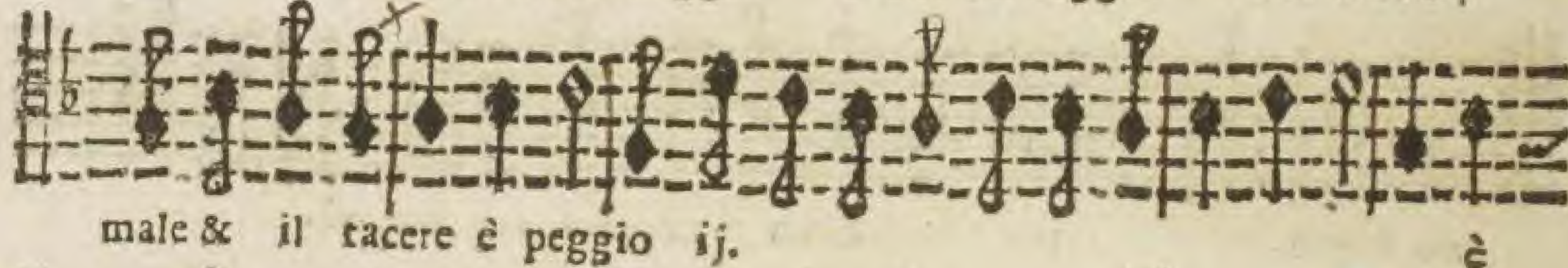
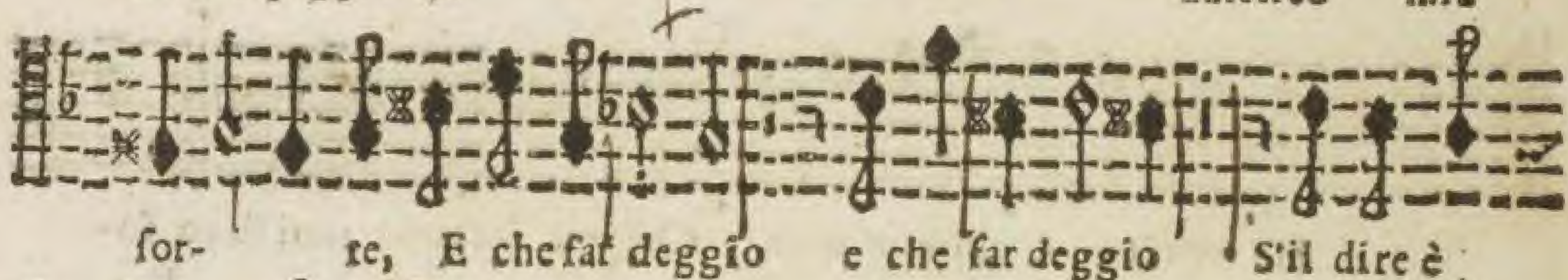


de chi non la chie- de Dunque parla mio Core, E del tuo lungo ar-











I lascio anima mia anima mi-

a giunta è quell' hora, L' hora oimè che mi chiama alla par-

tita giunta è quell' hora, l' hora oimè che mi chiama alla partita.

oimè io parto io parto oimè oimè conuien ch'io

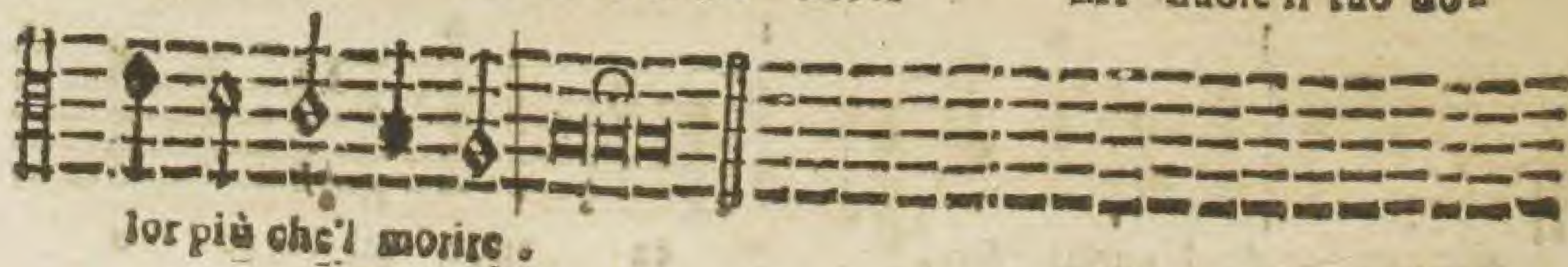
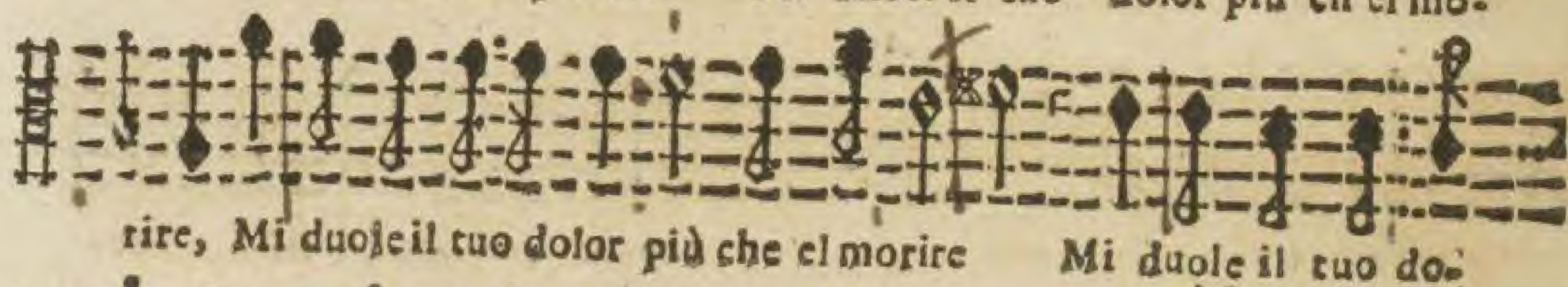
mora conuien ch'io mora Perche conuien partir Per-

che conuien partir da te mia vita. Ah' pur troppo è il do-

lor ch'entro m'acco- ra ch'entro m'acco- ra Non mi

dar co'l tuo duol nuova feri- ra non mi dar co'l tuo









A

R- do tacito amante E'l foco



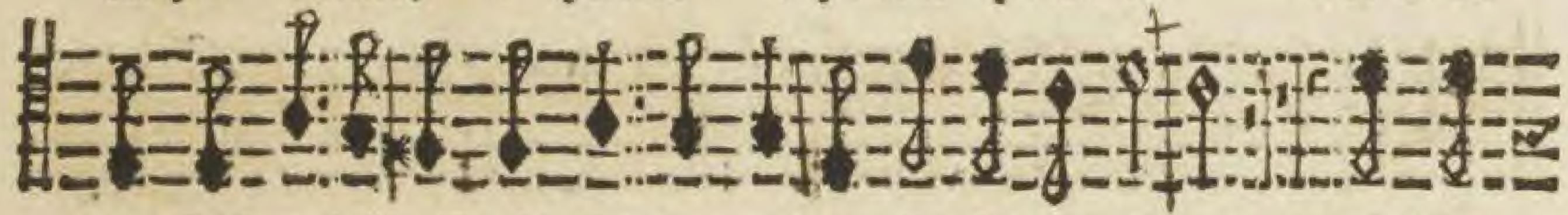
mio celar non posso e palesar pauento, E'l foco



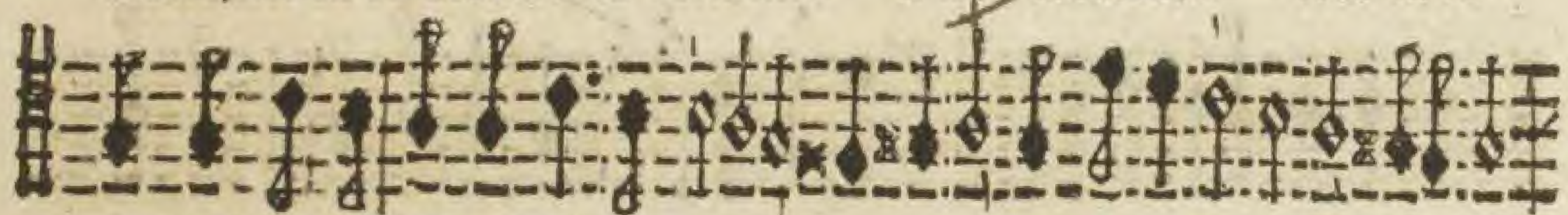
mio celar non posso, E'l foco mio celar non posso, e pale-



far pa- uento, e palesar e palesar pauento, Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormento il mio tormento Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, il mio tormen-



to Hor vno sguardo, hor vn sospiro inuio Muto nunzio del



Cor muto la- men- to Muto nunzio del Cor muto lamen- to,

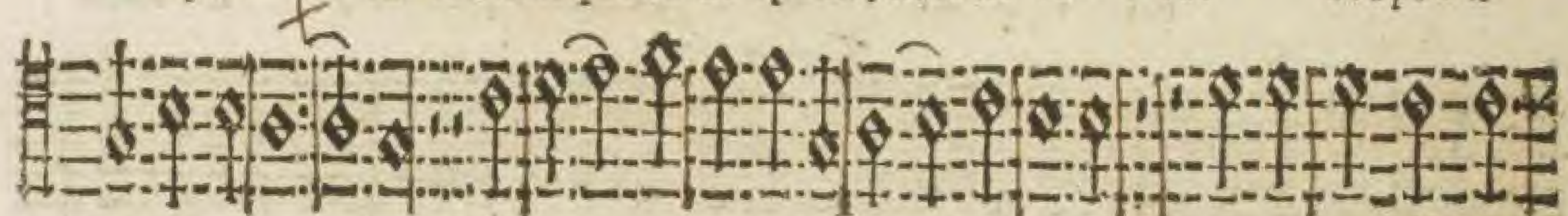




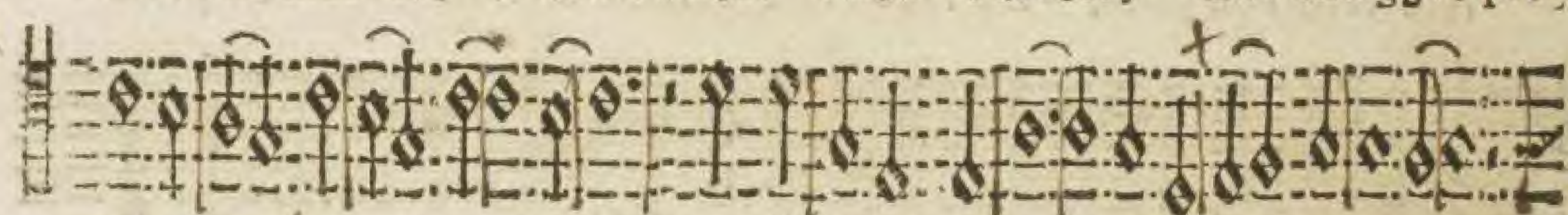
Ma sdegno turba i bei voſtr'occhi ond'io di quello sguardo e del ſoſpir



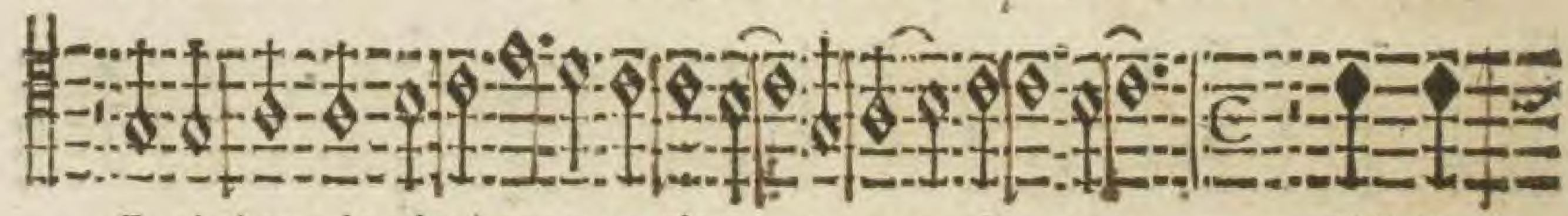
mi pen- to Homai priuo di ſpeme, anzi di vi- ta. Scopro à



Voi la mia mor- te, e non l'amore e non l'amore, E vi chieggio pie-



tà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te e non l'amore,



E vi chieggio pietà ma non aita, ma non ai- ta, Chiede



l'alma dolen- te al crudo Co- re Solo vn ſoſpiro à



l'ultima partita E pur poco vn ſoſpi- ro e pur poco vn ſoſpiro



A chi ſi muore e pur poco vn ſoſpiro a chi ſi muore a chi ſi muo- re.





H'io non v'ami? io non v'a-



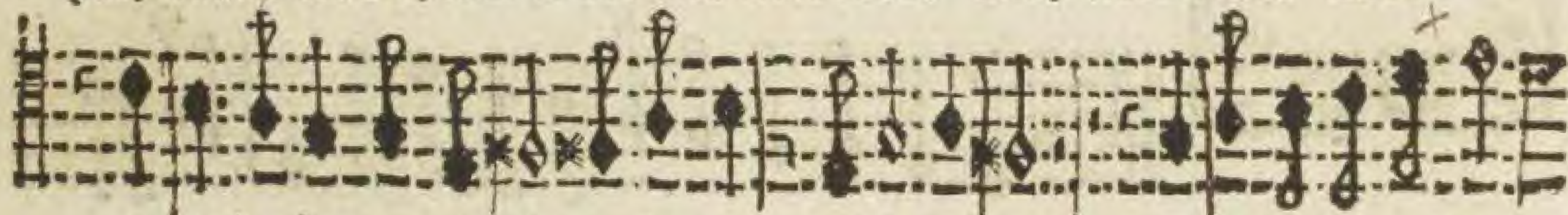
mo Amar voi non poss'io amar voi nō pos-



si. o E pur, e pur, fiete il Cor mi. o e put, e



pur, Donna crudel, fiete il cor mio fiete il cor mio, fiete il Cor mio.



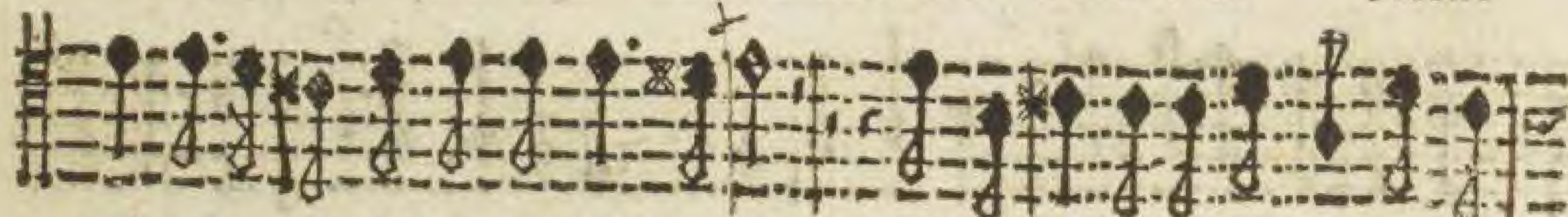
In voi, mio core, io viuo, in voi respi-ro, E tanto viuo sol,



quanto vi miro quanto vi mi-ro. Hor, che di voi son pri-



uo Io non v'amo, e non viuo e non viuo. e non viuo. Perche

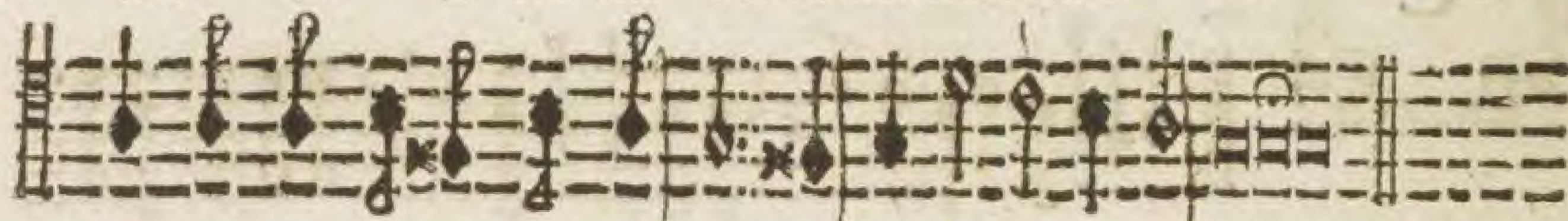


vita non hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-





mo - re E chi vita non hà, non sente Amo - re E chi



vita non hà, non sente Amore non sente Amore.



**A L T O**

**A 3.** Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po, di spauento, e d'amore alterno



vn lam-

po di spauento, e d'a-



more alterno vn lampo alterno vn lampo di spauento, e d'amore alterno vn





lani-

po, Onde s'io la con-



templo, hor viuo, hor mo-

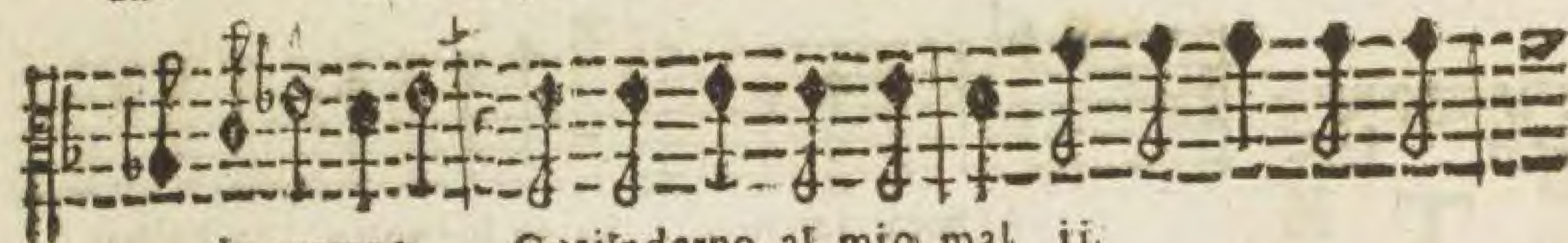
ro Temendo agghiaccio, e desi-



an-

do anampo

Temendo agghiaccio, e desian-



do anampo

Cosi'ndarno al mio mal ij.



cerco

risto

ro

Trouando morte

oue

sperai lo



scam-

po, oue

sperai lo scam-

po.

E congiunti per me



ij.

trono in vn loco

Col diletto il do-



lor, col g lo il fo-

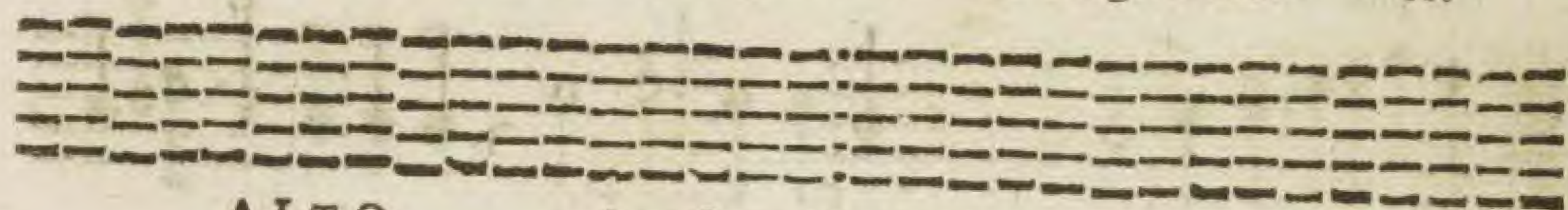
co,

col gelo il fo-

co

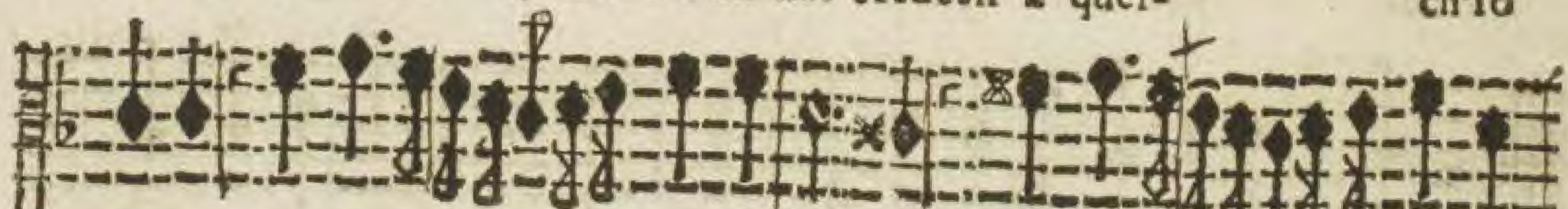
E congiunti per





A L T O.

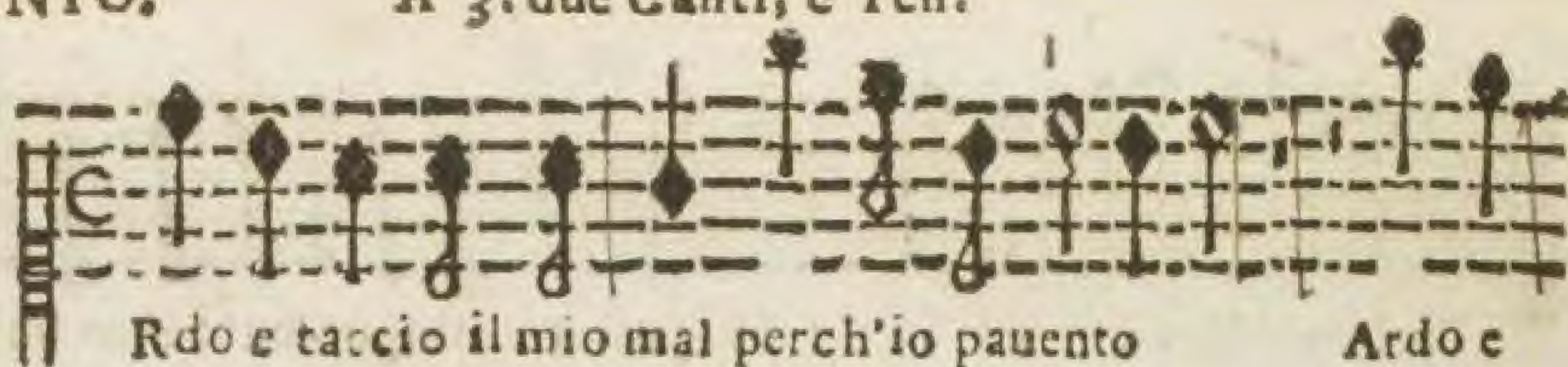
A 3. Can. Alto, e Ten.



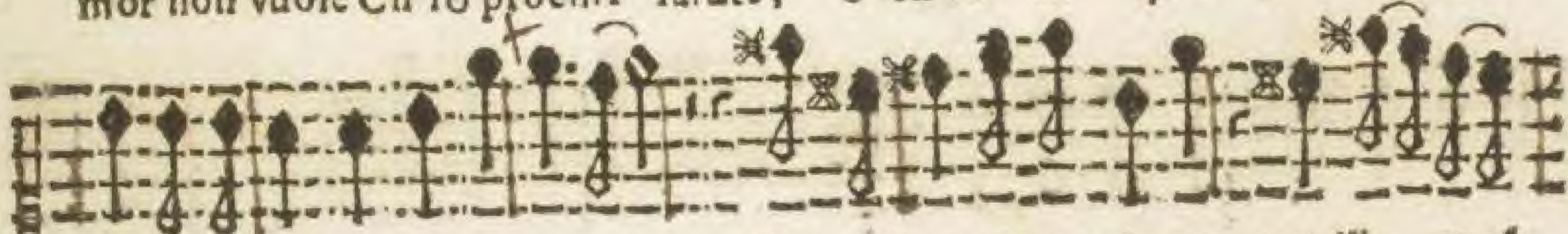
















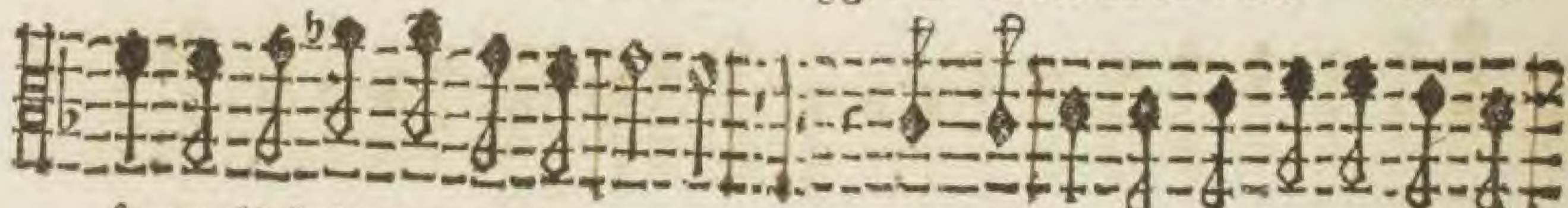
Ei labri io non vi chieggió Se volete ch'io



v'ami Perch'à forza di stelle amar vi deg-



gio Bei labri io non vi chieggió Se volete ch'io v'ami Perch'à



forza di stelle amar vi deggio

Perch'à forza di stelle amar



vi deggio Se l'amor mio gradite Con speranza di premio amar io



vo- glió con speranza di premio amar io voglio amar io voglio



Mà se pur l'abborri-

te In pena de l'ardi- re Soffrirò malgra-



dito il mio cordo-

glio Soffrirò malgra-





dito il mio cordoglio in pena dell'ardire Soffrirò malgra-



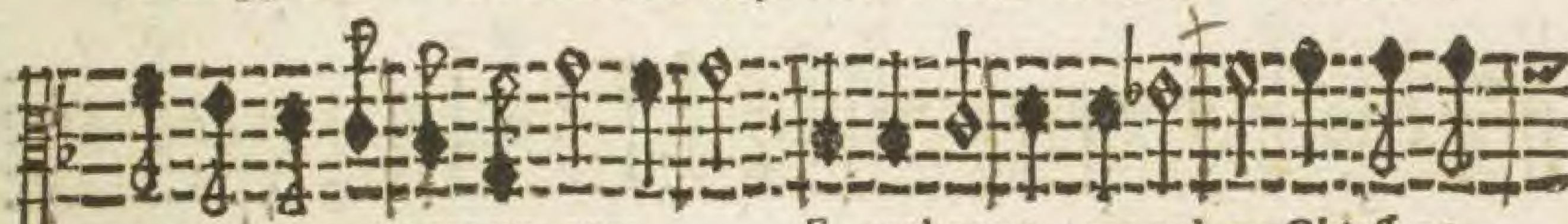
dito il mio cordoglio Soffrirò malgradito il mio cordoglio E qual



pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core Ch'esser a-

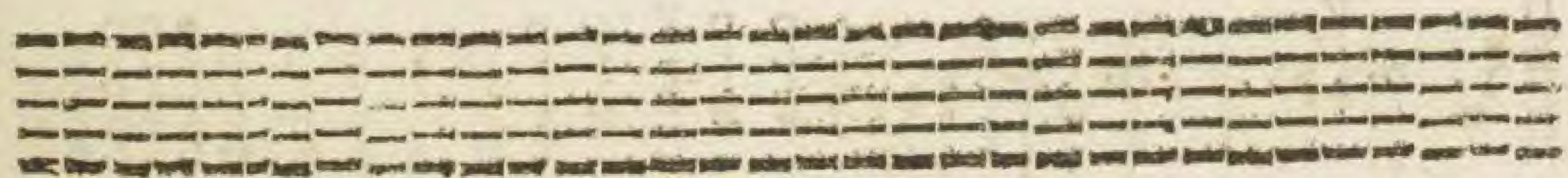


mante, e non amato vn core E qual pena maggiore Ch'esser a-



mante, e non amato vn co-

re.

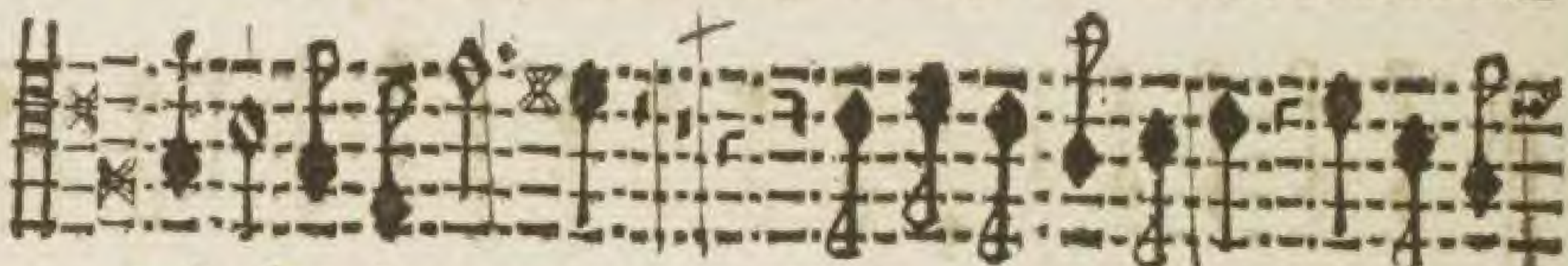




I. PARTE.



H, Oh se poteste mai, luci adorate Veder com'io da



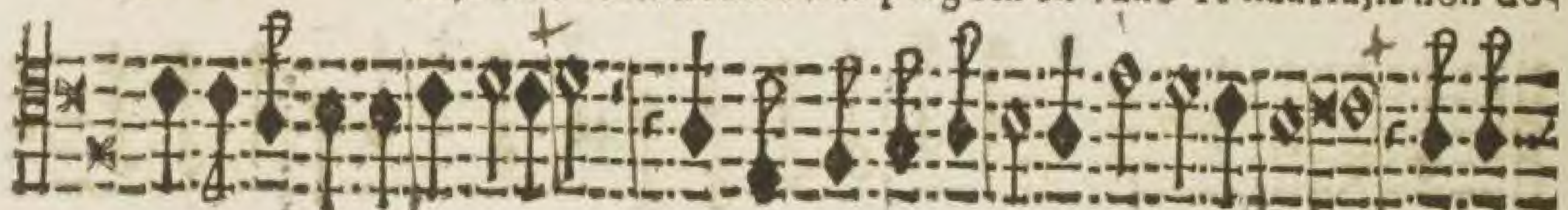
voi vna lontano

Veder com'io da voi vna lon-



ta-

no, Forse l'alma infin'hor pregata in vano N'hauria, se non do-



lore, almen pietà-

te.

N'hauria, se non dolore, almen pietate. Lagri-

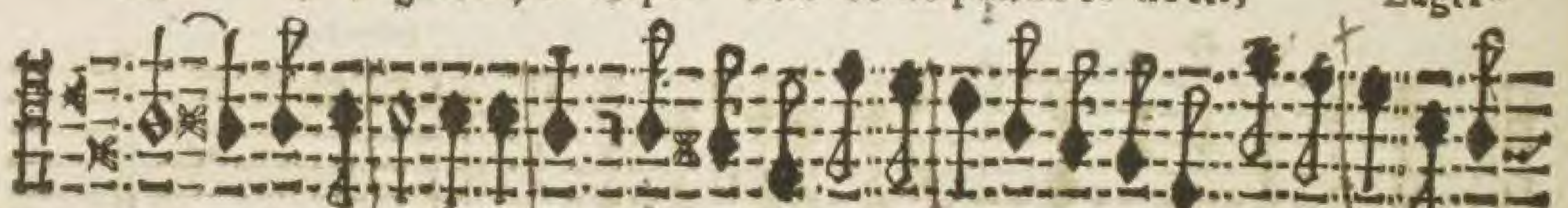


mo-

si li giorni, e sospi-

rate Se ne passan le notti,

Lagri-



mo-

si li giorni, e so-

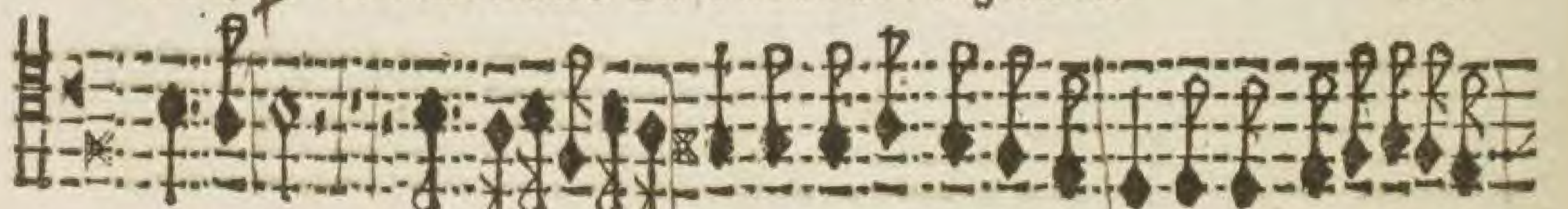
spirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti,

e'l desio infano Ch'il freno à la ragion tol-

se di

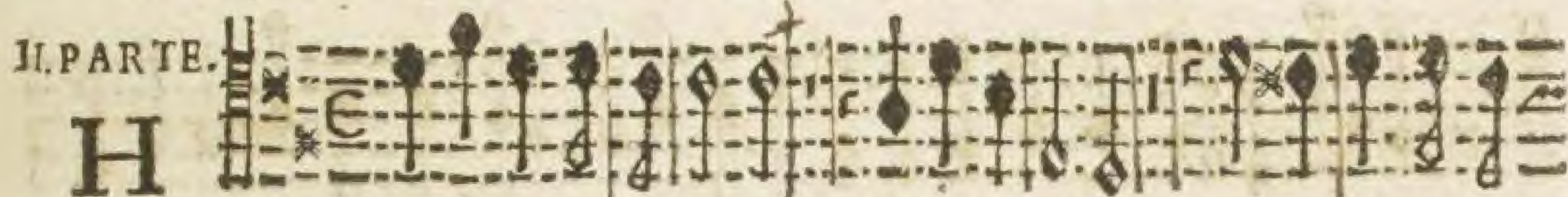


mano

Ar-

de via più ne la più fredda eta-









le catene, & arder sempre Trascinar



le catene, & arder sempre trascinar



le catene, trascinar

le catene, &



ar- der sem- pre, & arder sempre.



## TAVOLA.

<b>F</b> Vlminiate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
G à mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano;	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pierà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggiò.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai.	Alto, Tenore, e Basso.	34
Hor se'l gelò de gl'anni.	Alto, Tenore, e Basso.	35

IL FINE.



# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE  
D E D I C A T O

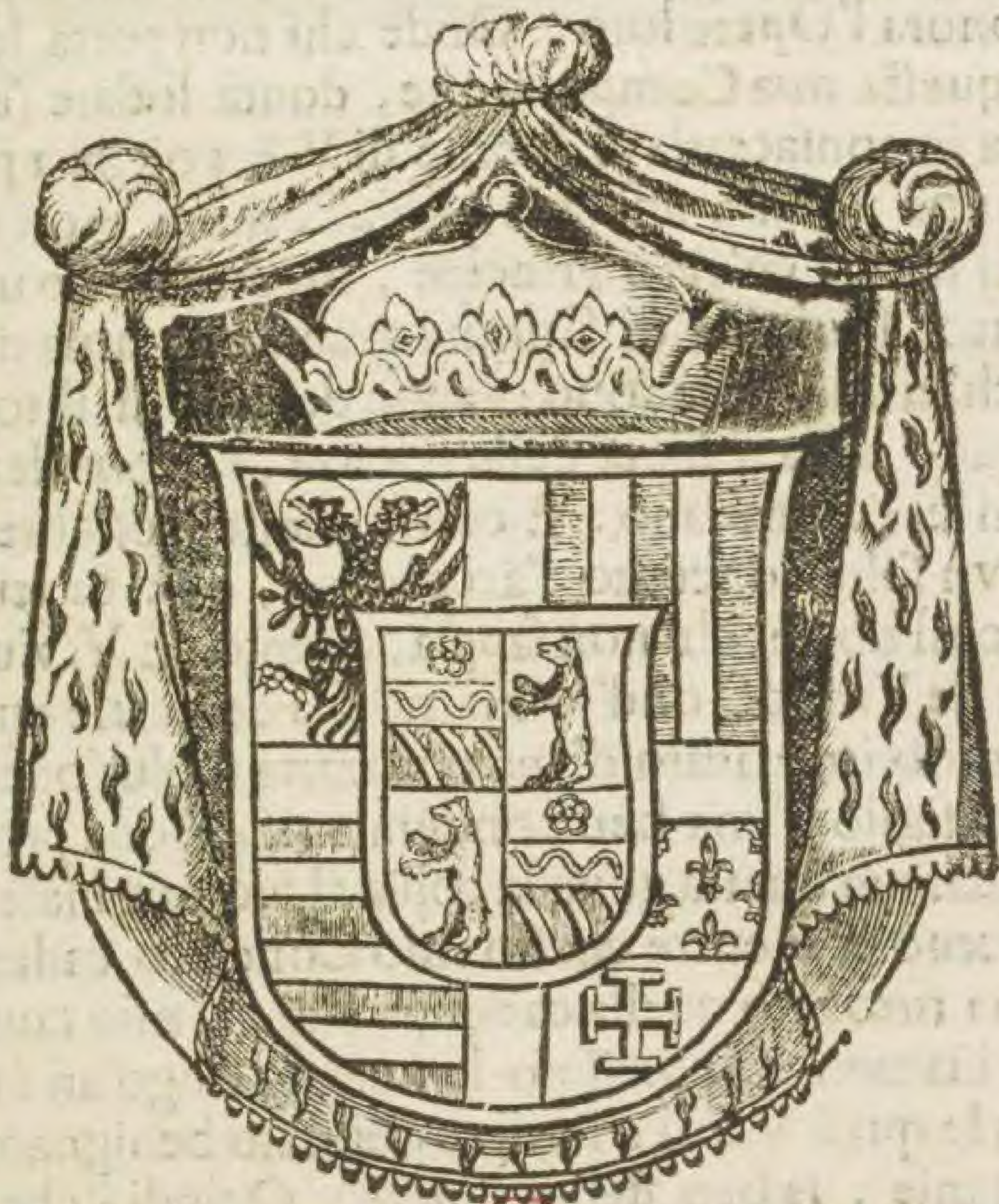
*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

## FLAVIO ORSINO

D V C A D I B R A C C I A N O. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.



BAS-

SO.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

C



## Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vso de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'electione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non a qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, le ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramato di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice suo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettiſſima  
sua bassezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Scrutore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl' Amici .

**L** E calunnie de gl'ignoranti , perche ò non intendono , ò odiano il virtuoso ; i vitij de Sauj perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fatica . Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassione che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro , che non fanno far pompa del loro sapere , se non dispreggiando l'opre degl'altri . Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che fino sembrano grandi, è imperfettione naturale ; perche l'amor di se stesso è vn concauo cristallo , che fà trauedere ; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri , pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl'altri ciò non stà bene . Chi che sia , per Eccellente, che su, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera , che per far vn ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici . Quei ch'andauano allo studio di Athene, dice Metredemo , vi andauano Maestri , vi stauano Scolari , e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li feron parere ignoranti . Conosco , e confesso, che questa mia picciol'Opera, altro pregio non porta , che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale hauendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pubblicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione . Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi , professo , compatiranno le mie debolezze . La mordacità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimo vn pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che cantò Colui ; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona . Viuete felici .



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

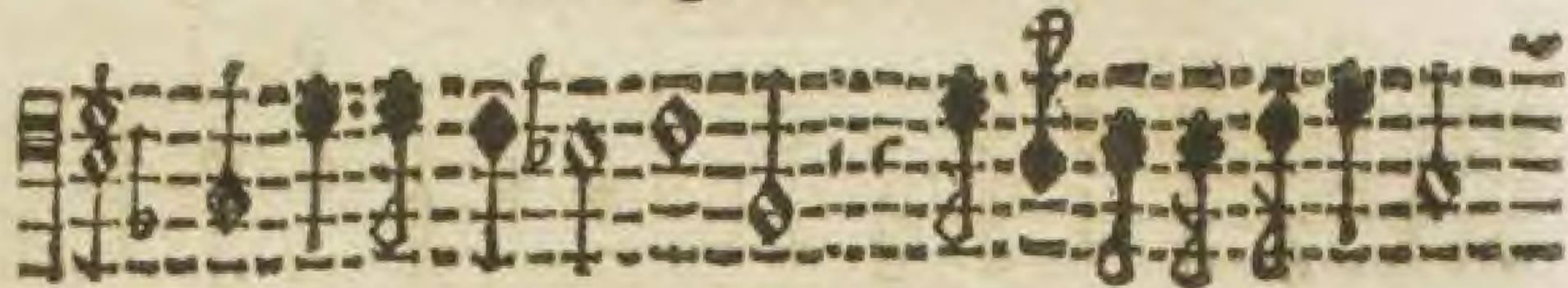
---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Uminate begli occhi ij.



ecconi il pet- to Ritendete pur l'arco



Ritendete pur l'arco ij.

eccou'il Core



Mouete pur quant'hà di straz-



li Amore

Ch'i vostri col-



pi ambiti- oso ch'ambizioso aspetto Di man vostra mo-



rir l'alma hà diletto Quindi al nobil periglio af-



fretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto





Quindi al nobil periglio affret- to l'hore,



Per sì bella cagion Se d'horror bella morte ar-



ma l'aspetto Se d'horror bella morte ar-



ma l'aspetto, ar- ma l'aspetto



Trouerò ben anch'io nel vostro lume fenice à sì bel fo-



co incenerita, fenice à sì bel foco incenerita Virtù da rino-



uar l'ali, e le piume Virtù da rinouar l'ali, e le piume. l'a-



li, e le piume, Dirassi poi quando è lo sperto vnita sia l'anima.





Oh com'ei seppe à rai d'un Nume Per via di mor- te ritro-



uar ritrouar

la vita Per via per



via di mor-

te ritrouar ritrouar

la vita



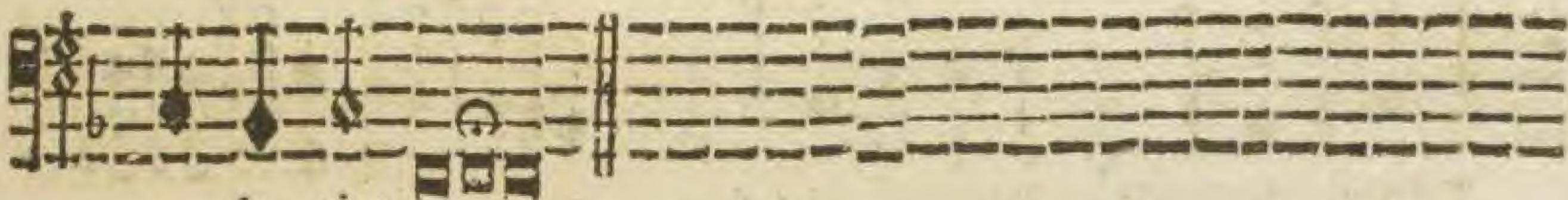
per via di mor-

te ritrouar ritrouar



la vita ritrouar

ritrouar



la vita.





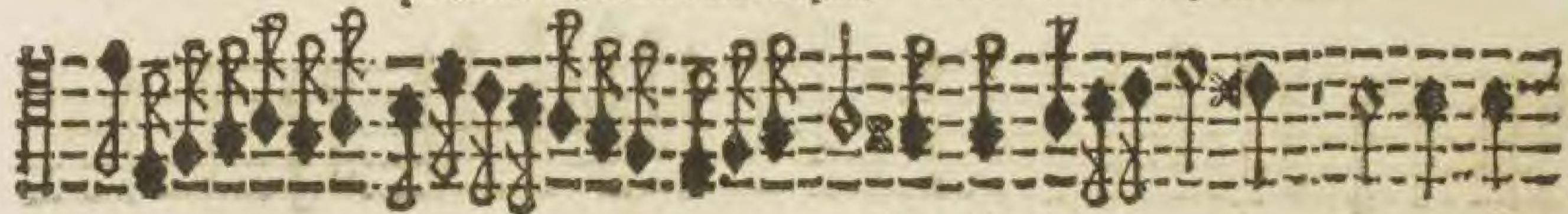


Ià mi minaccia Amo-

re onde di



pianti, Turbini di sospir, Turbini di sospir, nem-

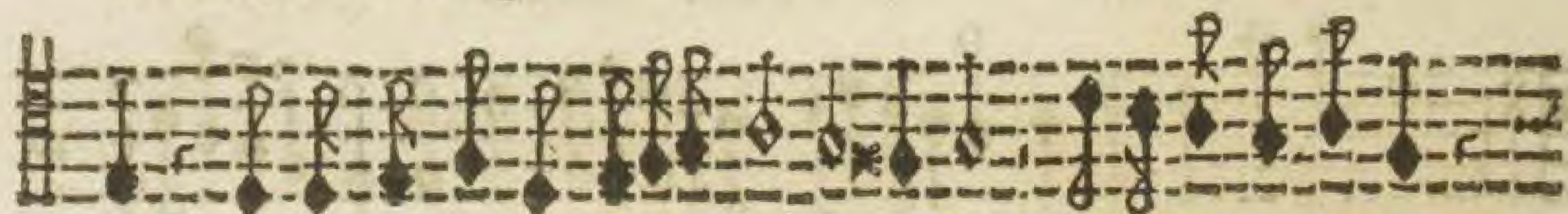


bo di duo-

lo, Scogli di



crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, già mi minaccia Amo-

re, Turbini di sospir,



Turbini di sospir, Turbini di sospir, Nem-



bo di duolo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio,





Flutti d'orgo-

glio. Mife-



ro il veggio, e pur ardisco, e voglio Seguendo Amore e i miei pen-



fieri erranti Spiegar per onde tempesto- se il



vo- lo, Regge il mio corso il Polo D'un



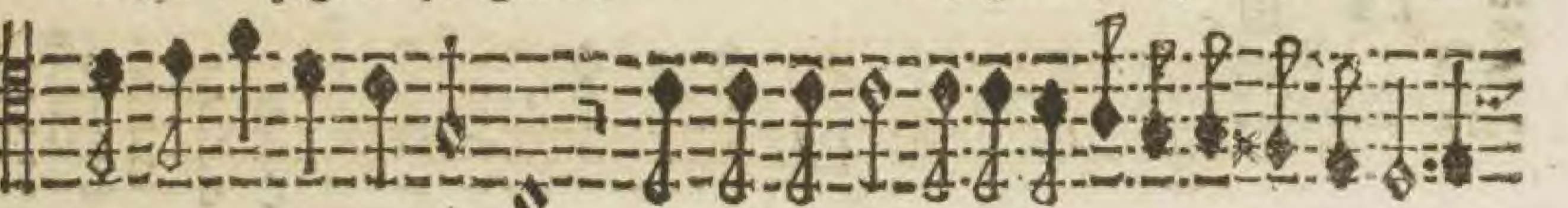
bel sembiante, e di due stelle e di due stelle infide Che con so-



ai, e lusinghiere scorte Menandomi alla morte Son mie nemi-



che, e le pigliai per guide, e le pigliai per guide, e le pi-



gliai per guide per guide. Così mi trouo infra perigli infra perigli au-

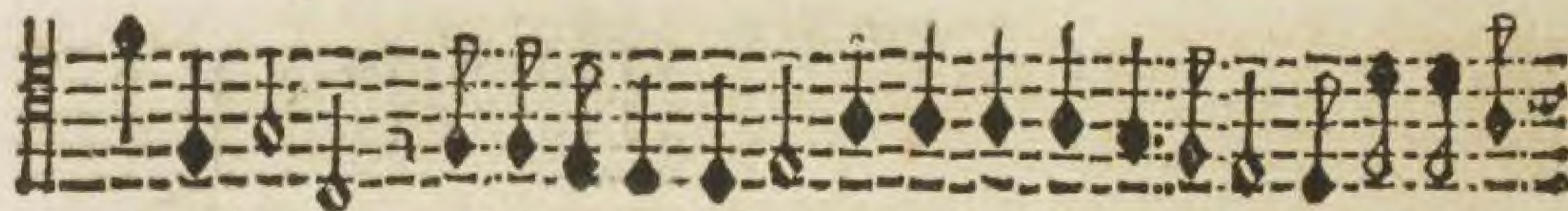




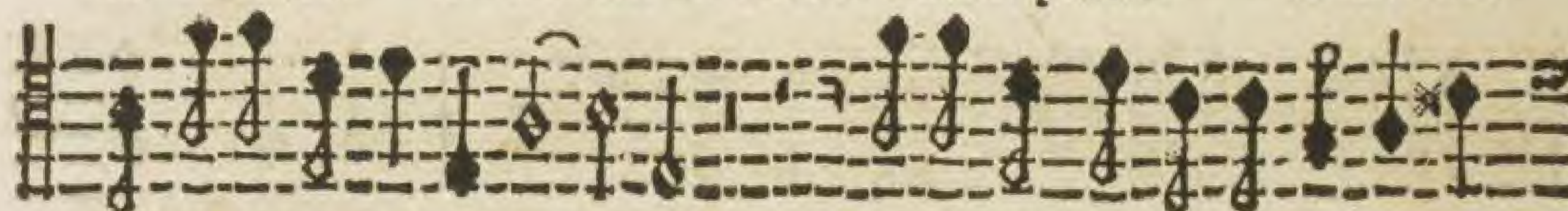
nolto l'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto,



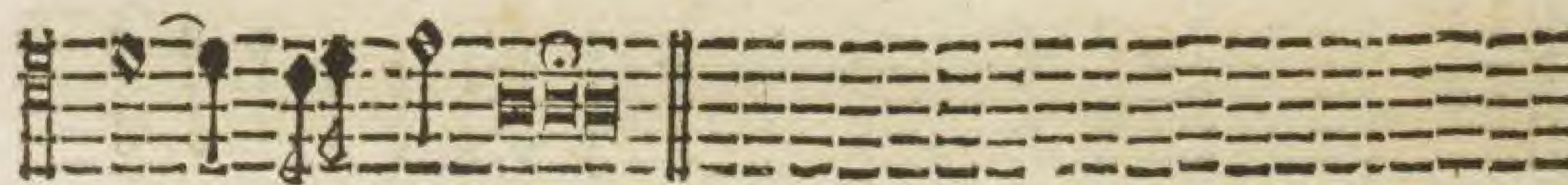
L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto, e'l ritor-



nar m'è tolto, e'l ritornar m'è tolto. l'andar pauen- to e'l ritor-

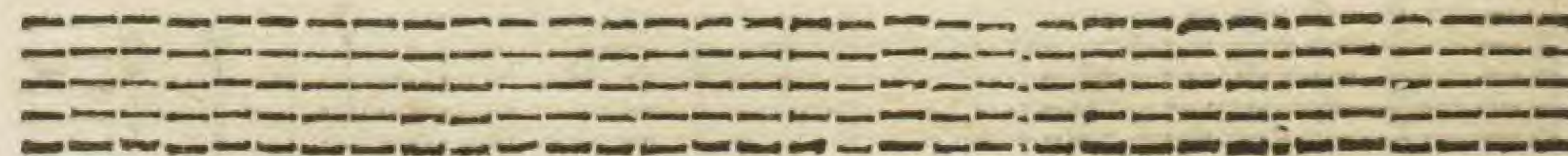


nar e'l ritornar m'è tol- to e'l ritornar e'l ritornar m'è



tol-

to.



BASSO

A 3. Alto, Ten. e Basso.



L'ero frutto non colsi per servir,

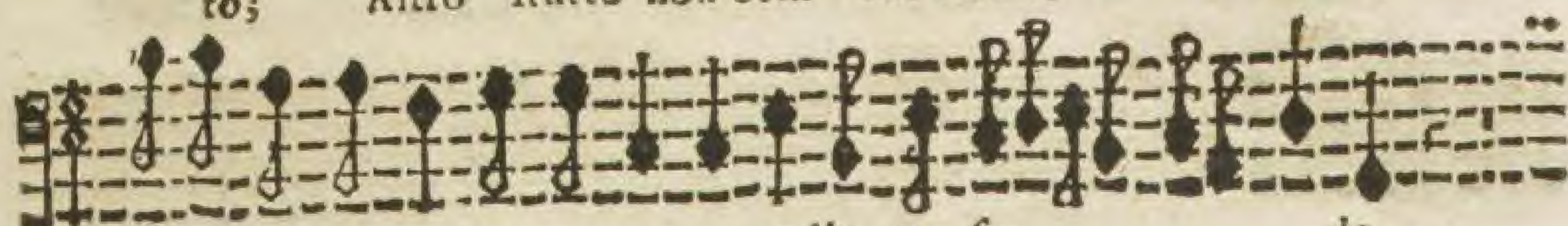


odio per fe- de, che tormen-





to; Altro frutto non colsi Per seruir, Crudeltà per a-



more ij. odio per fe- de,



crudeltà per amore, odio per fe- de odio per



fe- de. Assai dunque mi dolsi Con Lei,



col Ciel, col vento, Assai dunque mi dolsi Con Lei, col Ciel, col



vento, E ciò ch'à mè si tolse altrui si diede E'



ciò ch'à mè si tolse altrui si diede, ij.



altrui si diede ij. al-





trui si diede Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il



cor,sciolto il piede volgasi ad altra luce,ad altra meta



Sano il cor,sciolto il piede Volgasi ad 'altra luce ij.



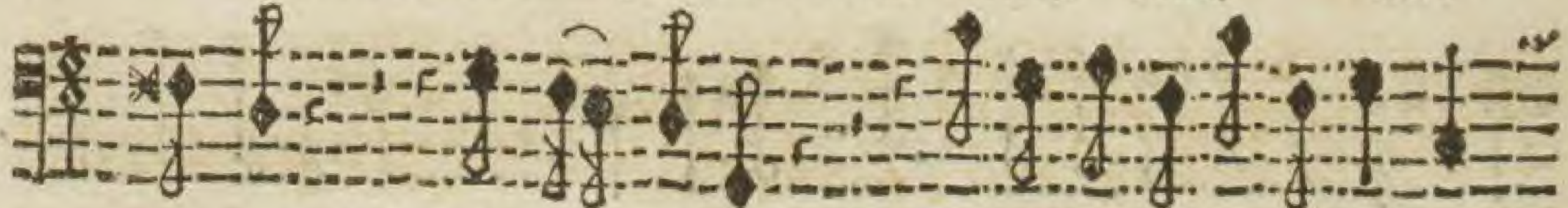
ad al- tra meta



me stesso hor trouerò ij. me stesso hortroue-



rò perdendo altrui perdendo altrui Altro sono, altro



sono, altro fui altro sono, altro fui,

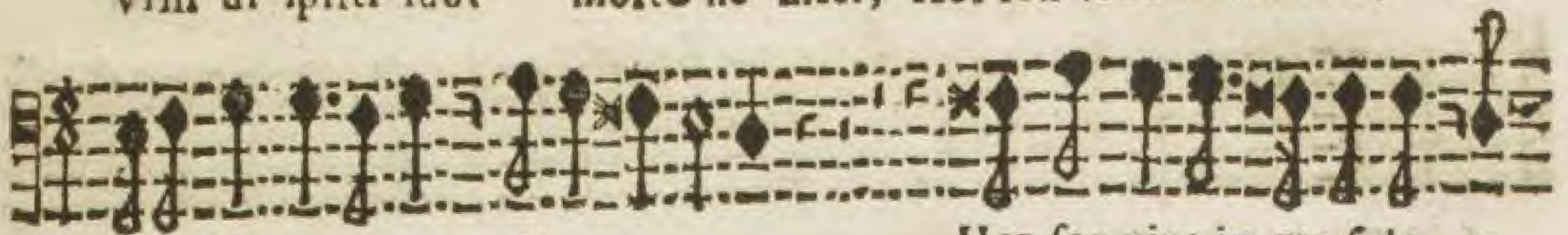


Che se sdegno mi turba il duol s'acqueta, Vissi di spirti suoi





Vissi di spirti suoi      morto ne miei, Hor son viuo in me solo, e



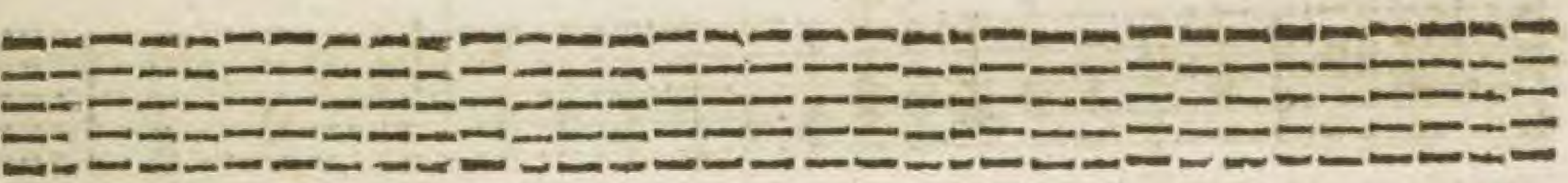
spen- to in Lei ij.      Hor son viuo in me solo, e



spen- to in Lei      Hor son viuo in me solo ij.



e spen- to in Lei ij.



TENORE.

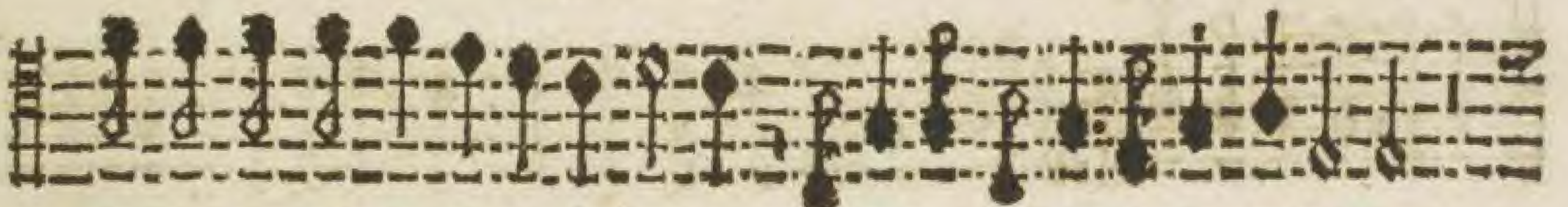
A 3. due Canti, e Ten.



On più strali ben mio nō più cate.

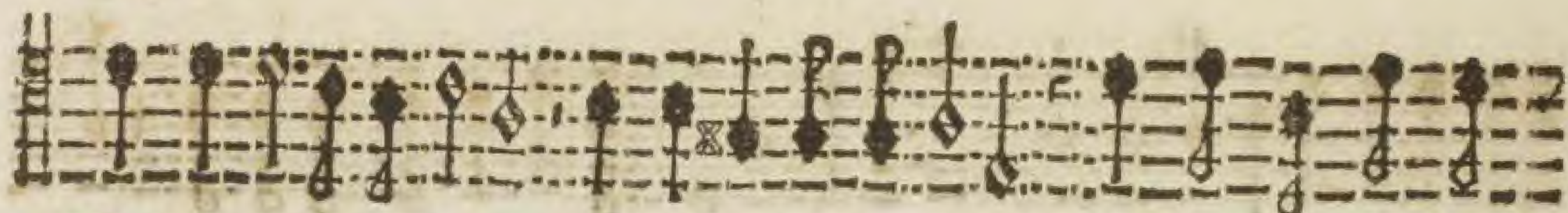


ne non più cate- ne Che



se del mio penar diletto hauete, E come, e come non vedete

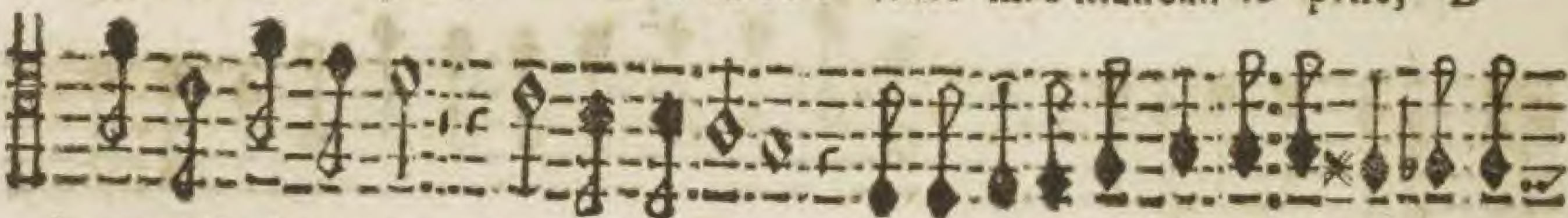




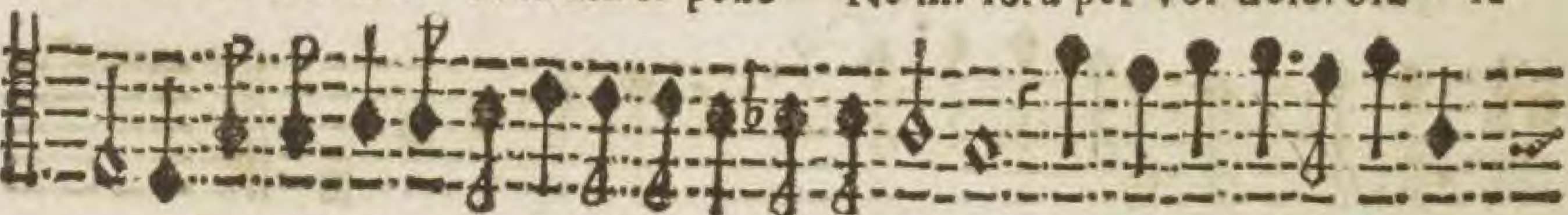
Ch'al mio duro martire Solo avanza il morire E in vn co'l viuer



mio mancan le pene, E in vn co'l viuer mio mancan le pene, E



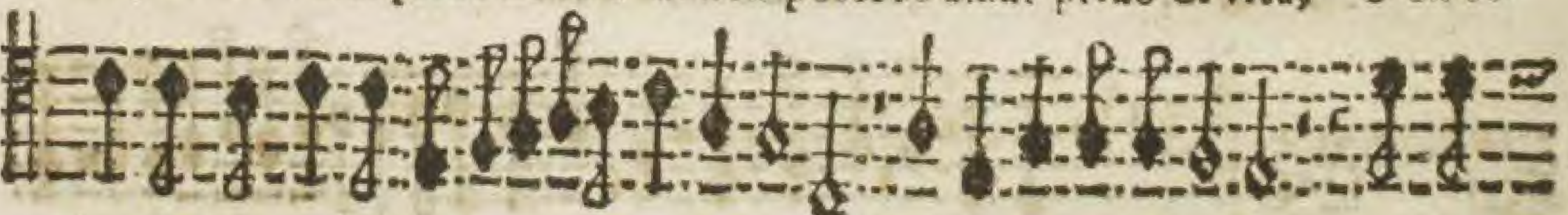
in vn co'l viuer mio mancan le pene Ne mi fora per Voi dolorosa la



morte ne mi fora per Voi dolo- rosa la morte Se non temessi poi di



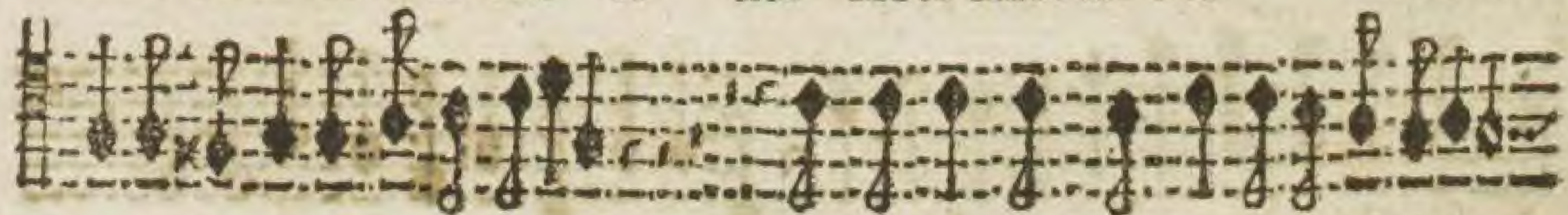
non poterui amar priuo di vita di non poterui amar priuo di vita, O ch'io



viua o ch'io mora io son felice Ma se tanto mi lice o ch'io



viua o ch'io mora io son fe- lice Ma se tanto mi lice o ch'io



viua o ch'io mora io son felice o ch'io viua o ch'io mora io son felice





ò ch'io viua o ch'io mora io son felice io son, io son felice io son, io so felice,



BASSO. A 3. due Canti, e Basso.



Al'accorti miei lumi Che per mirare il



fonte d'ogni rara bellezza siete dannati a far di



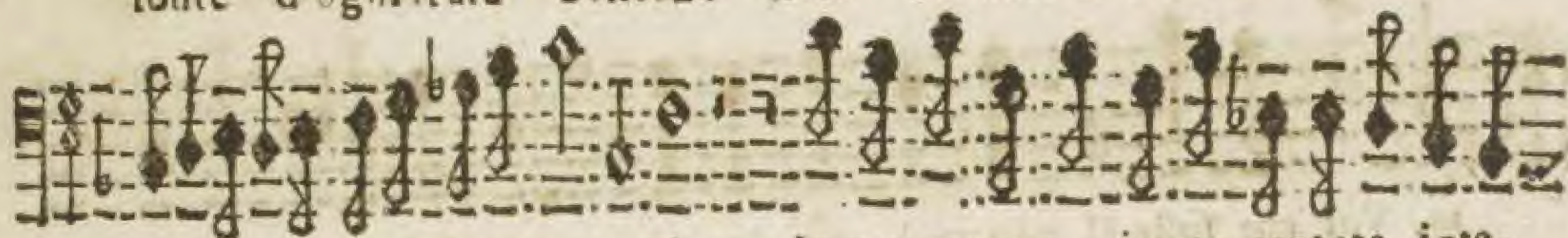
pianto i fiumi

Mal'accorti miei lumi

Che per mirare il



fonte d'ogni rara bellezza siete dannati a far di pianto i



fu-

mi

in van cercate

in van cercate inte-



nerir con l'on.

de

C S





d'un Core la durezza in van cercate in van cercate intene-

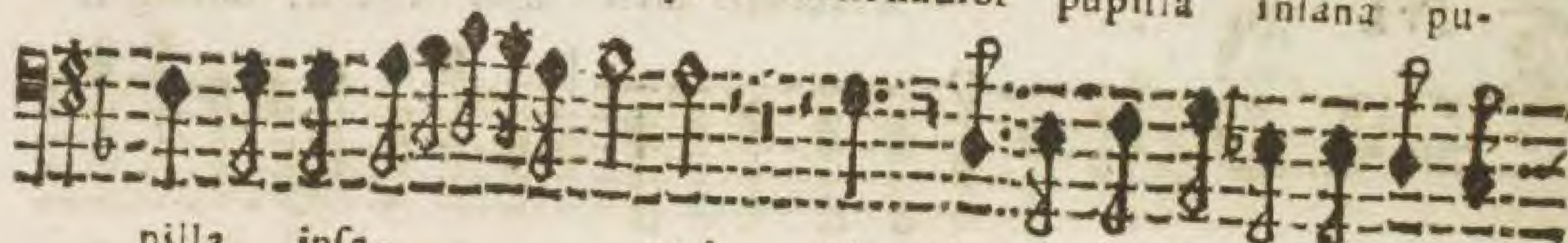


rir intenerir con l'on-

de,



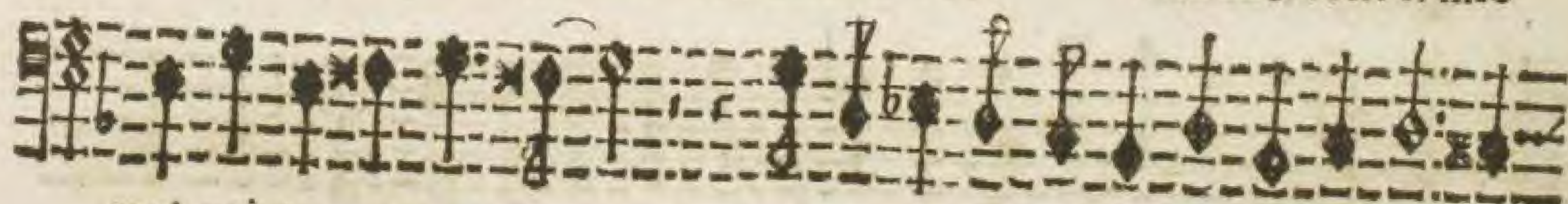
Dunque perche diffonde quell' inutil humor pupilla infana pu-



pilla infa- na? Ah che di lagrimar ragione ha-



nete ah che di lagrimar ragione hauete, Voi che foste il mio



mal voi lo piangete. Voi che foste il mio mal voi lo piange-



te. Voi che foste il mio mal voi lo piangete Voi che foste il mio

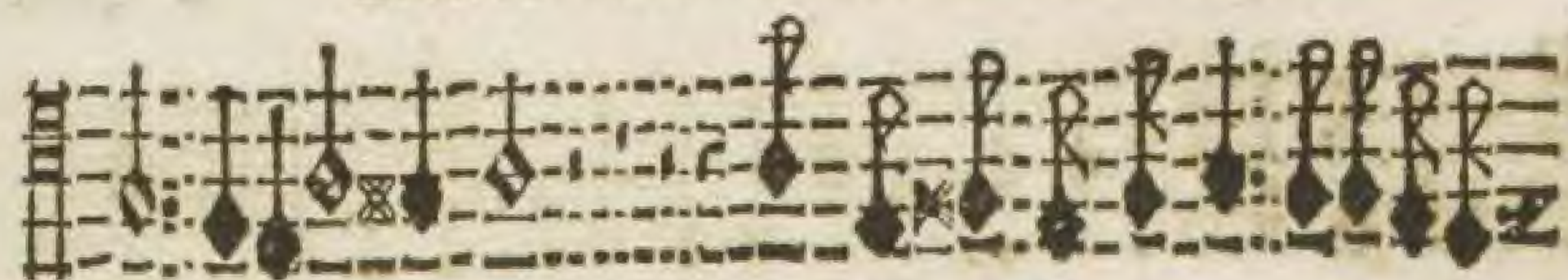


mal voi lo piange, te, voi lo piangete.





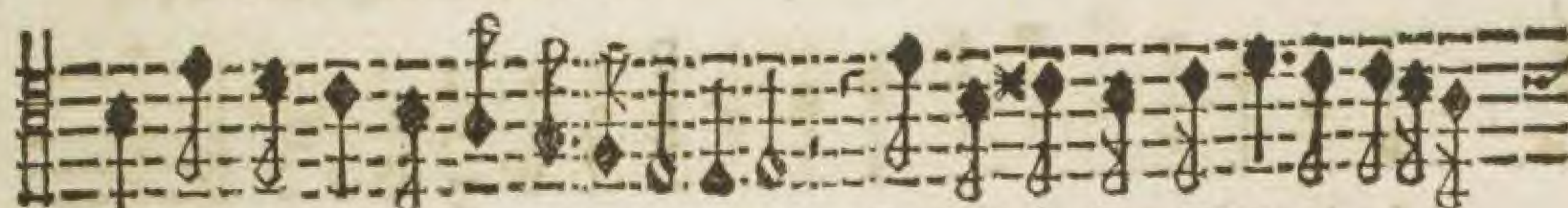
Erch'io vado lontano Da voi parte la



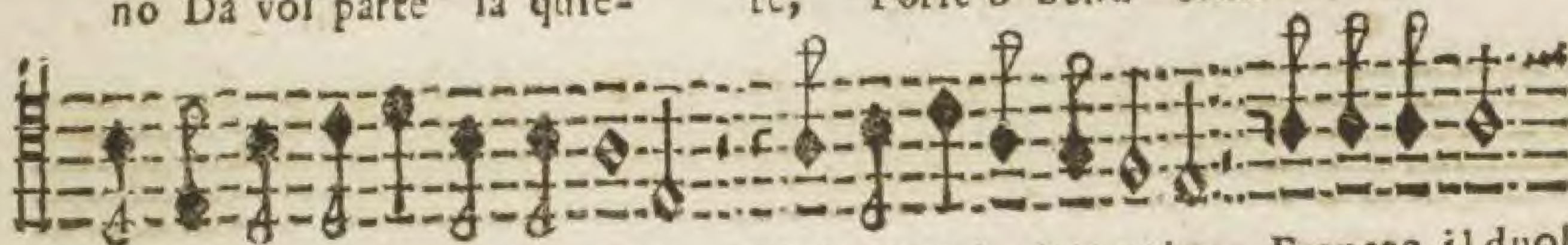
quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-



no Da voi parte la quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro volto Ch'io rimiri altro volto Frenate il duol



Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io sarei ben dol-



to Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra Lasciar il Sol per rimi-



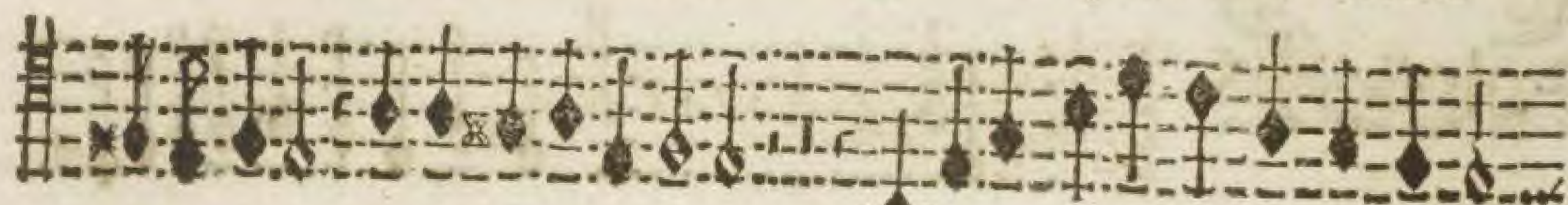
rare vn ombra vn ombra per rimirare vn ombra Per torui ogni ti-







more Io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi



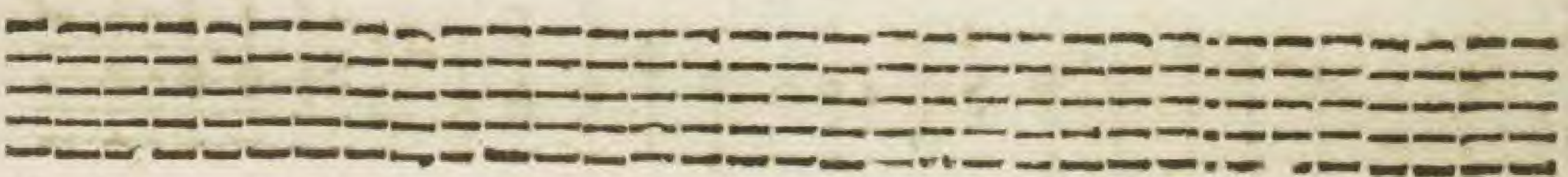
lascerei Se fatto priuo d'essi La lontananza mi a pianger potes-



si E questi lumi ancor vi lascerei Se fatto priuo d'essi



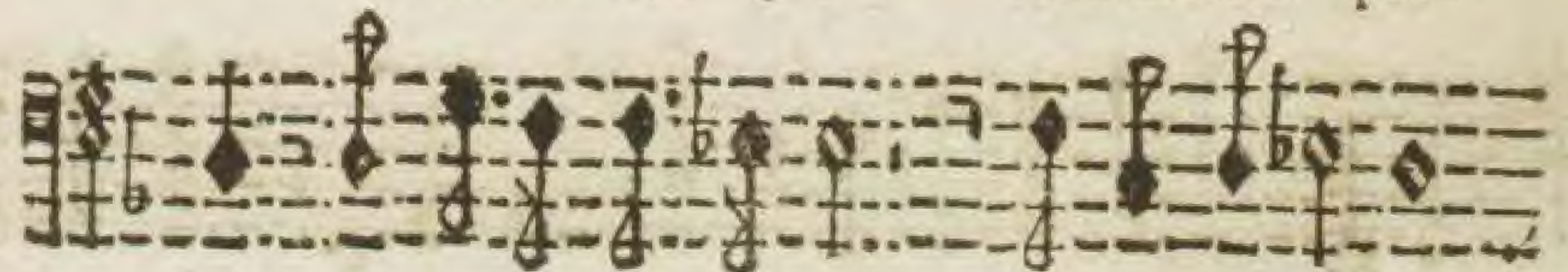
La lontananza mi a pianger potes- si.



BASSO. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà Non merita pie-



tà ij. chi non la chie-



de Danque parla mio Core, Ed el tuo lungo ardore à la Tiranna tua





à la Tiranna tua

a la Tiranna tua chiedi mercede a



la Tiranna tua chiedi mercede chiedi mercede

Ma



stolto è chi non vede Che s'i sospiri tuoi sono sono loquaci



Ecco sdegno ver me vi-

bra le faci vi-



bra le faci Mio Cor dunque tu taci ij.



Ma in guisa tale affrettarai la morte ij.



Infelice mia for-

te,

E che far deggio e

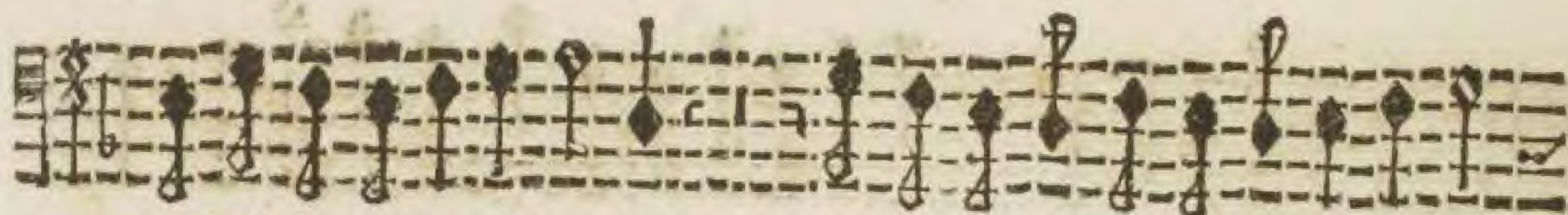


che far deggio?

e che far deggio ij.

S'il dire è





male &amp; il tacere è peggio

S'il dire è male &amp; il tacere è peg-



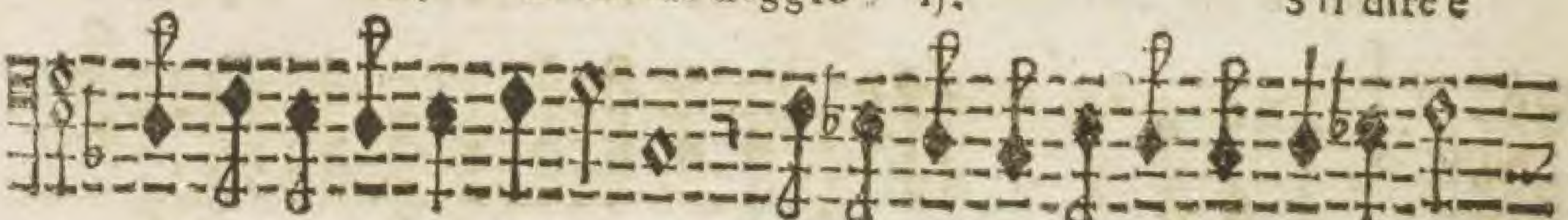
gio ij,

Infelice mia

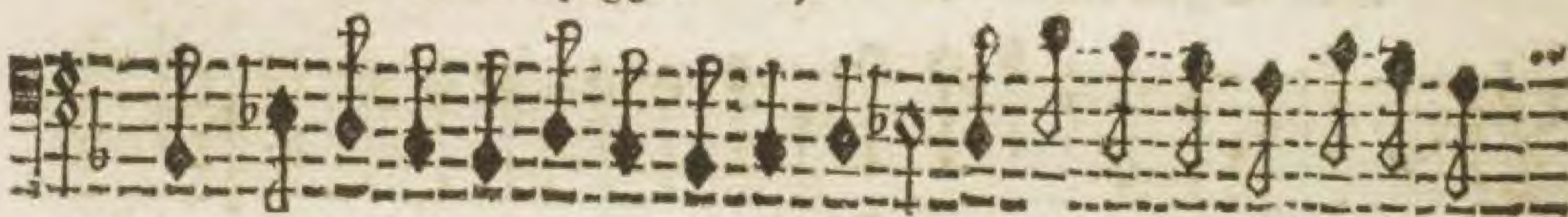


for- te, E che far deggio ij,

S'il dire è



male &amp; il tacere è peggio ij.

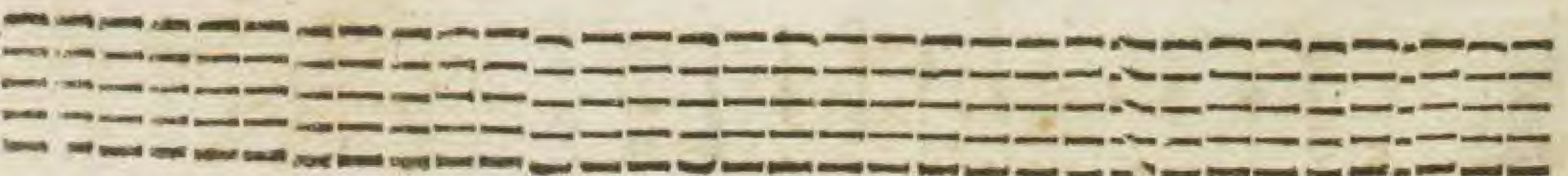


ij.

S'il dire è male &amp; il tace-



re è peggio S'il dire è male &amp; il tacere è peggio.







I lascio anima mi- a giunta è quell'.

hora L'hora ohimè che mi chiama alla partita al-



la par- tita io parto io parto oimè oimè oimè



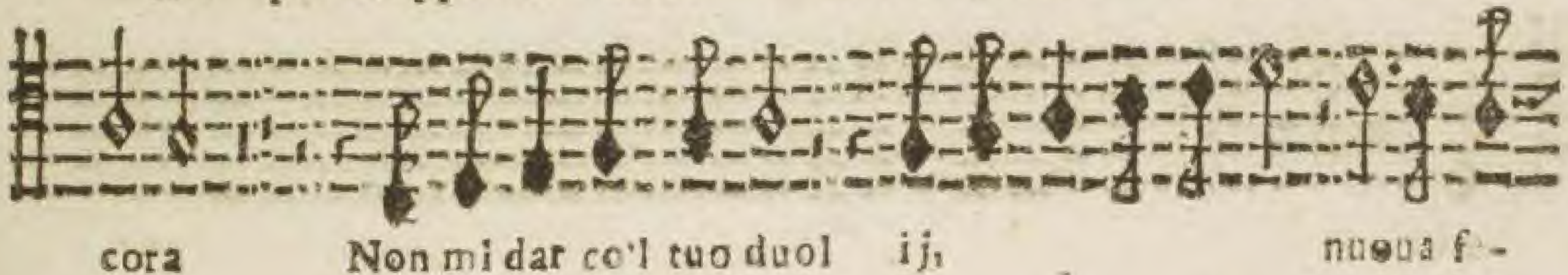
convien ch'io mora ij. Per-



che convien partir Perche convien partir da te da te mia vita.



Ah' pur troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra ch'entro m'ac-



cora Non mi dar co'l tuo duol ij, nuova f-



rita non mi dar co'l tuo duol nuova ferita. Deh non lan-





guir Cor mio Deh non languir Cor mio Ch'al mio partire Ch'al



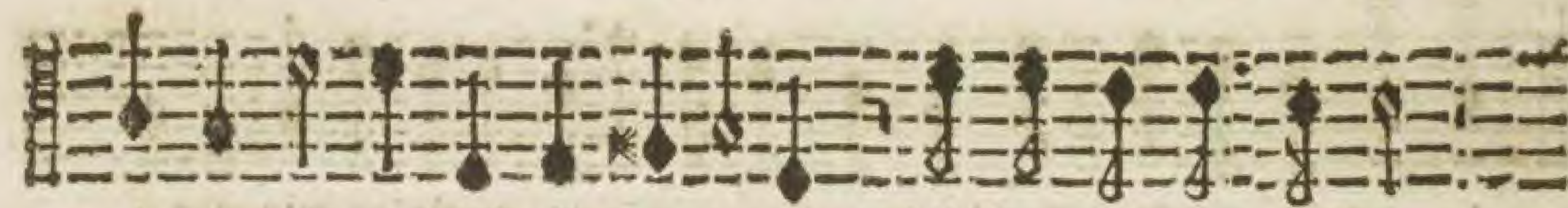
mio partire Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor Mi



duole il tuo dolor più ch'el mori- re Ch'al mio partire



Mi duole il tuo dolor più ch'el mori re. Deh non lan-



guir Cor mio Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor



Mi duole il tuo dolor Mi duole il tuo dolor più ch'el mo-



rirc.





**A**

Rdo tacito aman. E'l foco mio celar non posso e pale-

far pauento, Ar. do tacito amante

E'l foco mio celar non posso, e palesar pauen-

to e palesar pauen- to, E vuol quinci il timor quindi il desio,

Hor ch'io taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to Hor ch'io

taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, Hor vno sguardo,

hor vn sospiro inuio Muto nunzio del Cor muto la-

men- to Muto nunzio del Cor muto lamento, muto lamento,

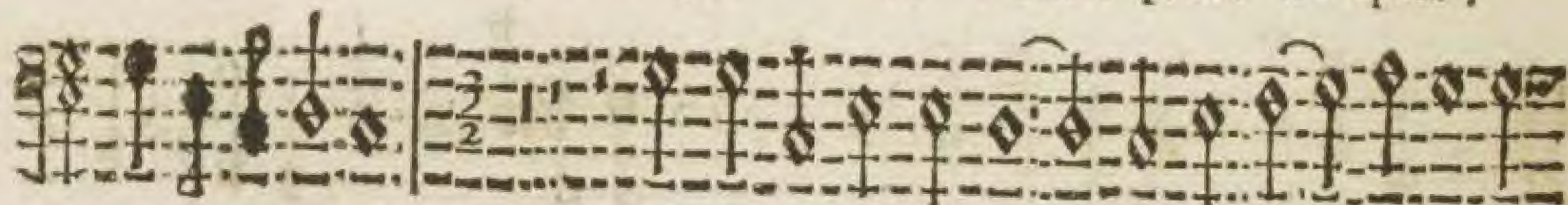




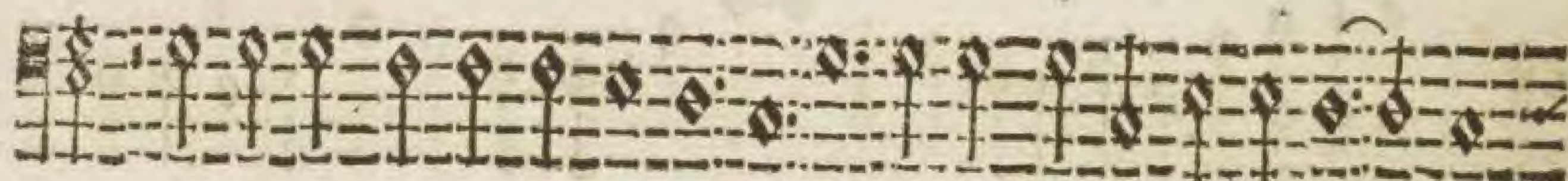
Ma sdegno turba i bei voſtr'occhi ond'io di quello ſguardo e del ſoſpir



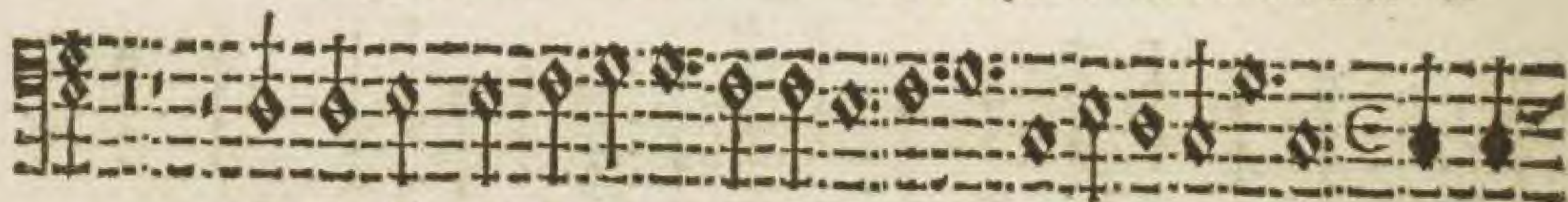
mi pento e del ſoſpir mi pen- to Homai priuo di ſpeme,



anzi di vita. Scopro à Voi la mia mor- te, e non l'amore



E vi chieggiò pietà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te



E vi chieggiò pietà ma non ai- ta, ma non aita, Chiede



l'alma dolente al crudo Core al crudo Core E pur poco vn ſo-



ſpi. ro e pur poco vn ſoſpi. ro A chi ſi muore e pur



poco vn ſoſpi- ro a chi ſi muore a chi ſi muore a chi ſi muo- re.





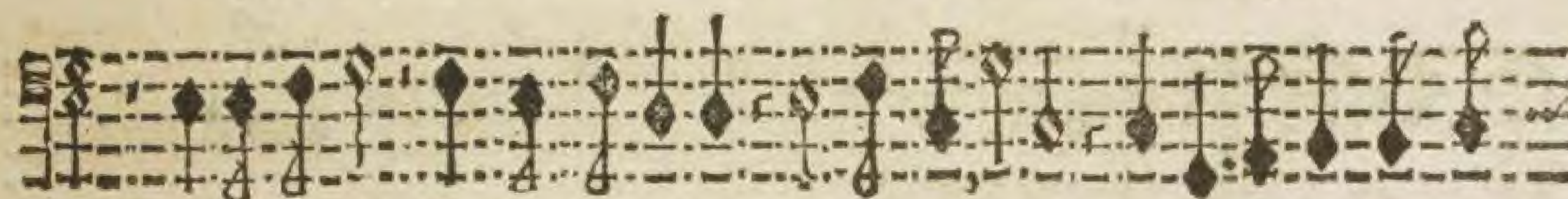
H'io non v'ami ? io non v'a-



mo Amar voi non poss'io amar voi non poss'i. o



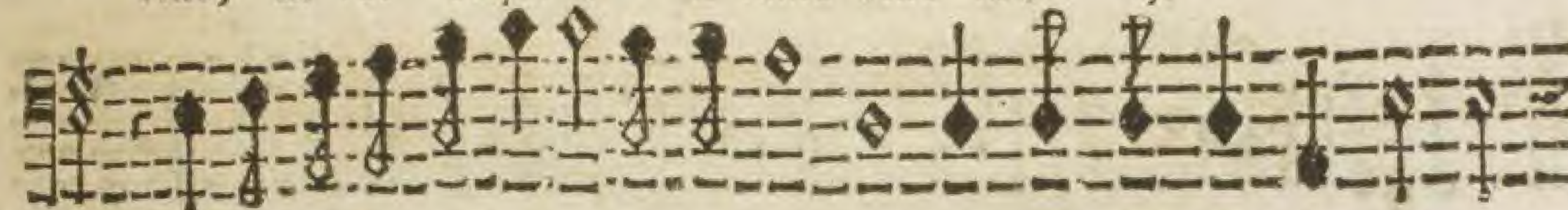
E pur, e pur, Donna crudel, fiete il cor mio, e pur, e pur



Donna crudel, fiete il cor mio, fiete il Cor mio. In voi, mio core, io



viuo, in voi respiro, E tanto viuo sol, ij.



E tanto viuo sol, quanto vi miro. Hor, che di voi son priuo



Io non v'amo, e non viuo è non viuo Perche vita non



hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-

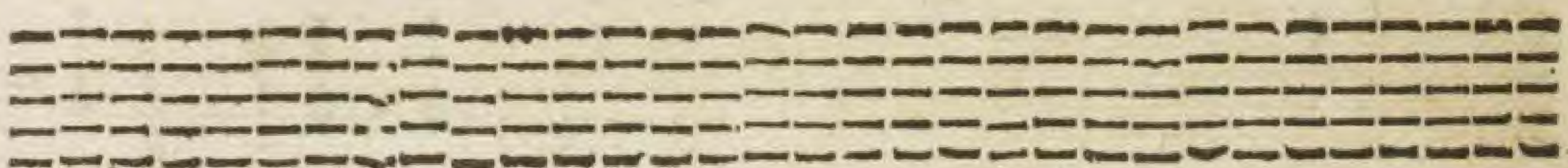




mo- re. E chi vita non hà, non sente Amore E chi



vita non hà, non sente Amo- re, non sente A- more.



TENORE.

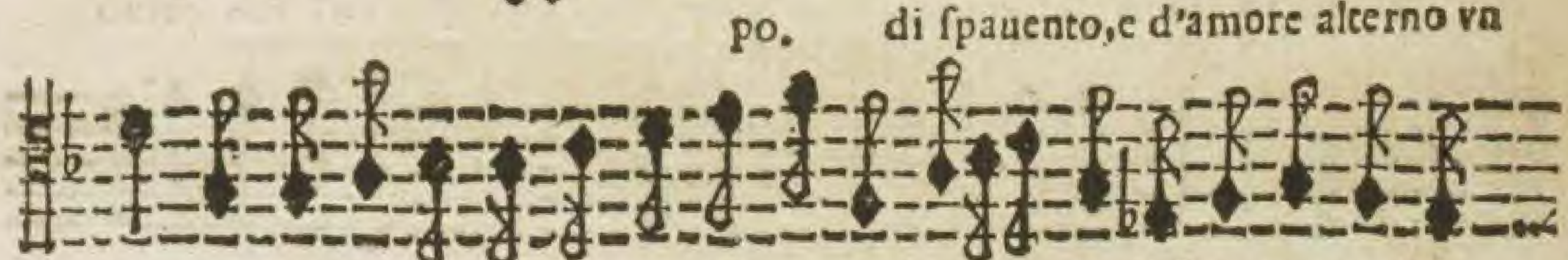
A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'ado- ro



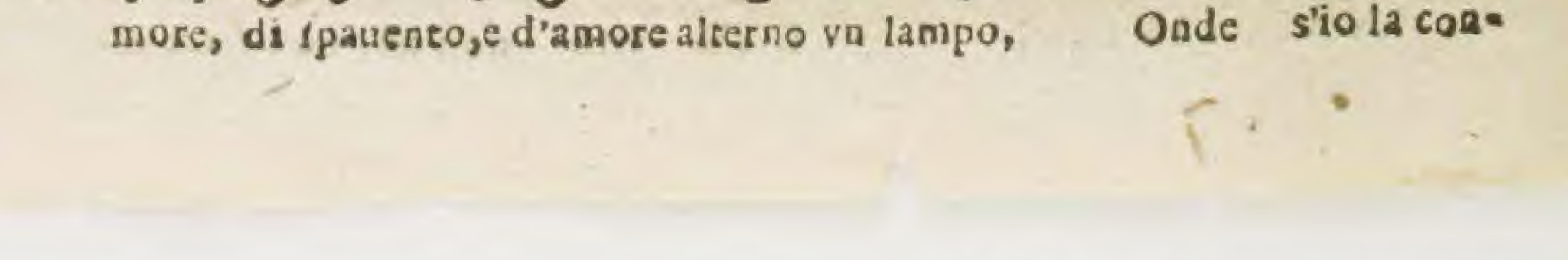
Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po. di spauento, e d'amore alterno vn

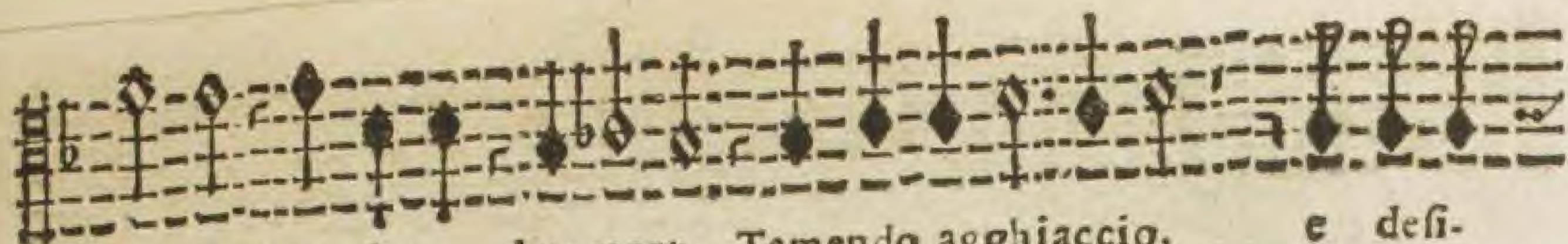


lampo, di spauento, e d'amore alterno vn lam- po di spauento, e d'a-



more, di spauento, e d'amore alterno vn lampo, Onde s'io la con-

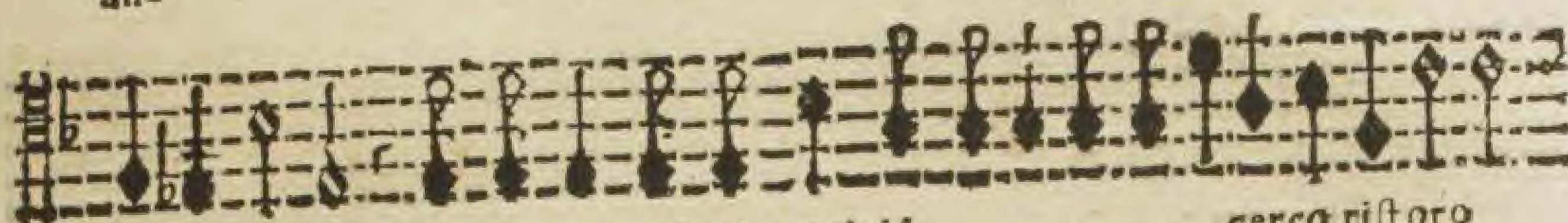




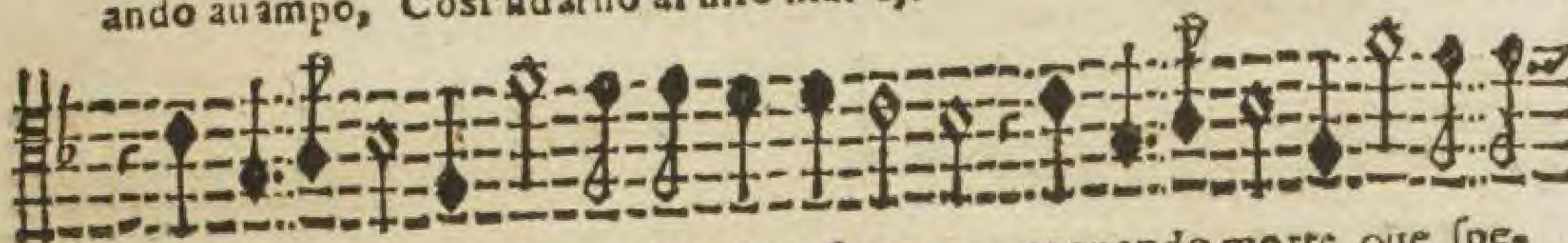
templo, hor viuo, hor moro Temendo agghiaccio, e desi.



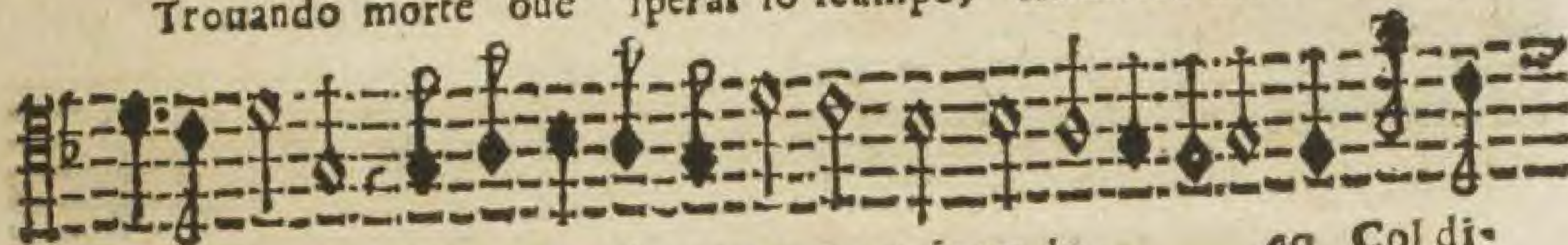
an- do auam- po, e desi.



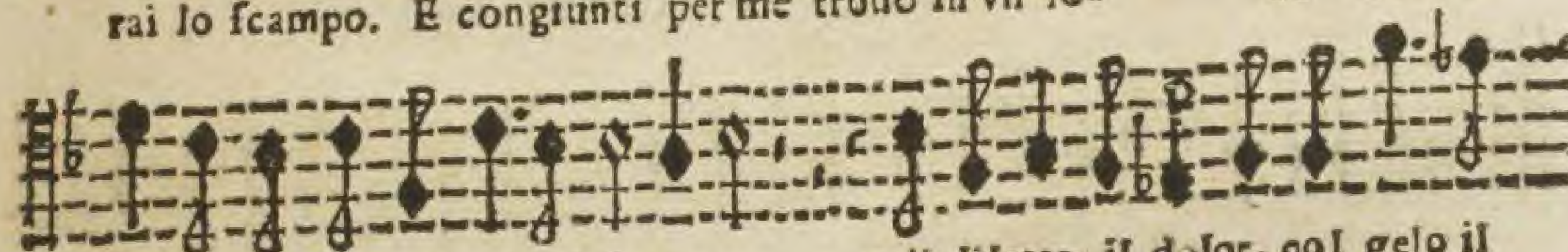
ando auampo, Così'adarno al mio mal ij, cerco ristoro



Trouando morte oue sperai lo scampo, trouando morte oue spe-



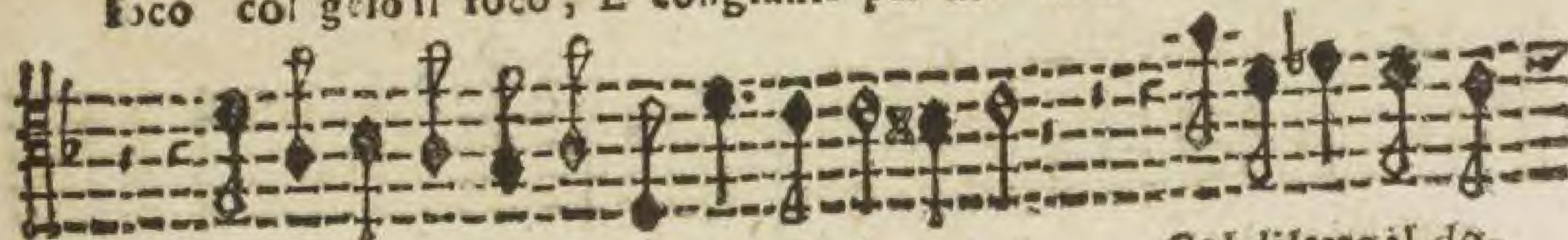
rai lo scampo. E congiunti per me trouo in vn lo- co Col di-



letto il dolor, col gelo il foco, co'l diletto il dolor, col gelo il



foco col gelo il foco, E congiunti per me trouo in vn loco

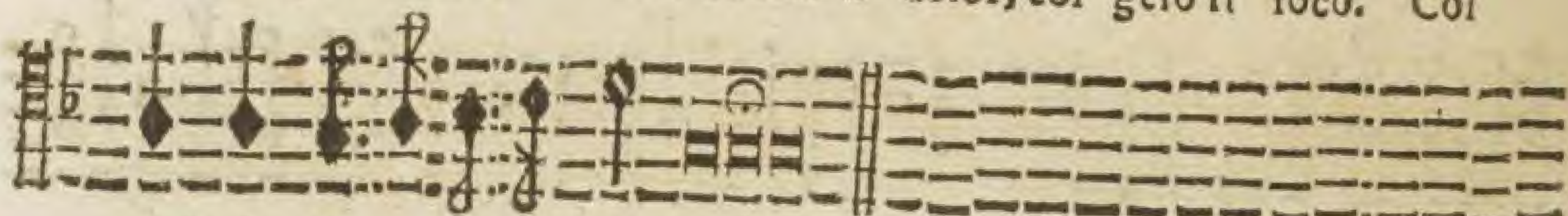


Col diletto il dolor, col gelo il foco, Col diletto il do-

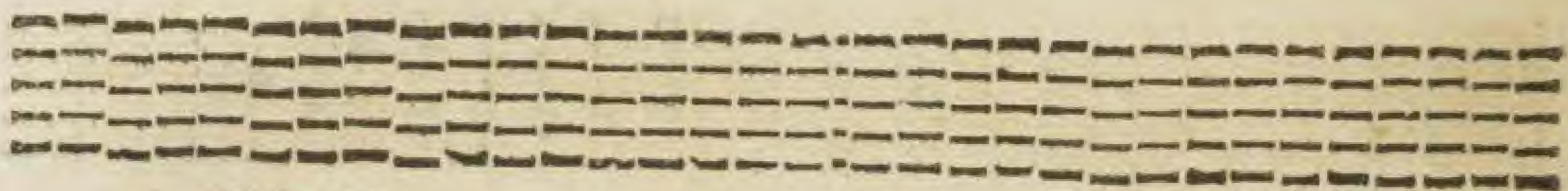




lor, col gelo il foco Col diletto il dolor, col gelo il foco. Col



gelo il fo- co.



TENORE.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento in vn bel volto in vn bel



vol- to ammiro Soua humana beltà ij.



ceste idea, Onde s'all'hor credessi à quel-

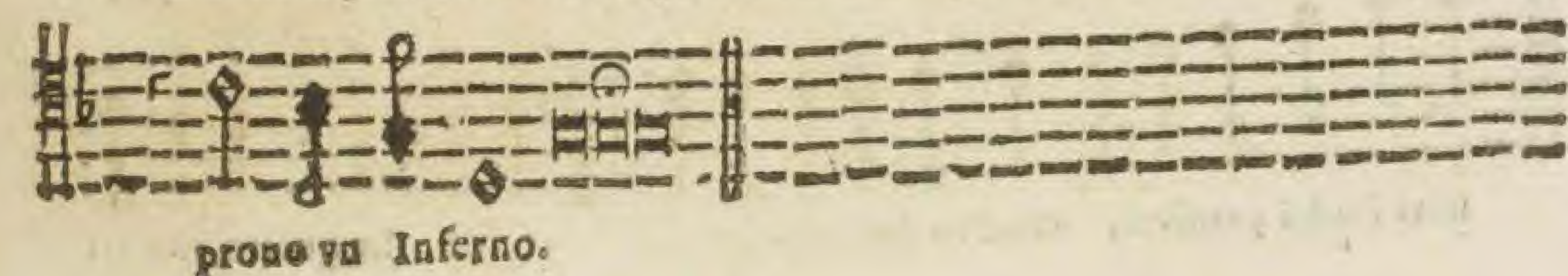
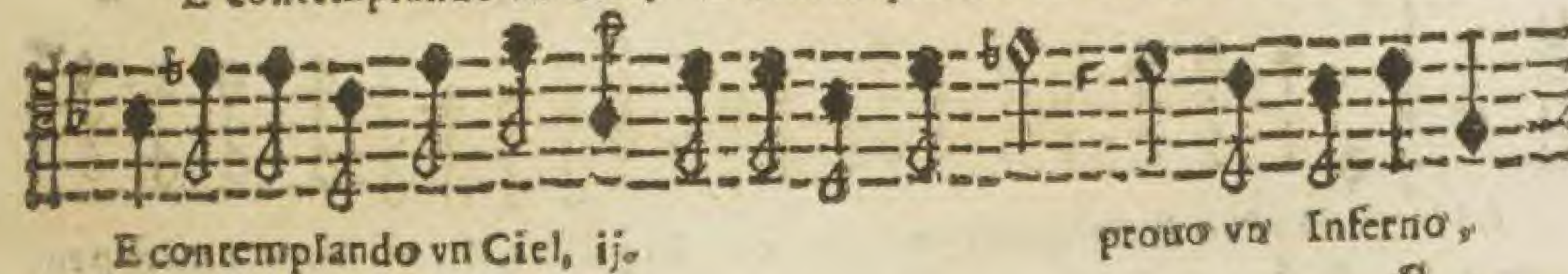


ch'io miro Onde s'all'hor credessi à quel- ch'io miro à



quelch'io miro l'adorerei qual Dea l'inchinerei, l'adore-









Rdo e taccio il mio mal perch'io pauento Foco di



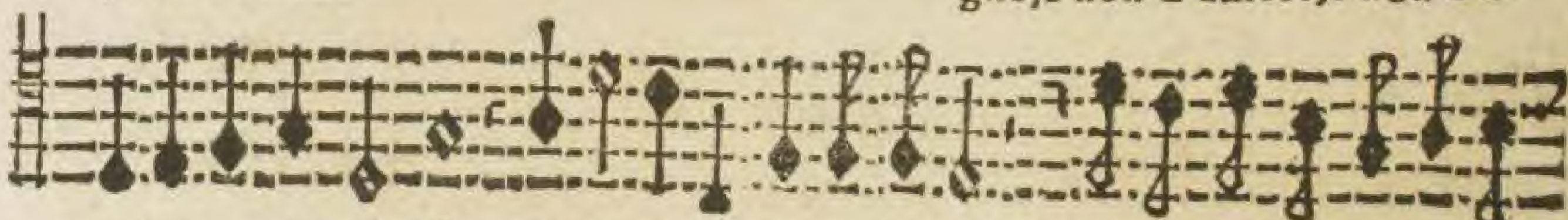
sde-

gno, e non d'amore accenda



Foco di sde-

gno, e non d'amore, e non d'a-



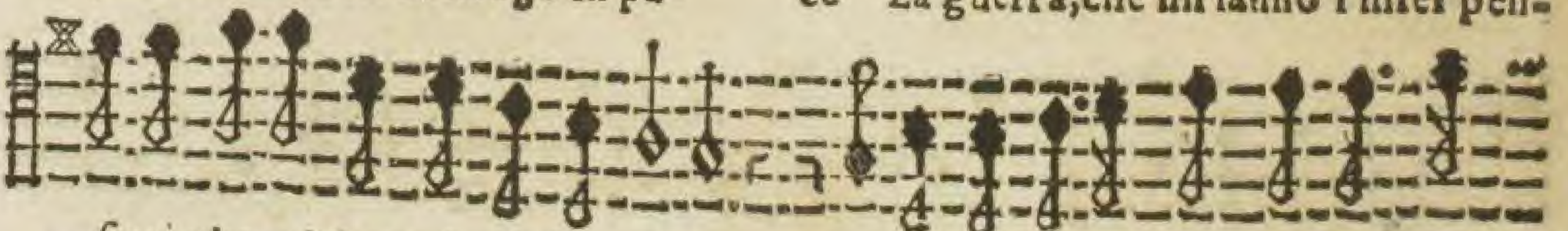
mo- re accenda Io temo, io temo Amor, che non offenda Più Co-



lei, Più Colei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer à mè forse le



spia- ce. Ond'io sostengo in pa- ce La guerra, che mi fanno i miei pen-



fieri, che mi fanno i miei pensieri La guerra, che mi fanno i miei pen-



fieri i miei pensieri, Ond'io sostengo in pa- ce La guerra, che mi





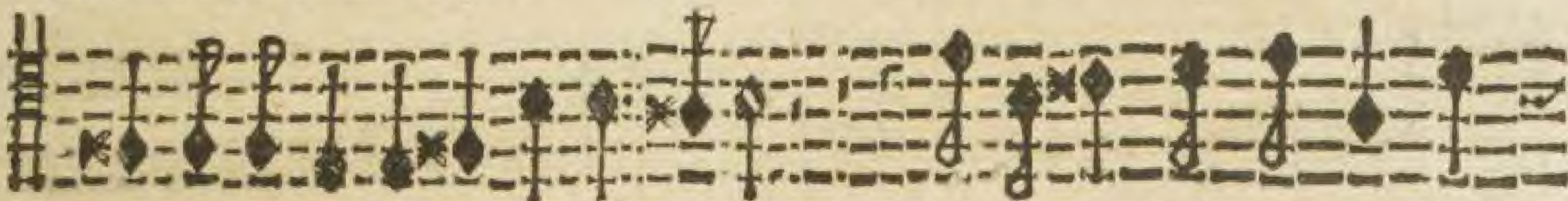
fanno i miei pen- si E s'io tento formar prieghi, o parole Fede, e Ti.



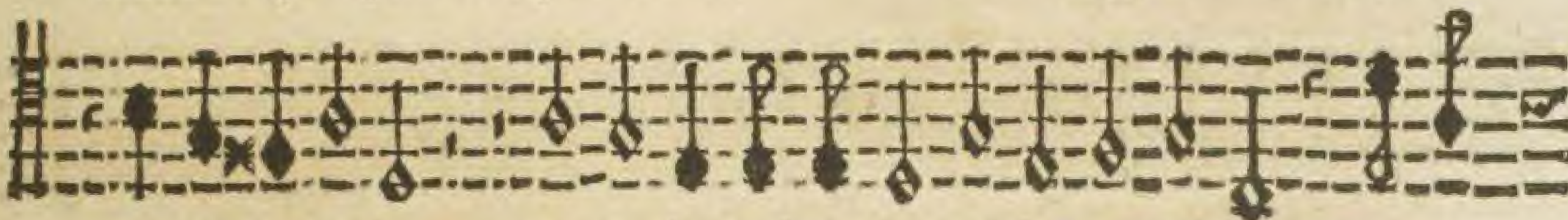
mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spero Fede, e Ti.



mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spero Moro



senza scoprìr qual son, qual fui, E non fuggo il morir, ma



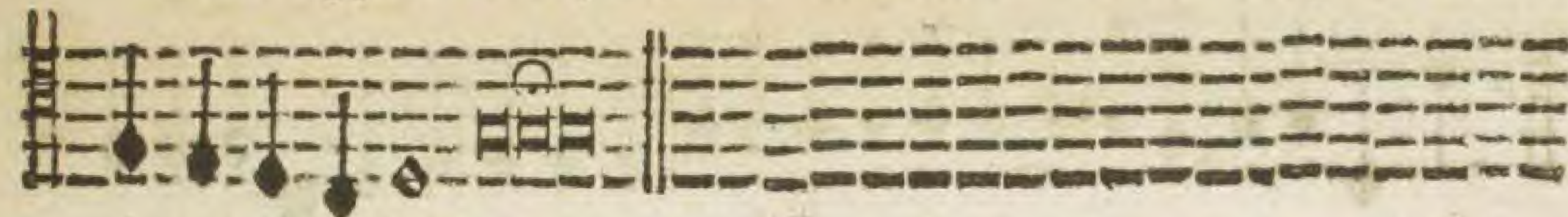
ma l'ira altrui Moro senza scoprìr qual son, qual fui E non



fuggo il morir, ma l'ira altrui Moro senza scoprìr qual son, qual fui



E non fuggo il morir, ma, ma l'ira altrui E non fuggo il mo-



cir, ma l'ira altrui.





Ei labri. Perch' à forza di stelle amar vi deggio Bei



labri io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami



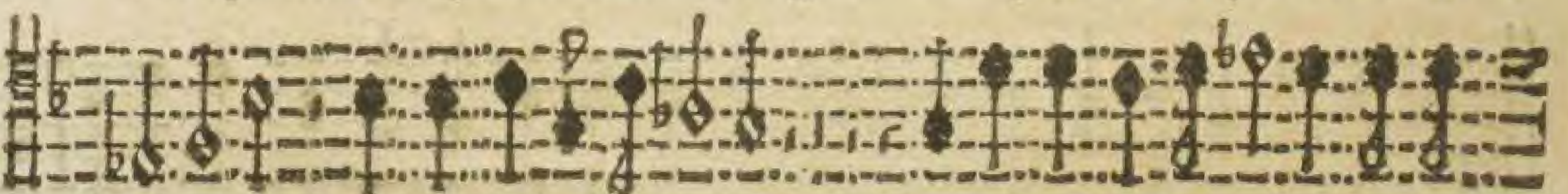
io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami Perch' à forza di



stelle amar vi deggio amar vi deggio Se l'amor mio gradite,



Con speranza di premio amar io voglio con speranza di premio amar io



voglio Mâ se pur l'abborrite In pena de l'ardire Soffri-

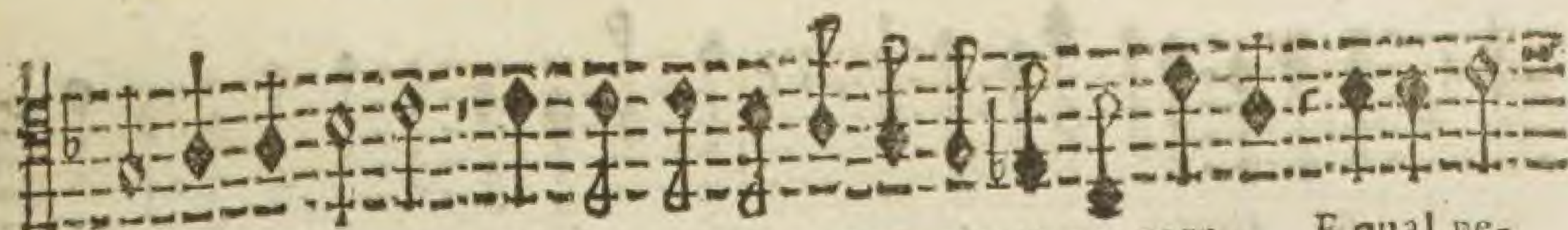


rò malgradito il mio cordoglio soffrirò malgradito il mio cordo-



glio in pena dell'ardire soffrirò malgradito il mio cordo- glio, E qual





pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



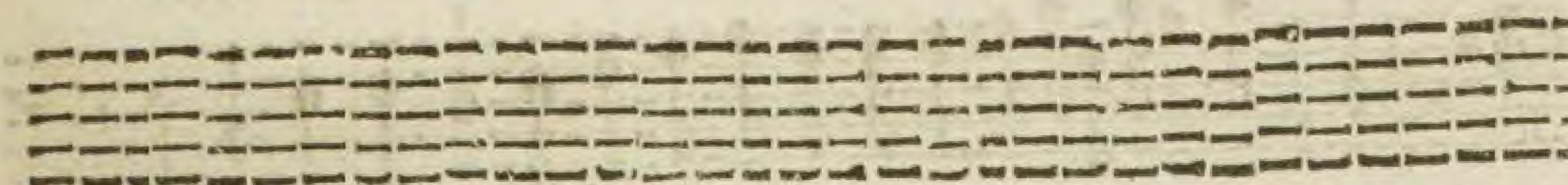
na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pena mag-



giora E qual pena maggiore ij. Ch'esser a-



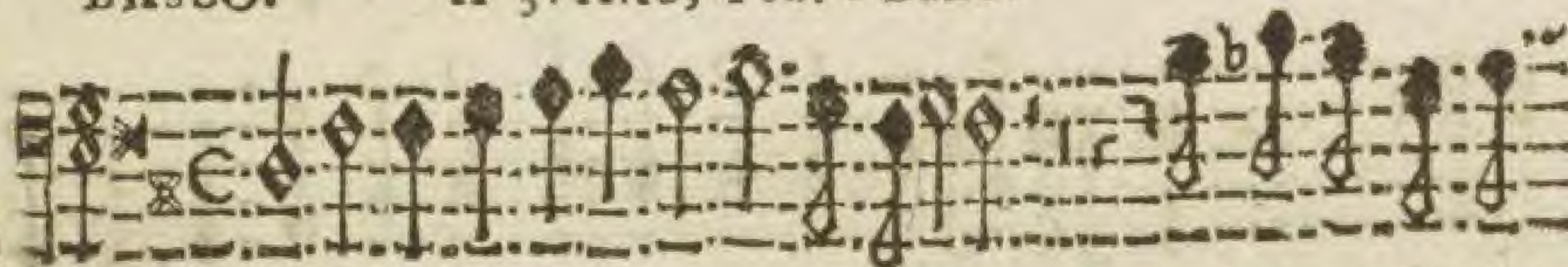
mante, e non amato vn co- re.



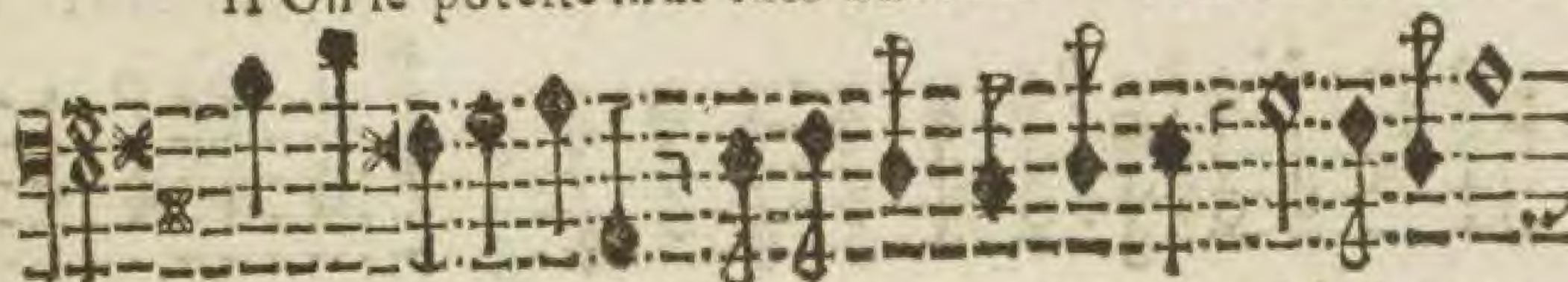
BASSO.

A 3. Alto, Ten. e Basso.

I. PARTE.



H Oh se poteste mai luci adorate Veder com'io da



voi viua lontano. Veder com'io da voi viua lonta-



no, Forse l'alma infin'hor pregata in vano N'hauria, se non do.





lore almen pie- tate n'hauria, se non dolore, almen pie-



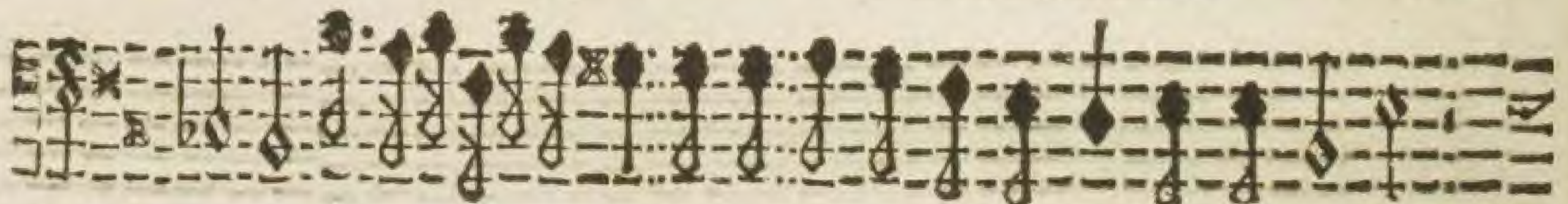
tate n'hauria se non dolore, almen almen pietate L'grimo- si li



giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'el freno à la ragion tol- se di



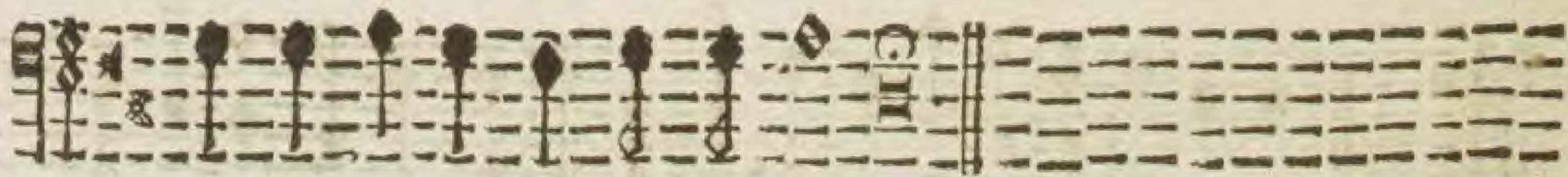
mano Ar- de via più ne la più fredda etate.



Ar- de via più ne la più fredda etate.



Ar- de via più ne la più fredda etate arde via



più ne la più fredda etate.





Or se'l gelo degl'anni e'l gir dalunge Far non può che si



sciolga o che si sempre La fiam- ma, e'l no- do che mi



lega, e punge: Far non può che si sciolga o che si sempre La



fiam- ma, e'l no- do che mi lega, e punge che mi



le- ga e punge. Resta finche di doglia il cor si stem-



pre Per lunga, & aspra via ch'à morte giunge Trascinar



le catene, & arder sempre



Trascinar

le catene, &



arder sempre trascinare trascinare

nar le catene, & ar- der

sempre & arder sempre.



# TAVOLA.

<b>F</b> Vlminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colgi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano:	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e raccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggio.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai. I. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	33
Hor se'l gelo de gl'anni. II. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	35
I L FINE.		





# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

D E D I C A T O

*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Basso



Cōtinuo

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1659. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

D





## Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di nuerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vlo de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huo mini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V. E. poiche a più degro appoggio non poteuo affidarla, ch'al'ombra protettrice celi' E. V. ch'é l'Idea d'un' vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concento s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V. E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari favori, e gratie, con le quali V. E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, se ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice mio aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima  
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl'Amici.

**L**E calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de Sauy perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatrica. *Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassione che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se non dispreggiando l'opre de gl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per picciole, che non sembrano grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è un concuo cristallo, che sà trauedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretende essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl'altri ciò non sà bene. Chi che sia, per Eccellente, che sù, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far un ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, dice Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li feron parere ignoranti. Conosco, e confesso, che questa mia picciola Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale habuendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pubblicamente ricouerarlo sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici ch'a chi tanto sà fauorirmi, professò, compatiranno le mie debolezze. La mordacità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non fimo un pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che cantò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quãto con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.*



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.  
I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicesg.

---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



**F**

Vinite begl'occhi. 7 6 5

6 3 4 3 6 6

6 4 3 7 4 6 7 6 3 4 3 6

7 6

6 5 7 6 4 3 6 5

Di man vostra.

5 6 5 6 7 6 7 6 5 6 7 6

7 6 2 4 6 7 6 6 7 6 4 2 6 7 6 6

5 6 7 6 4 3 4 3





Per si bella cagion.



Trouerò ben' anch'io.



Dirassi.



Per via di mor.







Basso Continuo.

A 3. due Canti, e Ter. 4

5 65

5

4 5 98

7 3

76 43

2 65



Ià mi minaccia Amore. 65

65



Scozli di crudeltà.



b



Onde di pianti.

65

5 Turbini di sospir.



Fluttà d'orgoglio.

D 4





Mifero il veggio.

Seguendo Amore.



b6 Che con foau.

Son mie.



pigliai per guide.

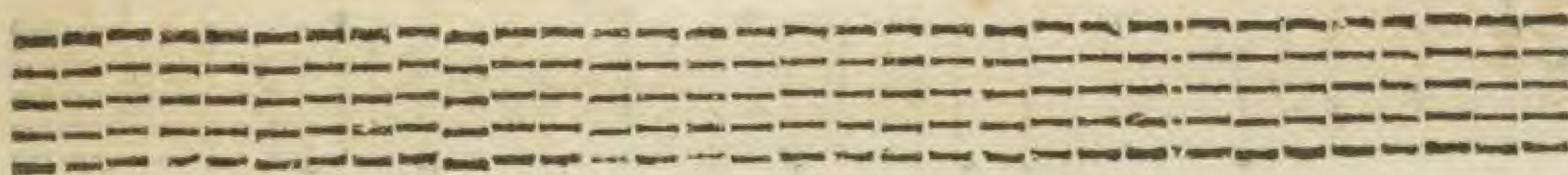


Così mi trouo infra perigli auuolto.





L'andar paudento e'l ritornar m'è tolto.

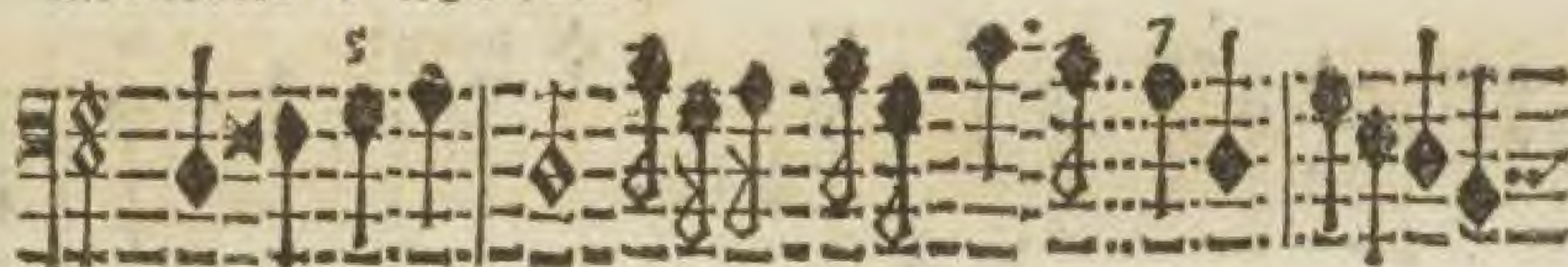


Basso Continuo.

A 3. Alto, Ten. e Basso.

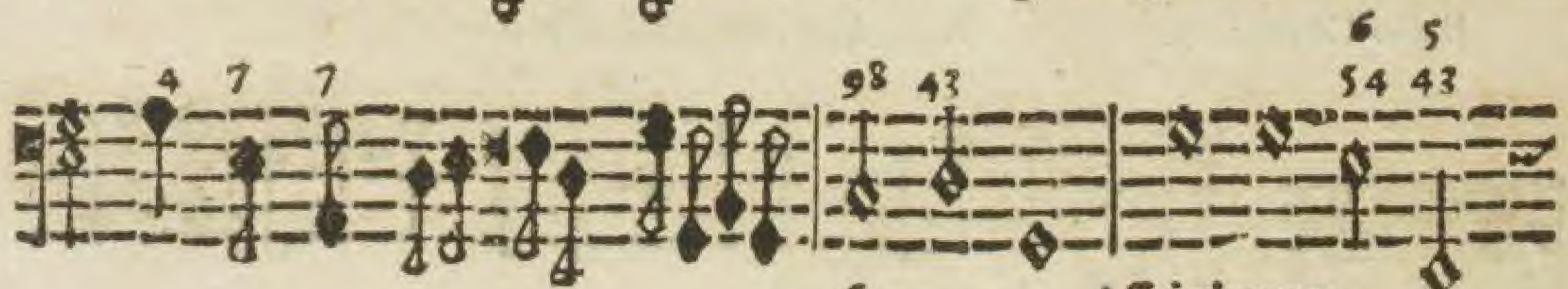


Lero frutto 6 non colsi.



D 5





Affai.

Affai dunque.





E ciò.



Sano il cor.



Me stesso.

76



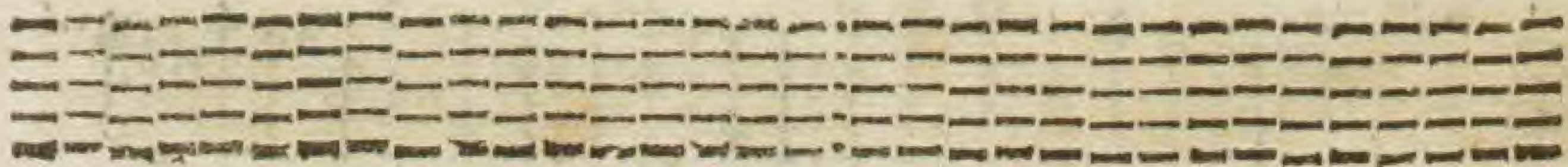
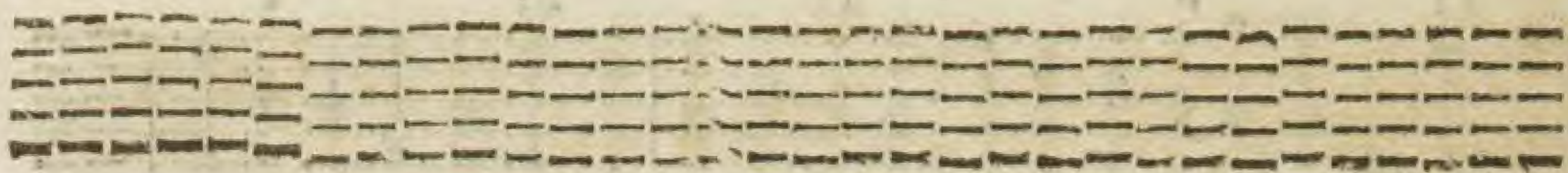
D 6





Che se sdegno.

Visi di spir.





**N**

On più Arasi ben mio.

Che se del

E come non vedete

76 Ch'al miò duro martire.

Ne mi fora per Voi.

Se non temessi poi.

D 7

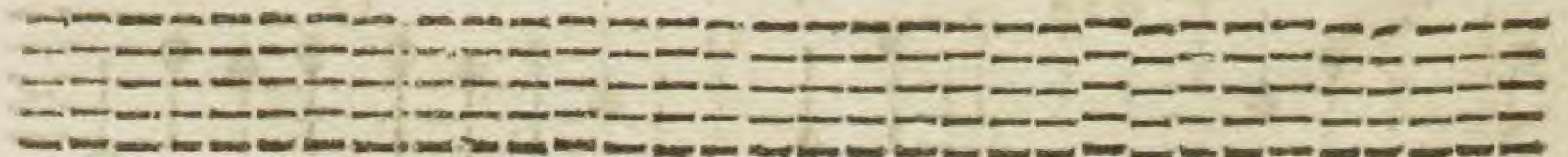
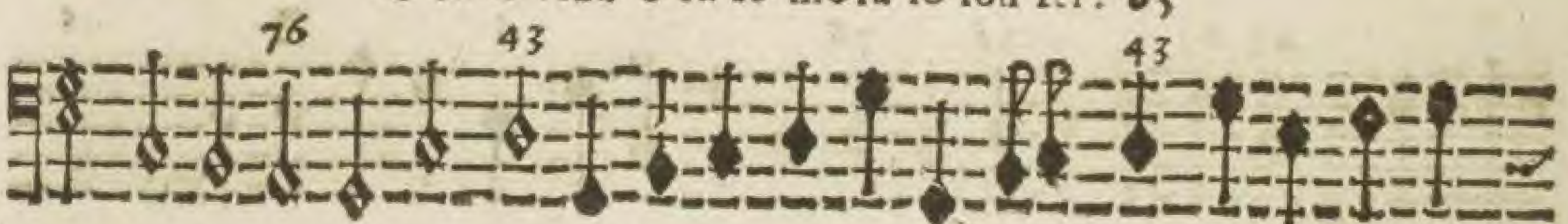




Ma se tanto



O ch'io viua ò ch'io mora io son fel. 65



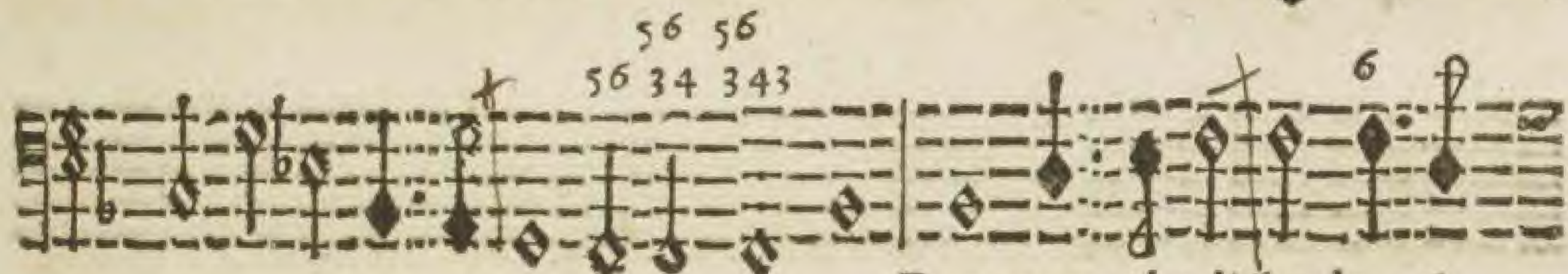
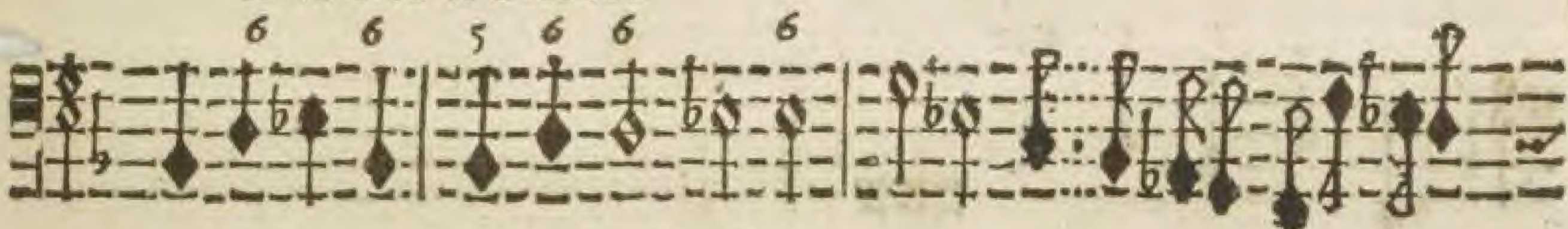




Al'accorti miei lumi.



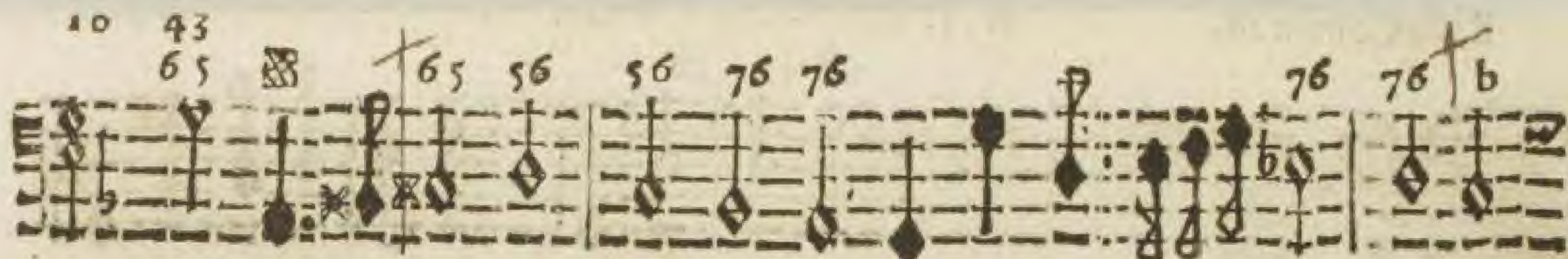
D'un core la durezza



Dunque perche diffonde







Ah che di lagrimar.

6



Voi che foste il mio mal.



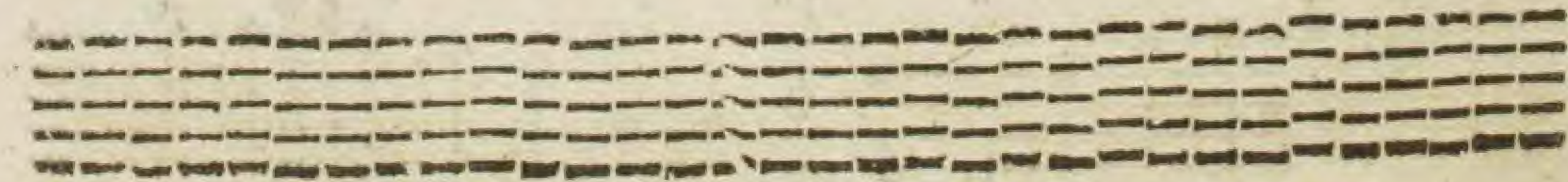
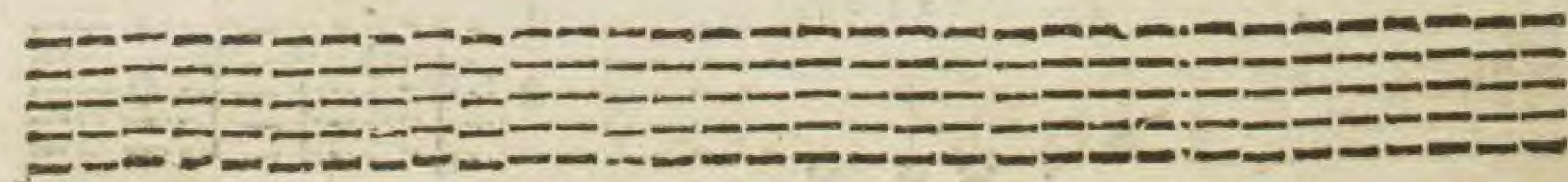
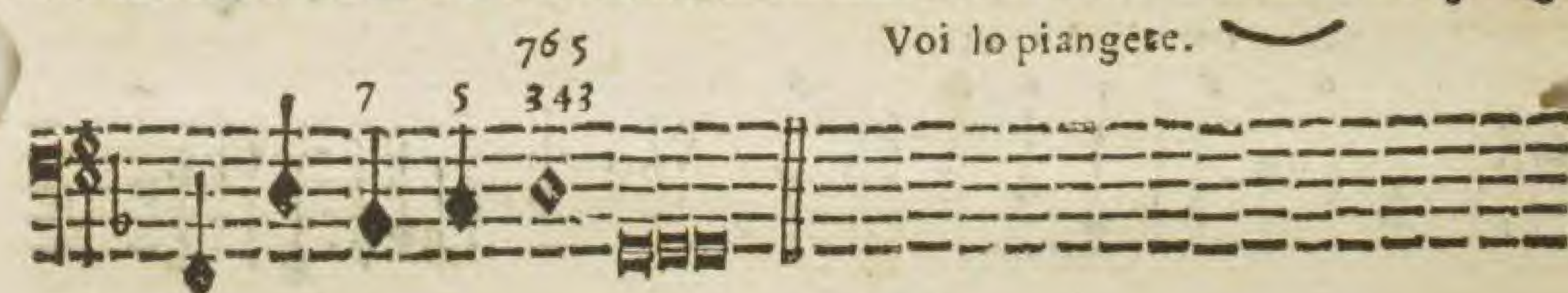
Voi lo piangete.



Voi che foste il mio mal.



Voi lo piangete.







Erch'io vado lontano.

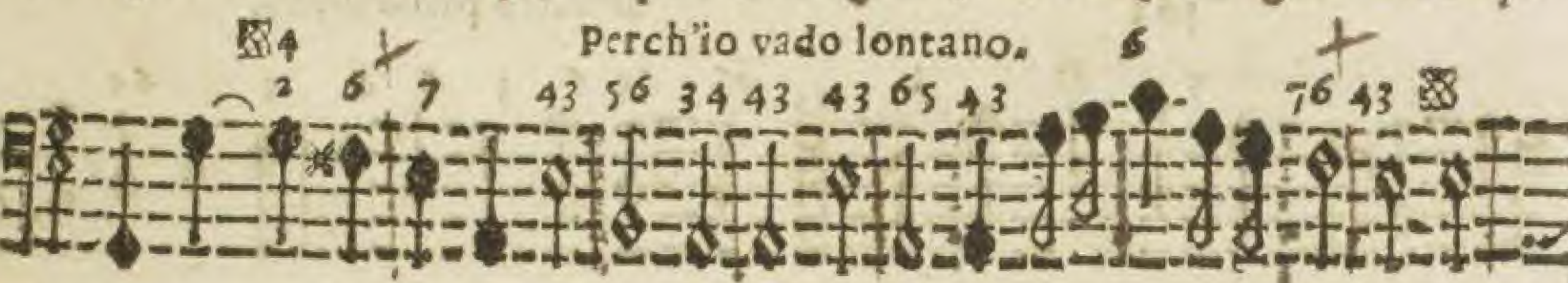


4

Perch'io vado lontano.

6

+



8765 Ah ch'io

6543 65



farei ben stolto.



D

Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra







Per torui ogni timore.

E questi lomi



ancor vi lascerai.

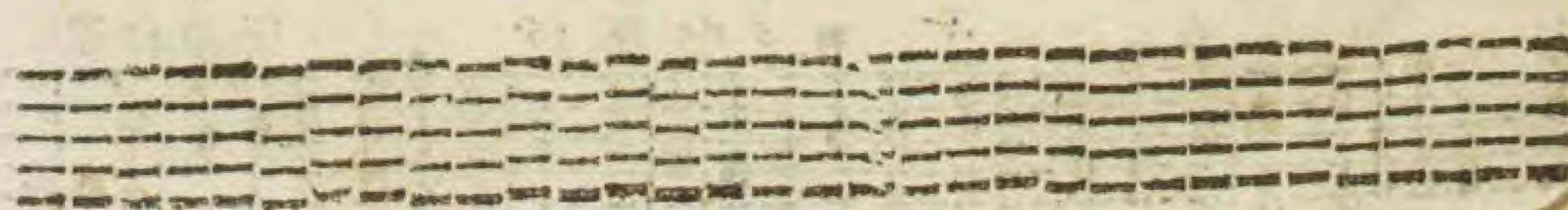
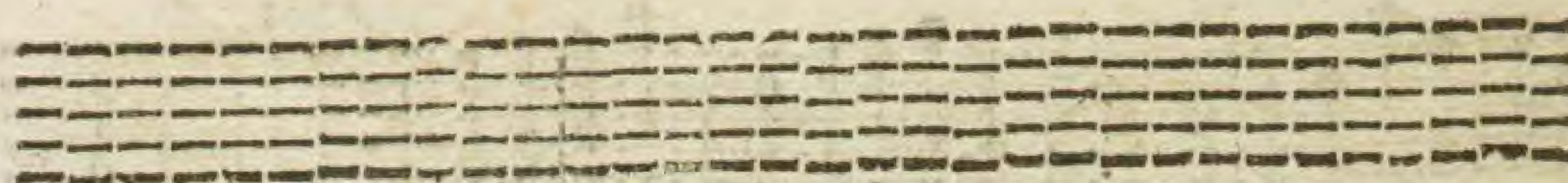
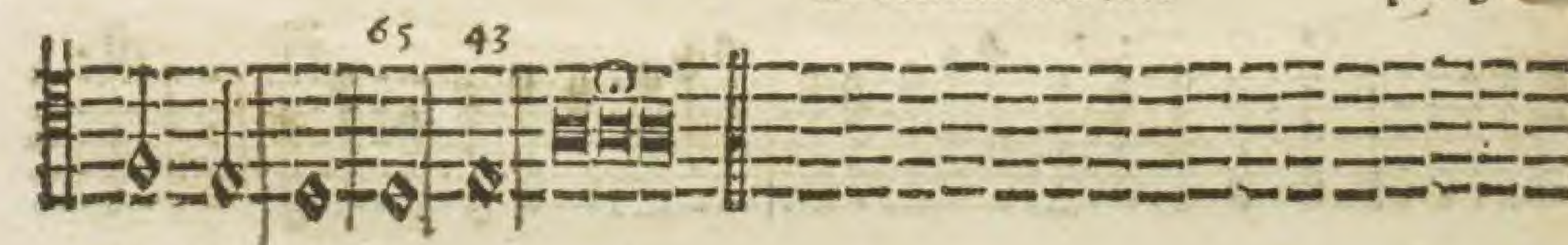


Se fatto priuo d'esfi,

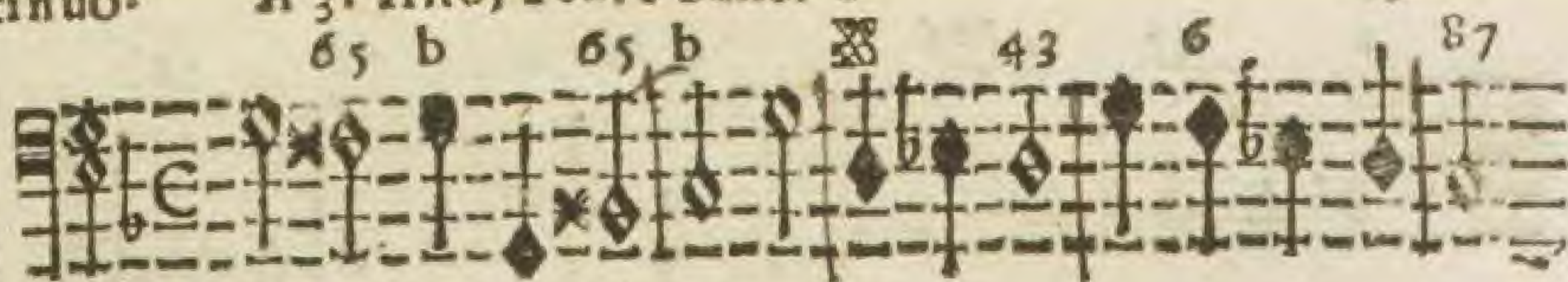


La lontananza mia

pianger





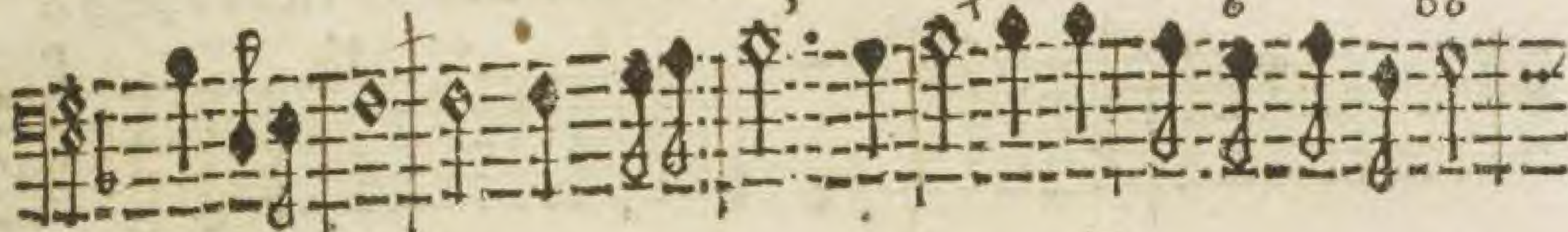


On merita pietà.

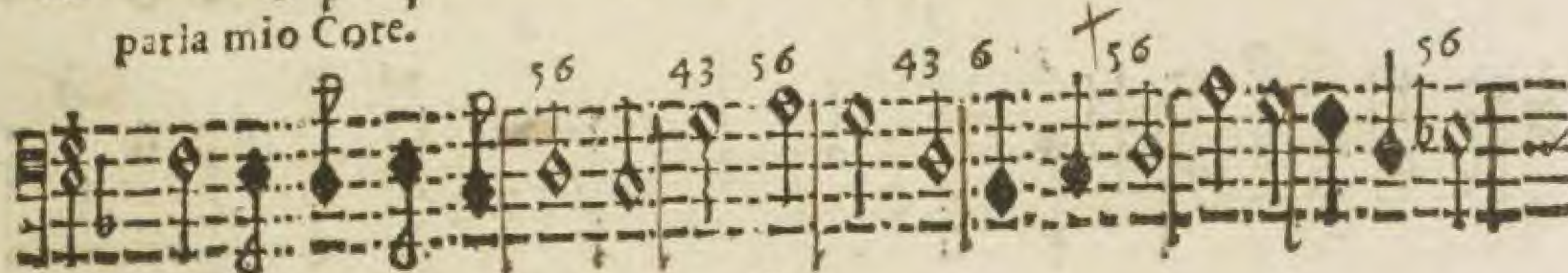


Dunque

b 6



parla mio Core.



Ma sfolto è chi non vede.



Ecco sdegno ver me



4 vibra le faci.

Mio Cor dunque tu taci

ma in guisa tale





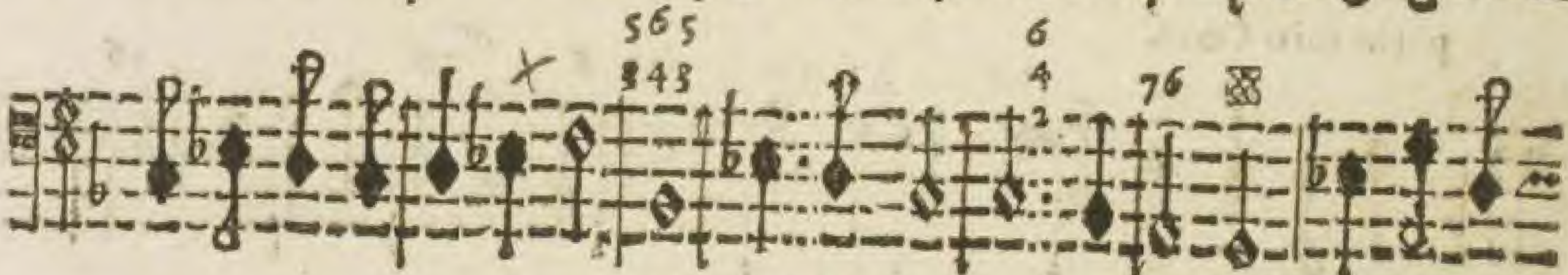
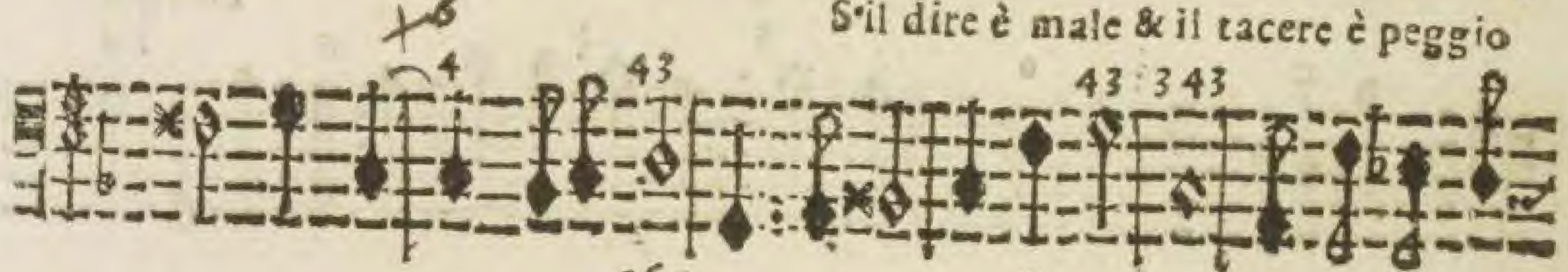


Infelice mia sorte 6 5

E che far deggio



S'il dire è male & il tacere è peggio



Infelice mia sorte.





Basso Continuo à 3. C. A e Ten.



6 6 • 5 43 3 43 76 43 43 76 3 43

I lascio anima nola.

56 43 6

giunta è quell'hora.

56 43 5

Ah pur troppo

6 b3 5 + b 6 5 7 43 + 43

Ah pur troppo

6 76 6 76 76 7b b 76

Ah pur troppo

6 98 5 5 6 76 56 4

Non mi dar co'l tuo duol,

98 43 5

Deh non languir.

5 6 87 43 9 43

Deh non languir.



7 5 43 2 4 7 6 2 5 43

7 5 43 65 343 98 56 43 98 65 343

56 43 98 65 343

Deh non lang.

6 76

65 43 6 6 343



Basso Continuo

A 3. Alto, Ten. e Basso.

Al. 76 T. 76

Rdo tacito amante

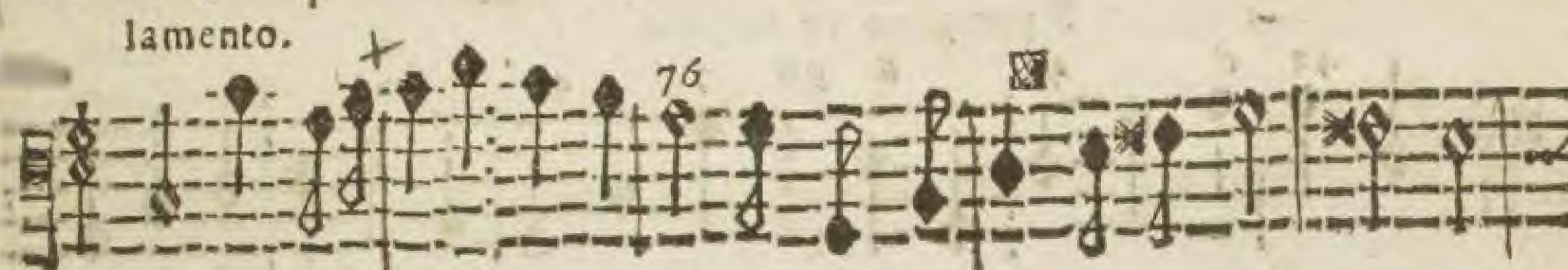
B. 6 5 65 4 43 2

E'l foco mio e palefar pauento.

4 6 6 4

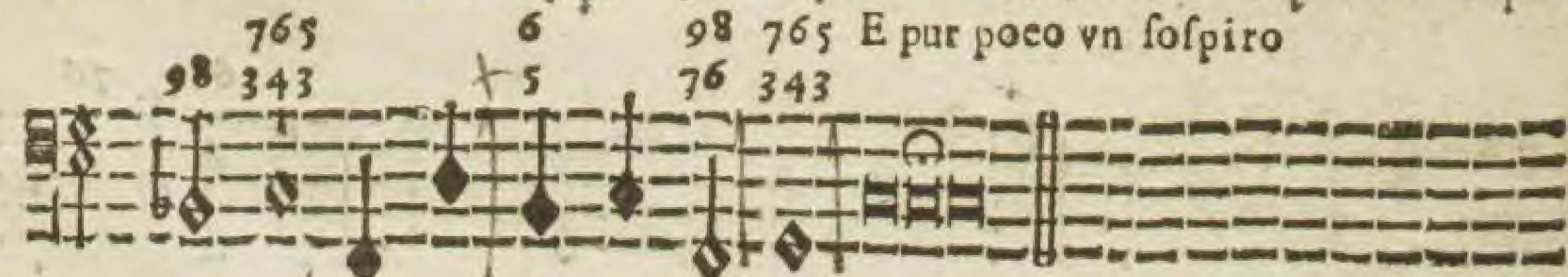
e palefar



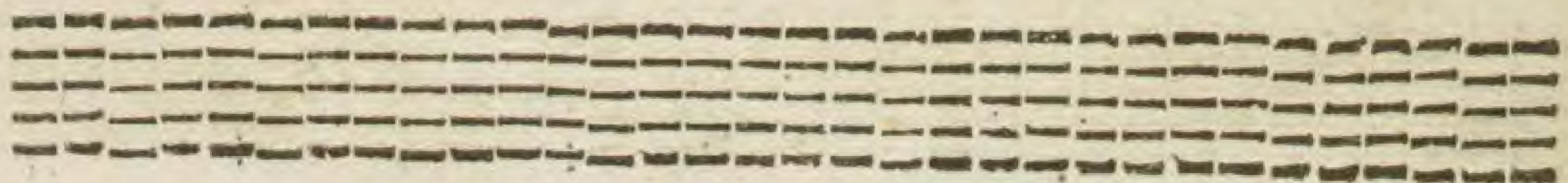


Scopro à Voila mia morte,





à chi si muore.







H'io non v'ami ? 43



Amar voi.

E pur Donna



e pur.

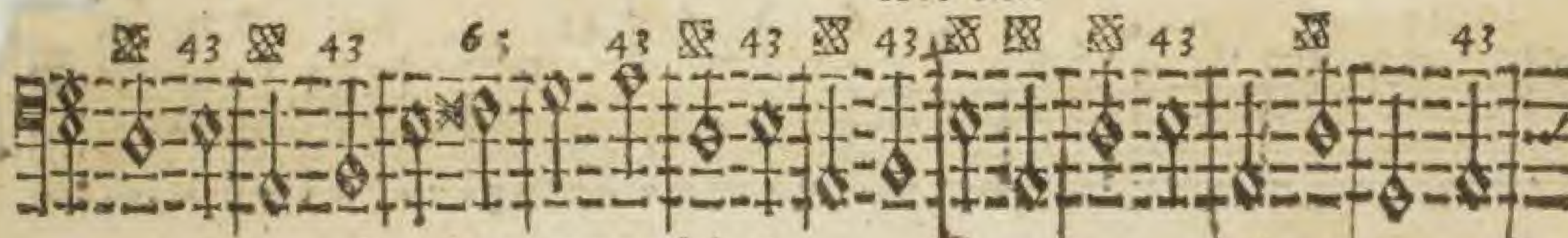


in voi.

E tanto viuo sol.



Hor che.

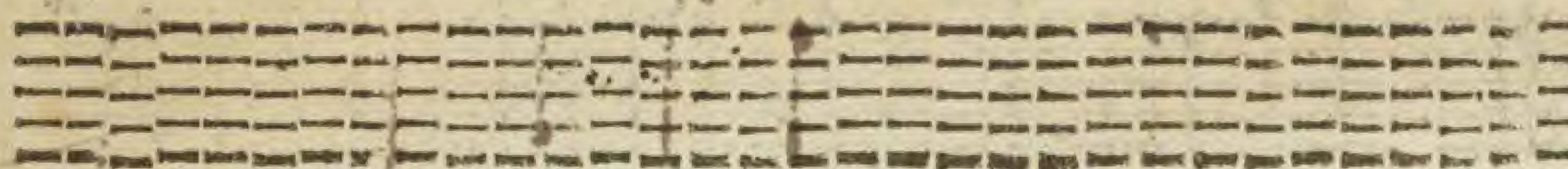


Perche vita non hà 6



E chi vita non hà

non sente Amore.







Pira da gl'occhi suoi.



Di spauento, e d'amore alterno vn lampo



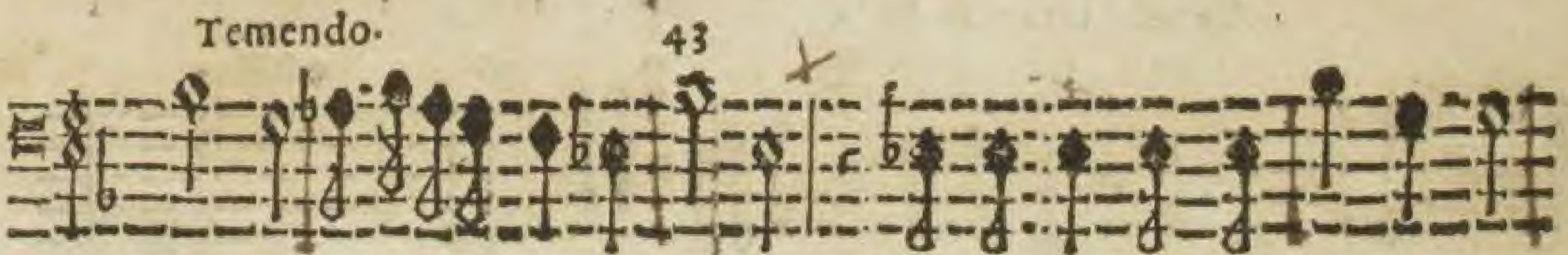
di spauento.



Onde.



Temendo.

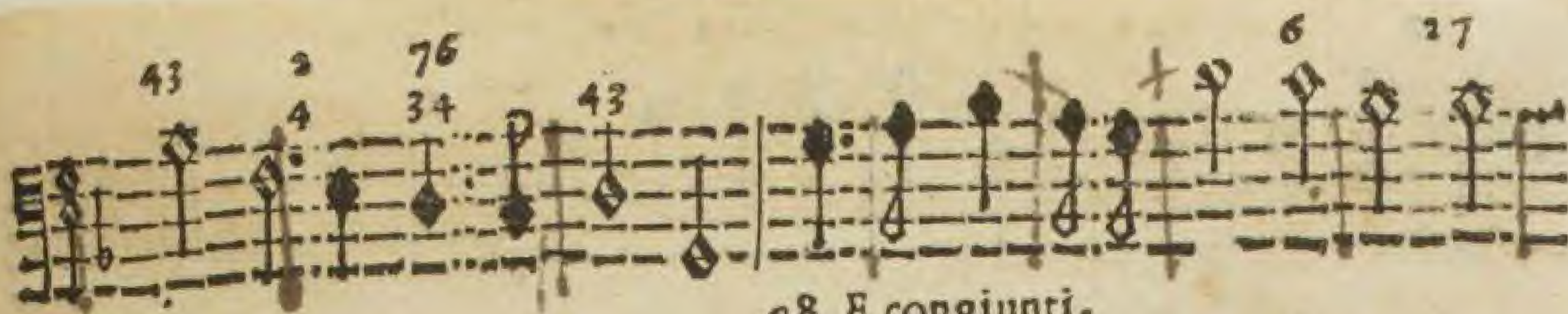


e desiando.

Cos'indarno al mio mal.







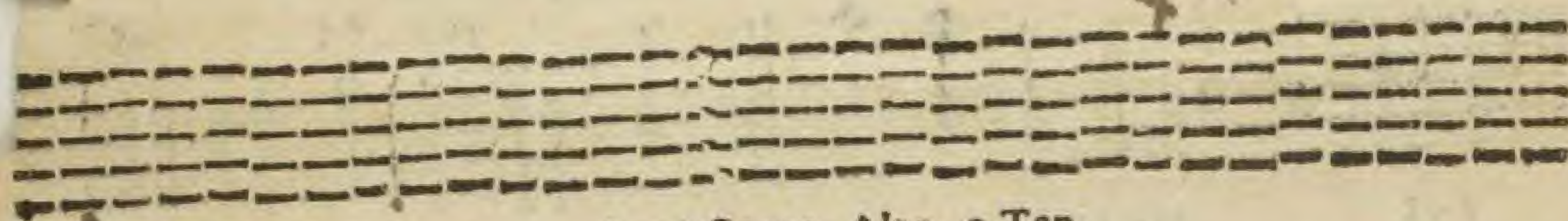
98 E congiunti.



6 Col diletto il dolor



E congiunti per me.



Basso Continuo.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento.



Celeste idea.







Onde s' all' hor.



6 L'inchinerei.



65 Ma pari,



Sento il martiro

ne sò, se più torm.



Ma pari.

6 sento il Martiro



ne sò, se più tormenta.



Anzi breue è'l diletto





il duolo eterno.



E contemplando.



prouo 46 vn Inferno,



Basso Continuo.

6 A 3, due Canti, e Ten.



Rdo e taceo il mio mal.



Che s'io scopro l'ardor.





Che di piacer à me.



Ond'io sostengo in pace.



E s'io tento formar.



Fede, e Timor non vuole.



Fede, e Timor non vuole.



Moro senza scoprir qual son, qual fui.



43 43 43

E non 6 fuggo il morir.

43 5 76

6 43 5 98 56 76 43 43 5 6 6

43 5 56 6 5 54 43

Basso Continuo. A 3. Canto, Alto, e Ten.

76 56 43 56 56

**B** Ei labri.

3 43 b 2

56 76 43 56 56 76 b 56 76 56





Se l'amor mio.



In pena de 4 l'ardire.



Ch'esser amante.





## I. PARTE.



H se poteste mai.



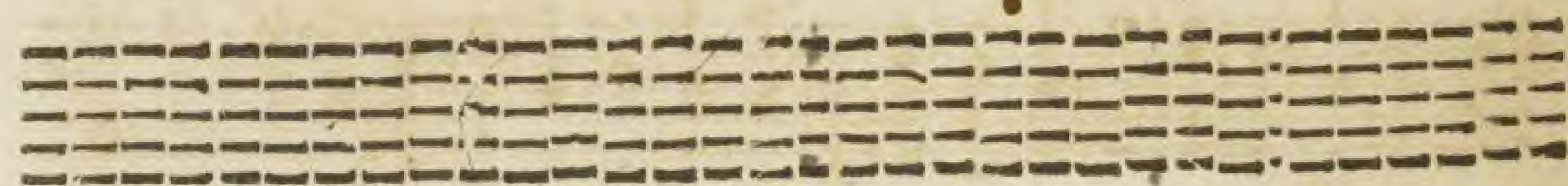
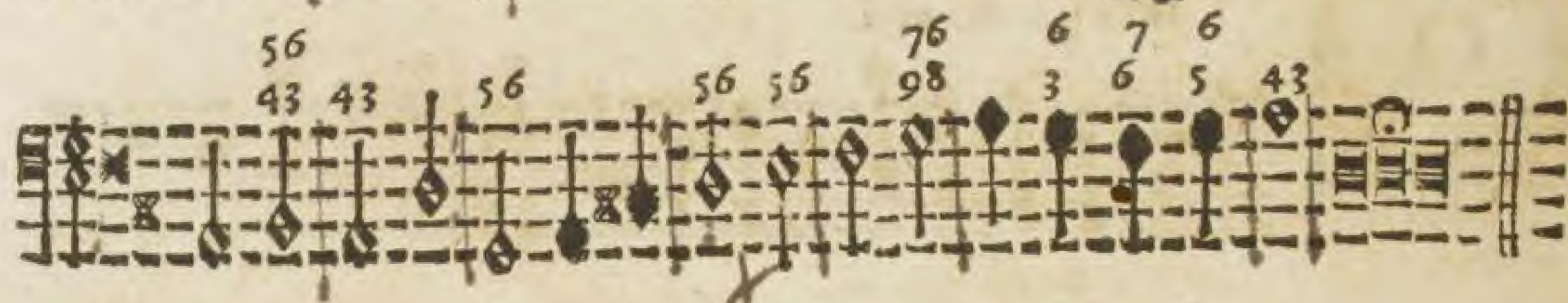
Veder com'io.



Lagrimosi li giorni.







## II. PARTE.

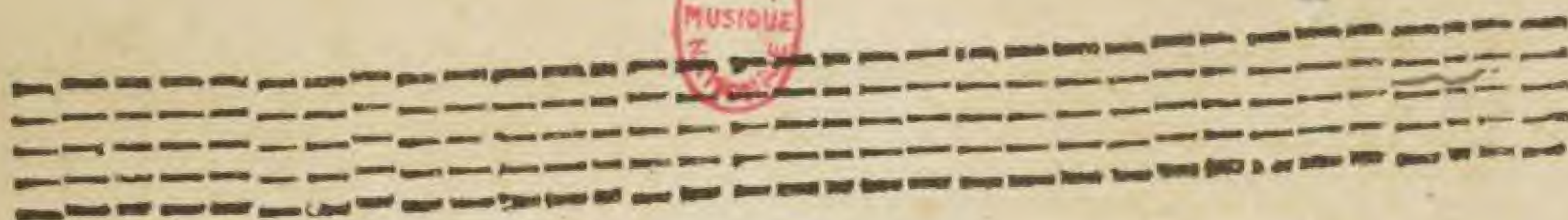
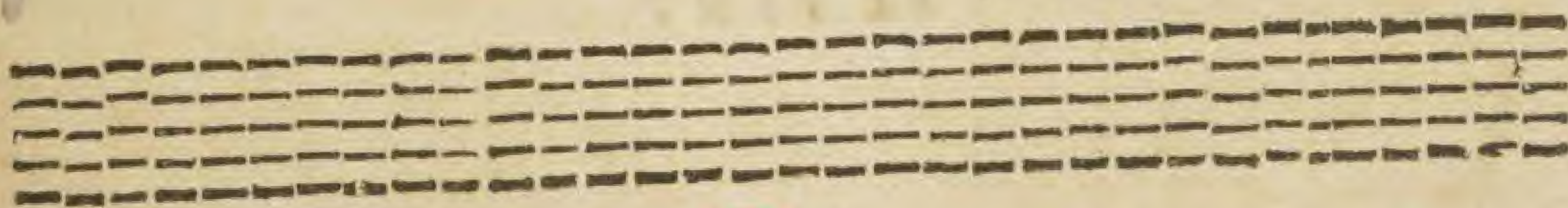
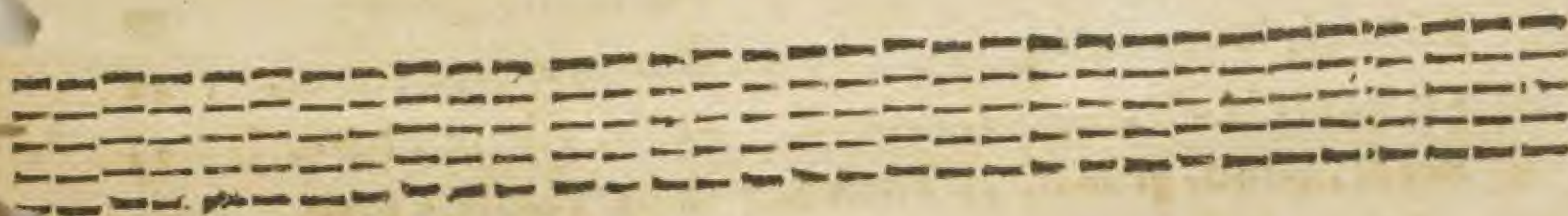


Or se'l gelo 6 degl'anni.



Resta fin che di doglia.









# TAVOLA.

<b>F</b> Vlminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	7
Altro frutto non colgi.	Alto, Ten. e Basso.	9
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano:	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	19
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	22
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	27
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	29
Bei labri, io non vichieggió.	Canto, Alto, e Tenore.	31
Oh se poteste mai. I. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	33
Hor se'l gelo de gl'anni. II. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	34

IL FINE.